

Vietata la vendita di sigarette sciolte

Da oggi è vietata la vendita di sigarette sciolte nelle tabaccherie. Il provvedimento è stato preso, oltre che per ragioni igieniche, anche per limitare il fumo dei giovanissimi, che di solito acquistano poche sigarette per volta. Al trasgressori del divieto saranno inflitte multe comprese fra le 2000 e le 20.000 lire.

Chiuse per Pasqua le pompe di benzina?

Gli impianti di distribuzione dei carburanti rimarranno chiusi nei giorni di Pasqua e Pasquetta. I gestori intendono protestare contro il trattamento loro riservato dalle compagnie petrolifere. Dalla manifestazione saranno esclusi gli impianti dell'AGIP e della Shell, che hanno già sottoscritto un accordo con i gestori.

Divampa la protesta nella Germania di Bonn dopo l'attentato nazista contro Rudi Dutschke

GLI STUDENTI IN RIVOLTA

da Berlino a Monaco

Violenti scontri fra giovani e poliziotti nella metropoli - Irruzione nel più grande teatro di Francoforte - Manifestazione in varie chiese - Cortei ad Amburgo, Monaco, Essen, Hannover e Colonia - Tentativi di impedire l'uscita dei giornali di Springer, l'attentato all'assassinio - Dutschke lievemente migliorato - Il suo attentatore è un fanatico nazista



BERLINO 12. - Due momenti delle manifestazioni di protesta contro l'attentato a Dutschke. In alto: gli studenti marcano verso la casa editrice del magnate reazionario della stampa Axel Springer, promotore della campagna contro il leader studentesco gravemente ferito. In basso: gli studenti si lanciano contro un'autopompa della polizia

Dal nostro corrispondente

BERLINO 12.

Le condizioni di Rudi Dutschke, il giovane leader studentesco di Berlino ovest, sono leggermente migliorate dopo la serie di interventi effettuati per togliere dal suo corpo le pallottole sparategli dal criminale che ha attentato alla sua vita. Questa mattina Dutschke ha ripreso conoscenza e svegliandosi ha salutato i medici e gli infermieri che gli erano accanto.

Dentro gli resta ancora una pallottola ma ora la cosa più preoccupante è di sapere se uno dei colpi abbia potuto ledere il cervello. Alla stato attuale i medici non lo sanno, devono attendere ancora che Rudi Dutschke migliori.

La polizia è oggi riuscita a identificare lo sparatore. Si chiama Joseph Bachman, ha ventitré anni, fa l'imbianchino, è già stato arrestato due volte per furto e in Francia ha avuto anche a che fare con l'Interpol. L'attentatore, anch'egli ferito durante la cattura (era riuscito a barricarsi in una cantina nei pressi del luogo dell'aggressione), si era chiuso dal momento dell'arresto nel più assoluto mutismo e la polizia è riuscita ad identificarlo soltanto dopo più di dodici ore, per mezzo delle impronte digitali.

Bochman viene da Monaco, dove abita, ed era a Berlino da alcuni giorni, ma la polizia ritiene difficile accertare i suoi movimenti prima dell'attentato. Si sa che è un fanatico neonazista. Teneva nella sua stanza una immagine autentica delle SS e una imitazione di Hitler.

Resta un interrogativo ora. L'attentatore ha agito da solo o con altri? Adolfo Scalpelli

(Segue in ultima pagina)

OGGI

delusioni

UN GIORNALE romano ha sottolineato ieri un episodio raccontato dall'altro giorno da Paese Sera. Si tratta di questo: l'arcivescovo di Milano, card. Colombo, ha ricevuto in udienza la presidenza delle ACLI e a chi, con evidente allusione a Gian Carlo Albani, gli faceva notare che «manca qualcuno», il cardinale ha risposto: «Benedicite anche lui con tutto il cuore». Il quotidiano romano si domanda costernato: «Sarà vero?».

C'è, in questo breve interrogativo, tutta l'idea che certi cattolici in ferro battuto si fanno dei sacerdoti e della religione. Secondo i loro guiti la scena doveva svolgersi così: uno dei presenti dice al cardinale: «Eminenza, manca qualcuno...». A queste parole il presule balza in piedi, col viso paonazzo e gli occhi balenanti: «Portatelo qui — grida — quel mascalzone, che gli spacco la faccia». Invano i convenuti all'udienza cercano di calmare l'arcivescovo: «Eminenza, si calmi, si calmi».

Fortebraccio

I moderni corruttori

«IL CORRIERE DELLA SERA» sta scoprendo, ancora una volta, il Mezzogiorno: e l'altro ieri ha pubblicato, al posto dell'articolo di fondo, la «corrispondenza» di Piero Ottone sul clientelismo e il trasformismo meridionali. Lo sappiamo: il «corrispondente» del *Corriere della Sera* non è certo un Salvemini dei tempi nostri, e in ogni caso il massimo di ardimento democratico che può consentirsi è quello di fare propaganda (per la verità un po' ridicola) per il direttore della rivista *Nord e Sud*. L'unico nome di notevole e di corruttore che viene citato è (incredibile!) quello di un certo signor J. H. Crump che per trenta o quaranta anni tenne in pugno la città di Memphis nel Tennessee, USA. Nessuno si allarma, però, dato che Ottone ci informa che a Memphis, adesso, sta assumendo la direzione «una classe di stampo borghese»: quale fortuna abbiamo a vivere in un paese in cui esiste un giornale come il *Corriere della Sera*, così premuroso della nostra cultura e così poco provinciale!

L'esempio americano viene citato, parlando del Mezzogiorno, perché è necessario sostituire «agli attacchi passionali l'analisi sociologica». Ma non faccia ridere! Questo tipo di analisi, per quanto grande sia il sussiego di chi la porta avanti, serve, in verità, a scopi assai bassi: citare Crump è comodo per non parlare di Moro e di Colombo, e anche di una parte dei socialisti, e anche, perché no, degli amici dell'on. La Malfa che, nel loro piccolo, non disdegnano di servirsi, nel Mezzogiorno, di metodi e strumenti tipicamente clientelari e trasformistici.

E' BENE, INVECE, che l'opinione pubblica nazionale sappia cosa sta accadendo nel Mezzogiorno, anche se il *Corriere della Sera* e i suoi corrispondenti non ritengono di doverne parlare. Bosco, ministro del Lavoro, ha imposto la candidatura di suo figlio, e ne vuole l'elezione, e mobilita per questo gli ispettori del lavoro di Caserta e di Napoli, e distribuisce pacchi (come faceva Lauro). A ostacolarlo non può certo essere Gava, la cui famiglia è da tempo installata nel post-chiave della vita politica napoletana. Il segretario di Moro è stato imposto come candidato in un collegio senatoriale pugliese, e chiede il voto sulla base unicamente di questa qualifica. E Sullò ha stretto un patto di ferro con De Mita, l'uomo di sinistra, quello che alla TV parla di valori democratici, per dominare, alla vecchia maniera, le province di Avellino e Salerno. E uno dei principali collaboratori di Pastore, che a Roma discute, con parole difficilissime, di programmazione e di scelte rigorose, a Napoli ricorre ai metodi che furono di Ottieri (l'appaltatore amico di Lauro) e non ha vergogna a esporre le sue fotografie sulle mura della città. E Colombo, il meno attaccabile, certo, sul piano personale, ma il più corruttore di tutti, adopera ogni mezzo per mantenere il suo dispotismo in Lucania, non consentendo nemmeno che altri democristiani osino pensare di fargli ombra o anche soltanto di discutere: e l'avvocato Morlino, lucano, è costretto a trovarsi un collegio senatoriale sul lago di Como.

Purtroppo una parte dei socialisti si è messa sulla stessa strada. Sappiamo bene che in questo partito ci sono uomini che condannano questi metodi, che non hanno dimenticato le tradizioni del loro partito nel Mezzogiorno. Ma questo a che vale, oggi, di fronte allo spettacolo che offrono non solo certi candidati di provenienza socialdemocratica (o di provenienza ancora più lontana) ma anche uomini come Giacomo Mancini?

In questi anni è cresciuto, sul piano economico, lo squilibrio tra Nord e Sud. Ma, con il centro-sinistra, e con la politica di divisione delle forze meridionalistiche e antistrutturalistiche che esso ha cercato di portare avanti, questo squilibrio è cresciuto anche sul piano della vita democratica, e perfino di quella culturale. La questione meridionale è infatti, prima di tutto, questione politica e democratica. In altri tempi, nella letteratura meridionalistica, si è parlato di «ascari», cioè di quelli che puntavano le loro fortune politiche sulle speranze di una parte degli elettori meridionali, e poi si mettevano, a Roma, al servizio di gruppi estranei o nemici del Mezzogiorno, e che in cambio chiedevano ed ottenevano mano libera nei loro «collegi». Anche oggi, ci sono gli «ascari»: il più «ascaro» è l'on. Colombo, che tanto piace a Piero Ottone, e che è in verità l'uomo di fiducia dei padroni del vapore e del *Corriere della Sera*.

Gerardo Chiaromonte

Ingiustificato rifiuto alle proposte vietnamite

Hanoi denuncia il sabotaggio USA agli incontri

Definiti «pretesti illegittimi» quelli addotti per respingere Phnom Penh e Varsavia quali sedi dei contatti fra i due paesi — Una appassionata testimonianza di «Le Monde» su Hué: la «Guernica del Vietnam»

U Thant incontra Mai Van Bo a Parigi

HANOI, 12.

L'organo del Partito dei Lavoratori della Repubblica democratica del Vietnam, *Nhan Dan*, afferma oggi che gli Stati Uniti adducono «pretesti illegittimi», per respingere le proposte di Hanoi relative al luogo del progettato incontro fra rappresentanti dei due paesi. L'atteggiamento degli americani — dopo le loro ripetute affermazioni di essere disposti a incontrarsi con rappresentanti della RDV in ogni luogo e in ogni momento — «dimostra che le loro azioni non corrispondono alle parole».

Il giornale ricorda l'intervista del ministro degli Esteri della RDV, Nguyen Dhuu Thinh, il quale ha precisato che — nel previsto incontro — «la parte americana specificherà la data in cui diventerà effettiva la cessazione dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la RDV, e le due parti raggiungeranno poi un accordo sulla procedura dei colloqui formali».

I corrispondenti dell'agenzia sovietica TASS da Hanoi, Afonin e Petrov, riferiscono egualmente sulla opinione dei circoli ufficiali di Hanoi in merito all'atteggiamento americano. «Il portavoce della Casa Bianca, George Christian — essi scrivono — ha espresso l'opinione che Varsavia non costituisce un luogo comodo per intavolare contatti preliminari fra gli Stati Uniti e la Repubblica democratica del Vietnam. Nei circoli ufficiali di Hanoi si ritiene che il rifiuto di Varsavia, da parte americana, come luogo adatto ai contatti preliminari, non è legittimo per quattro ragioni:

«Prima di tutto, gli Stati Uniti hanno ripetutamente dichiarato la loro disposizione a incontrare rappresentanti della RDV in qualunque luogo e in qualunque momento. Gli Stati Uniti hanno però già rifiutato Phnom Penh, e ora cercano di scartare Varsavia.

«In secondo luogo, gli Stati Uniti hanno rifiutato di accettare la proposta di Hanoi di un incontro a Mosca o a Londra».

«Terzo, gli Stati Uniti hanno rifiutato di accettare la proposta di Hanoi di un incontro a Parigi o a Berlino».

«Infine, gli Stati Uniti hanno rifiutato di accettare la proposta di Hanoi di un incontro a Varsavia».

«In quarto luogo, gli Stati Uniti hanno rifiutato di accettare la proposta di Hanoi di un incontro a Hué».

«In quinto luogo, gli Stati Uniti hanno rifiutato di accettare la proposta di Hanoi di un incontro a Phnom Penh».

(Segue in ultima pagina)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12.

Il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant, che doveva fare un breve scalo a Parigi prima di rientrare a New York, vi ha trascorso in realtà l'intera mattinata e metà del pomeriggio e ha avuto un colloquio di un'ora e mezzo col delegato generale della Repubblica Democratica Vietnamita, Mai Van Bo. Secondo una opinione largamente diffusa a Parigi, U Thant avrebbe cercato di farsi mediare tra Washington e Hanoi per la scelta della località in cui dovrebbe avere luogo il primo contatto americano-vietnamita, visto l'atteggiamento del tutto negativo sin qui adottato dagli Stati Uniti nei confronti delle località proposte da Hanoi.

Uscito verso le 12.30 da Rue Laverrière, dove ha sede la delegazione della R.D.V., U Thant ha detto ai giornalisti che avrebbe fatto qualche dichiarazione più tardi. Ma più tardi, cioè al termine di un pranzo offertogli da alcune personalità ufficiali del Quirinale, al Ritz, il segretario generale dell'ONU si è limitato a dichiarare che «aveva avuto delle utili conversazioni». A chi gli chiedeva se le prospettive di pace gli sembrassero più favorevoli ora rispetto alla sua precedente sosta parigina (effettuata il 14 febbraio scorso al termine di un lungo viaggio a Nuova Delhi, Mosca e Londra) U Thant ha risposto: «Per il momento non posso dire nulla».

Dal «Ritz» il segretario generale dell'ONU si è recato direttamente all'aeroporto di Orly dove alle 16 è partito per New York con un aereo di linea. Qualcuno ha voluto notare un mutamento di tono tra le dichiarazioni ottimistiche rilasciate dal segretario dell'ONU a Bruxelles e a Lussemburgo e le frettolose battute scambiate questo pomeriggio coi giornalisti a Parigi. Ma se è vero che U Thant sta cercando di adoperarsi per «scoprire» una città capace di raccogliere il gradimento delle due parti, il suo riserbo è del tutto giustificato.

Va rilevato tuttavia che le obiezioni con le quali Washington

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

CHI PROTEGGE GLI ASSASSINI DI KING?



WASHINGTON — Il Federal Bureau of Investigation sarebbe già in possesso degli elementi capaci di assicurare alla giustizia almeno uno degli autori del complotto contro King, ma dichiara di non prevedere per ora nessun arresto. Ieri era stato dato, e quattro ore dopo revocato, l'ordine di catturare un bianco a bordo di una Mustang. Sul misterioso episodio non è stata data alcuna spiegazione. Nella foto: soldati pattugliano una strada di Kansas City illuminata dagli incendi (A pag. 11)

Dopo le dimissioni della Giunta Carullo

Sicilia: rissa nel centro-sinistra

Violento scambio di accuse tra DC, PSU e PRI che comunque sembrano disponibili per un nuovo accordo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12.

Combattuto fra il desiderio — elettoralmente comprensibile — di scaricarsi del peso di una compromette e impopolare collaborazione governativa, e la preoccupazione di non perdere le posizioni di potere acquisite nel folto sottobosco siciliano, il PRI mantiene una posizione di estrema incertezza sulla crisi del governo regionale che esso stesso ha provocato 24 ore fa, rimproverando a DC e PSU di non aver voluto «ristrutturare» la spesa pubblica.

Ad una ondata di durissimi attacchi dei molto sorpresi alleati,

il PRI ha infatti risposto questa sera, a tarda ora, con una nota molto cauta che, se da un lato respinge sdegnosamente, ricordando che chi le ha lanciate, le accuse di strumentalismo e di attaccamento al sottogoverno (un taglio alle spese clientelari preannunciato dall'assessore repubblicano, sarebbe, secondo la DC, al fondo della sortita del PRI) dall'altro riconferma tuttavia una molto astratta validità della formula e lascia aperto uno spiraglio ad un raddrciamento dei cocci.

I voti del PRI — dice la nota — «sono disponibili per una maggioranza di centro sinistra nella assoluta indifferenza per

posizioni governative» a condizione però «di salvaguardare gli impegni programmatici ed una sana vita amministrativa del Paese».

L'aspetto sconcertante della presa di posizione è che, a questa profferita, il PRI giunge dopo aver elencato — mutuandole da quella realtà in cui si muove l'opposizione di sinistra per dimostrare le vere e più profonde ragioni della crisi — alcuni dei motivi fondamentali del nervosismo che si era da tempo determinato nella compagine governativa: i contrasti cioè sulla politica economica e sulla conduzione degli enti pubblici regionali, le minacce socialiste di crisi,

ancora la settimana scorsa, sulle questioni agrarie, le promesse da marinarlo della DC sulla riforma del Bilancio.

Una spiegazione della incertezza repubblicana va ricercata nelle voci sempre più insistenti che durante tutta la giornata erano circolate circa l'aperta ricatto lanciato dalla DC al PRI: o dentro il governo — daccapo, in fretta, senza troppi complimenti ma solo con qualche formale assicurazione, tanto per non farvi perdere la faccia — o fuori dal governo, come avete fatto, Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

**NOTE
elettorali**

**Un Moro
polisportivo**

Tocca oggi a Spoleto l'ambito — così si esprimono gli organizzatori della manifestazione — onore di una visita dell'on. Moro. Se non avessimo così lunga esperienza dei metodi elettorali dc, definiremmo leggermente grottesca la circostanza da cui questa visita del presidente del Consiglio nasce. Egli va, infatti, nella città umbra non per inaugurare una fiera o un cippo o uno svincolo autostradale, qualcosa insomma di tangibile, materialmente corposo, che possa in qualche modo giustificare la sua presenza e la relativa spesa dell'itinerario. No, egli va a Spoleto per inaugurare, figurati, un cambiamento di nome da parte della locale Polisportiva; ciò che in qualsiasi altro paese non governato dalla Dc verrebbe sicuramente considerato come un indice di delirio o più di lì.

A noi, purtroppo, questo giudizio è precluso. Siamo troppo abituati all'on. Moro, all'imprevedibilità dei suoi spostamenti lungo la penisola, alla sua capacità di parlare contemporaneamente in più luoghi. Grazie alla T.V., nessun tratto del suo volto è ignoto, penetriamo ogni significato del suo gesto, colore, e non è senza angoscia che pensiamo al vuoto in cui saremo piombati dopo il 19 maggio quando, passate le elezioni, le sue presenze sul video si diraderanno a tutto vantaggio di Tanassi, La Malfa e Corona. Talvolta siamo persino spinti a pensare che forse la T.V. come tale non esiste, che essa è soltanto un riverbero dell'on. Moro, che i De Feo, i Paolich, i Bernabei sono dei semplici nomi, che egli muta e scambia fra loro a volontà, come quello della Polisportiva spoletina.

Teleoperatori, siete avvertiti per questa sera.

**Scalfari e
l'effetto ottico**

CON ABILE tratto di penna, il candidato Eugenio Scalfari ha simultaneamente aggredito il pericolo delle "schede bianche" e la realtà delle "bucrocrazie" politiche. Dilatando e rimandando «la fiducia nel partito», nella classe politica e nello Stato, l'ex direttore dell'Espresso fa di tutto un fascio e legalizza «disagio e inaffidabilità». E aggiunge, lapidariamente: «La gente non odia la politica. Odiava chi la fa». In mezzo a questo turbine in cui svolazzano schede bianche e cadono i castelli di carta, crollano secondo Scalfari i sindacati — «scatole vuote, facciate dietro le quali non c'è più nulla» — e cadono i partiti di sinistra, al centro o di destra, «nessuno eccettuato».

Gli strali dell'aspirante deputato sono pesantissimi contro la «bucrocrazia» sindacale, così configurata: «casta chiusa, mestiere, assenza di slancio ideale, routine, conformismo». Proprio mentre l'unità dei sindacati ha portato nuovamente in lotta ieri, per problemi aziendali, la più grande impresa italiana, Scalfari asserisce che, stante l'assenza di contatti diretti dei sindacati con gli operai, con la fabbrica coi problemi di tutti i giorni, gli operai «fanno per conto loro». È contemporaneamente, «l'apatia investe più o meno tutti i partiti», al punto che la politica appassionata più di prima ma i partiti no.

Insomma, uno stacco resta in piedi, dopo il ciclone «Scalfari»? Resta soltanto lui, Scalfari, il quale chiede che gli elettori socialisti gli chiedano di firmare una cambiale. Oltre a sembrarci incauto (giacché Scalfari prevede anche la possibilità di mutare in protesta tale cambiale), il candidato del PSU ci sembra altresì inesperto; eppure, con la sua tempra di politico consumato, dovrebbe sapere che quell'empito eroico e quel fremito vitale che lui sente nella crociata contro tutto e contro tutti, non sono l'effetto d'una grandeur da salvatore della Patria, né di un qualunque illuminato da outsider. No: né Thomas Carlyle né Guglielmo Giannini stanno nella mente di Scalfari. Il fatto è che lui, con gli occhi del neofita e in testa il catino di Don Chisciotte.

**1.800.000 lire
raccolte da
funzionari del MEC
per il Vietnam**

Un primo cheque di 1 milione 800.000 lire, frutto di una colletta cui hanno partecipato a titolo personale un gruppo di circa 200 funzionari del MEC a Bruxelles è stato consegnato alla Delegazione generale della Repubblica Democratica del Vietnam del Nord a Parigi come «testimonianza di solidarietà con il valoroso popolo del Vietnam».

A Milano una appassionata assemblea di lavoratori comunisti all'estero

**AMENDOLA AGLI EMIGRATI:
il vostro voto può decidere**

Si può, come nel 1963, infliggere un altro colpo alla DC e fare avanzare ancora il PCI - In questo modo si determinerebbero le condizioni per la svolta politica di cui l'Italia ha bisogno - Negli interventi drammatiche testimonianze dai paesi d'immigrazione

**DELEGAZIONE PCI-PSIUP
DA FANFANI PER IL DIRITTO
DI VOTO AGLI EMIGRATI**

I senatori Terracini, Levi, Salati e Tomassini hanno sottoposto al ministero degli esteri una serie di proposte per consentire il ritorno in Italia per le prossime elezioni dei lavoratori emigrati all'estero

Il presidente del gruppo dei senatori comunisti, congedato Terracini, il senatore Carlo Levi, presidente della Federazione dei lavoratori italiani emigrati e delle loro famiglie, il compagno senatore itemo Salati, di ritorno da un viaggio fra le comunità italiane in Svizzera, e il senatore Tomassini, del PSIUP, ieri mattina si sono recati alla Farnesina dal ministro degli esteri, on. Fanfani, per sottoporre una serie di problemi e di proposte per consentire il ritorno in Italia agli emigrati in occasione delle prossime elezioni politiche, che si terranno il 19 maggio.

Al ministro Fanfani e al sottosegretario per l'emigrazione, Oliva, che era presente al colloquio, la delegazione parlamentare ha in particolare sottolineato:

1) il problema dei treni straordinari messi a disposizione degli emigrati in Svizzera: soltanto 80 rispetto ai 130 (già insufficienti) del 1963; in tal modo, soltanto 130.000 su 570.000 emigrati in Svizzera verrebbero messi in condizioni di esercitare il diritto di voto;

2) la resistenza del padronato elvetico a concedere agli elettori italiani un permesso di durata superiore ad un giorno, mentre è notorio che la maggioranza degli emigrati (sardi, siciliani, meridionali), per raggiungere i Comuni di residenza e per il viaggio di ritorno, hanno bisogno di non meno di tre giorni (quando non necessitano di più); è ricordato a Fanfani — intralci come quello di cinque anni or sono, quando sulle banchine di Genova e Civitavecchia o di Cagliari e Olbia migliaia di nostri connazionali dovettero attendere almeno 24 ore o addirittura dovettero, alla fine, non usufruire delle navi

che erano stracariche);

3) la insulsa azione di stimolo da parte dei consolati. Anzi, s'è appreso che al punto 5 di un promemoria consolare si consiglia agli elettori emigrati di restituire la cartolina-avviso nel caso non potessero valersi del diritto di voto.

L'on. Fanfani ha preso atto delle questioni sollevate da Terracini e dagli altri senatori ed ha loro comunicato di aver avviato una azione graduale, che sarebbe andata accennando negli ultimi tempi, verso le autorità svizzere, perché non siano frapposti ostacoli alla venuta in Italia dei lavoratori che debbono votare; ha inoltre comunicato di aver chiesto — anche in adesione a sollecitazioni delle libere comunità italiane — che agli emigrati italiani che tornano in Italia per votare, i 6-7 giorni di permesso necessari concessi, non siano perduti al fine della ripresa delle loro attività lavorative successive. Infine, convenendo sulla necessità di aumentare il numero dei convogli ferroviari, il ministro degli esteri ha dichiarato di essersi mosso in tal senso, e di avere anche sollecitato una migliore organizzazione, con la diminuzione, fra l'altro, dei punti di smistamento, di modo che i treni possano raggiungere direttamente le stazioni di destinazione.

Accompagnato dal ministro degli esteri, la delegazione ha di nuovo sottolineato il valore che assume, per chi è costretto a stare lontano dal proprio paese, il voto, per cui tutta deve essere compiuta perché gli emigrati non siano privati di questo fondamentale diritto costituzionale.

Per aver chiesto il voto ai carabinieri

**IL GEN. DE LORENZO
SOSPESO DAL SERVIZIO**

Il governo si appella a un articolo del regolamento militare dopo avere ignorato ben più gravi «infrazioni» dell'ex-capo del SIFAR — De Lorenzo rinviato a giudizio per diffamazione dalla Procura di Firenze

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 12. Il generale De Lorenzo è stato «sospeso cautelativamente dall'impiego» e sottoposto ad inchiesta formale da parte del ministero della Difesa.

L'ex capo del SIFAR è stato colpito da questa misura disciplinare «per avere fatto propaganda politica in ambienti militari, mediante diffusione a comandi dei carabinieri di una circolare a sua firma nella quale si sollecita il voto dei militari a suo favore, violando così il tassativo disposto dell'articolo

Sciopero nazionale il 20

**50 mila forestali
chiedono al governo
garanzie di lavoro**

I ministri dell'Agricoltura, Lavoro e per la Cassa del Mezzogiorno, sono stati investiti da una vertenza nazionale che viene portata avanti dai 50 mila lavoratori addetti ai lavori di forestazione e sistemazione idraulica. Questa categoria non ha un contratto nazionale. Da una provincia all'altra, e anche da un'azienda all'altra, la retribuzione e i diritti dei lavoratori possono variare. E soprattutto mancano organici, programmi continuativi di lavoro, chiari intendimenti nelle gestioni pubbliche.

In una lettera ai ministri interessati la Federbraccianti-CGIL chiede, intanto, un contratto per tutti i dipendenti delle foreste demaniali. Poiché l'Azienda statale per le foreste non ha abilitato le sedi provinciali a concludere contratti, a maggior ragione si deve addurre a una contrattazione nazionale. Anche la Cassa per il Mezzogiorno, a seguito della vertenza aperta in Sardegna, ha demandato la contrattazione al livello nazionale.

Per sostenere la richiesta di un contratto nazionale la Federazione braccianti CGIL ha quindi proclamato una giornata di sciopero per il 20 aprile in tutta Italia. Le richieste sono: 1) salari adeguati alle capacità professionali, e quindi

maggiorazioni per i capi-opera, capi-squadra, e capi-valisti; per nocività e pericolosità; miglioramento delle ferie e dell'indennità di anzianità; 2) qualifica da assegnare tramite una commissione intersindacale per evitare abusi; 3) stabilità dell'occupazione, col passaggio in ruolo dei lavoratori che negli ultimi tre anni hanno attuato un certo numero di giornate; riassunzione immediata dei lavoratori assunti per esigenze temporanee, contrattazione di piani di rimborsamento e utilizzazione dei contributi statali per assicurare la continuità dell'occupazione; 4) avanzo al lavoro tramite turni concordati tra gli organi di collocamento e i sindacati per eliminare abusi di ogni genere; discussioni cantiere per cantiere sull'organizzazione del lavoro; 5) riconoscimento di una commissione di cantiere per l'applicazione del contratto sull'occupazione.

Le richieste contrattuali sono accompagnate dalla rivendicazione di una politica di utilizzazione del suolo boschivo e montano rispondente a criteri di sicurezza e utilità economica, con piani di sviluppo pubblici, i quali prevedano il passaggio all'Azienda demaniale dello Stato dei terreni dei privati dove si sono fatti o si faranno miglioramenti con danaro pubblico.

Giorgio Sgheri

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. «Fra poco partiranno i primi treni rossi» per l'Italia. Questa frase era nel titolo di un giornale di Zurigo di ieri, un giornale che era in tasca uno fra le centinaia di emigrati comunisti che questa mattina si sono riuniti nella sala Gramsci della federazione milanese del Pci, una assemblea in cui la tensione ideale e di lucida determinazione politica.

Questa volta hanno tutti paura dei treni rossi e democristiani e i governativi in Italia, ma anche i loro solidi amici d'oltr'frontiera. «Nel 1963 ha ricordato il compagno Amendola concludendo l'appassionata assemblea, tutti (meno noi naturalmente) si sorpresero per il massiccio apporto di voti di emigranti al nostro partito. Ebbene, questa volta possiamo ripetere la "sorpresa": in cinque anni gli emigrati sono aumentati di un milione e il bilancio del centro-sinistra, senza più ormai possibili dubbi, nettamente fallimentare. Ambire qualcosa di più, non cerchiamo la luna nel pozzo. Un nuovo spostamento di voti a favore del Partito comunista è una spinta che non può essere una volta massiccia e un corrispettivo calo, anche maggiore, dei voti della Dc, determinerebbe una situazione politica radicalmente nuova, completamente mutata rispetto a quella attuale».

Amendola ha detto con forza, a questo punto, che il rischio di spingere la Dc al di sotto del 35 per cento (e non dimentichiamo che nel '63 essa perse quattro punti, passando dal 42 al 38 per cento) sarebbe la chiave della svolta politica di cui l'Italia ha bisogno: tanto più si occupano di politica, tanto più si affrettano a fare la loro parte. «Se la Dc non fa questa volta se i voti si concentreranno sul Pci».

Nel corso della discussione che ha preceduto il discorso di Amendola, era emersa la constatazione che la Dc questa volta svolge una propaganda timida, impacciata, fra gli emigrati. «Se la Dc non fa questa volta se i voti si concentreranno sul Pci».

E' questa, ha detto Amendola, la «grande paura» della Dc in queste elezioni. Amendola ha ricordato che fu proprio Togliatti, nel corso della campagna elettorale del 1963, a chiedere dalla Calabria a chi era emigrato in Francia: «Se la Dc è tanto timida — aveva detto il compagno Barontini parlando a nome della direzione del Pci — perché si è ormai troppo bene come la pensano gli emigrati italiani e sa che ora la nuova unità delle sinistre in Francia ha aumentato la coscienza politica anche dei lavoratori italiani?».

E' questa, ha detto Amendola, la «grande paura» della Dc in queste elezioni. Amendola ha ricordato che fu proprio Togliatti, nel corso della campagna elettorale del 1963, a chiedere dalla Calabria a chi era emigrato in Francia: «Se la Dc è tanto timida — aveva detto il compagno Barontini parlando a nome della direzione del Pci — perché si è ormai troppo bene come la pensano gli emigrati italiani e sa che ora la nuova unità delle sinistre in Francia ha aumentato la coscienza politica anche dei lavoratori italiani?».

Il direttore generale della RAI-TV dott. Bernabei, ha risposto alla domanda di Lajolo per il ritardo della trasmissione di «Tribuna elettorale» e per i soporiferi contenuti della proposta Dc di emenda alla legge elettorale, che le stesse cifre che nell'ultima «Tribuna elettorale» TV nessuno ha potuto confutare: la proposta elettorale Dc, presentata dal 40 per cento, la mano d'opera è diminuita del 10 per cento; nel contempo gli investimenti in impianti sono diminuiti del 10 per cento; il rendimento tecnologico non c'è stato e migliaia di miliardi vengono esportati all'estero (trecento miliardi) o dormono nelle banche (circa altrettanto). Nel contempo le rimesse degli emigrati che nel 1947 erano di 10 miliardi, sono salite a cinquecento miliardi.

Oggi si può cambiare. Se si apre un varco nella porta sbarrata dal monopolio Dc del potere, si può avere un'alternanza alla spinta popolare di massa, la svolta democratica della nostra economia. E questo oggi non è possibile, perché la Dc è ancora lì, ha ricordato Amendola, avevano un mattone sullo stomaco, la sconfitta della CGIL alla fine del 1967, la proposta di FIAT al suo ruolo di guida e di esempio nel confronto del proletariato italiano.

A quell'epoca (e proprio il caso della frattura) ci fu detto anche da Nenni che ormai era chiaro che il proletariato si avvia alla integrazione, era arreso e tanto valeva inserirsi nel processo neo-capitalistico di «razionalizzazione». Noi non cedemmo allora, ha ricordato Amendola, perché sapevamo che grandi sconvolgimenti sociali

dovuti in larga parte allo spostamento di masse di italiani dal Sud al Nord era in corso. Per anni abbiamo tenuto duro impedendo che nascesse una incolabile frattura fra il vecchio proletariato torinese e quello nuovo che arrivava dopo il trauma dell'abbandono dei paesi meridionali. Oggi la saldatura è compiuta e gli effetti si vedono in questi scioperi FIAT il cui valore ideale e generale è proprio indicato dalla natura sindacale della avanzatissima lotta in corso. Tutto il paese è in rivolta: dagli studenti che occupano le università, agli operai in sciopero, ai contadini che tirano sassi a Bonomi. L'offensiva del «Tet» in Vietnam, la situazione è tutta in movimento, è mutata e in essa gioca un ruolo decisivo le forze nuove e giovani, gli emigrati che con il loro voto, con il voto delle loro famiglie (e scrivano a casa quanti non potranno venire perché i padroni stranieri glielo impediscono) possono dare la spinta decisiva per una avanzata del Pci, l'ulteriore arretramento della Dc, una svolta politica.

Eran applausi sono scroscianti. Erano applausi che per tutte le quattro ore di durata dell'assemblea hanno punteggiato con un calore eccezionale ogni riferimento che veniva fatto via via al Vietnam, alla miseria del Sud, alla FIAT, soprattutto ogni accenno anche di passaggio al Pci. «Non c'è certo nessuno che si sbaglierà a votare qui dentro», commentava un emigrato.

Gli interventi erano stati tutti appassionati e di drammatico rilievo. Non faremo nomi dei compagni intervenuti: fare i loro nomi significherebbe indurli alla burocrazia (potrebbe di Stato) svizzera: agli uffici politici delle polizie tedesche, belghe, francesi, agli industriali che licenziano i comunisti. Sono stati interventi di denuncia della situazione in cui gli emigrati vivono e di fiducia nel Pci, l'unico partito che si batte concretamente, ha detto Vargiu (candidato del partito in Sardegna) contro l'emigrazione e per il ritorno in patria di ogni emigrato di quanti sono lontani.

I deputati del Pci hanno tenuto in ogni paese, assemblee, riunioni di baracche, e la loro azione ha fruttificato. Ovunque questi compagni lavorano per creare sezioni, circoli, federazioni. Una ragazza ha parlato con lucidità e decisione delle incredibili condizioni delle donne. Ovunque si sta impedendo in ogni modo che gli emigrati tornino per votare. Ma tornano, e per votare Pci.

u. b.

Per le esalazioni di un topicida

**Intossicate 40 operaie
nel magificio di Broni**

Il veleno è stato posto proprio durante l'orario di lavoro vicino alle condutture del riscaldamento

PAVIA, 12. Intossicazione in massa per esalazioni di un topicida al magificio «Cian del Valentino» di Broni. Una quarantina di operaie sono state colte da maleore e 27 di esse hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale. Siamo verso le 9,30 in alcuni reparti dello stabilimento, che occupa oltre 100 persone la stragrande maggioranza delle quali sono giovani donne, sono state poste delle mele cosparse di una polvere velenosa per uccidere i topi. Queste mele sono state sistemate nella canalizzazione del pavimento dove corrono i cavi elettrici e le condutture del riscaldamento. Probabilmente è stato proprio il calore a generare le esalazioni: sta di fatto che dopo un quarto d'ora lo stabilimento era saturo di vapore invisibile. Alcune ragazze affermano che sembrava di trovarsi in un luogo dove fossero depositati centinaia di salami in decomposizione.

Sono così cominciati i primi sintomi di indisposizione, che sono andati aumentando di minuto in minuto. Le operaie venivano colte da vomito e da svenimenti e cadevano a terra: è stato un susseguirsi continuo sino a mezzogiorno di macchine che dalla fabbrica portavano all'ospedale persone preda a convulsioni e incapaci di reggersi per piedi. Sembra incredibile che operazioni di disinfezione animale vengano compiute proprio nei periodi di lavoro e con ingredienti di una tale tossicità.

Il direttore generale della RAI-TV dott. Bernabei, ha risposto alla domanda di Lajolo per il ritardo della trasmissione di «Tribuna elettorale» e per i soporiferi contenuti della proposta Dc di emenda alla legge elettorale, che le stesse cifre che nell'ultima «Tribuna elettorale» TV nessuno ha potuto confutare: la proposta elettorale Dc, presentata dal 40 per cento, la mano d'opera è diminuita del 10 per cento; nel contempo gli investimenti in impianti sono diminuiti del 10 per cento; il rendimento tecnologico non c'è stato e migliaia di miliardi vengono esportati all'estero (trecento miliardi) o dormono nelle banche (circa altrettanto). Nel contempo le rimesse degli emigrati che nel 1947 erano di 10 miliardi, sono salite a cinquecento miliardi.

Oggi si può cambiare. Se si apre un varco nella porta sbarrata dal monopolio Dc del potere, si può avere un'alternanza alla spinta popolare di massa, la svolta democratica della nostra economia. E questo oggi non è possibile, perché la Dc è ancora lì, ha ricordato Amendola, avevano un mattone sullo stomaco, la sconfitta della CGIL alla fine del 1967, la proposta di FIAT al suo ruolo di guida e di esempio nel confronto del proletariato italiano.

Lajolo replica a Bernabei

**La RAI-TV ascolta
la voce del padrone**

Il direttore generale della RAI-TV dott. Bernabei, ha risposto alla domanda di Lajolo per il ritardo della trasmissione di «Tribuna elettorale» e per i soporiferi contenuti della proposta Dc di emenda alla legge elettorale, che le stesse cifre che nell'ultima «Tribuna elettorale» TV nessuno ha potuto confutare: la proposta elettorale Dc, presentata dal 40 per cento, la mano d'opera è diminuita del 10 per cento; nel contempo gli investimenti in impianti sono diminuiti del 10 per cento; il rendimento tecnologico non c'è stato e migliaia di miliardi vengono esportati all'estero (trecento miliardi) o dormono nelle banche (circa altrettanto). Nel contempo le rimesse degli emigrati che nel 1947 erano di 10 miliardi, sono salite a cinquecento miliardi.

Oggi si può cambiare. Se si apre un varco nella porta sbarrata dal monopolio Dc del potere, si può avere un'alternanza alla spinta popolare di massa, la svolta democratica della nostra economia. E questo oggi non è possibile, perché la Dc è ancora lì, ha ricordato Amendola, avevano un mattone sullo stomaco, la sconfitta della CGIL alla fine del 1967, la proposta di FIAT al suo ruolo di guida e di esempio nel confronto del proletariato italiano.

A quell'epoca (e proprio il caso della frattura) ci fu detto anche da Nenni che ormai era chiaro che il proletariato si avvia alla integrazione, era arreso e tanto valeva inserirsi nel processo neo-capitalistico di «razionalizzazione». Noi non cedemmo allora, ha ricordato Amendola, perché sapevamo che grandi sconvolgimenti sociali

**L'UDI chiede
la liberazione
delle detenute
politiche greche**

La presidenza dell'Unione donne italiane ha deciso di chiedere udienza all'ambasciatore greco in Italia ed al ministro degli esteri italiano, per richiedere la liberazione delle donne arrestate in seguito al colpo di Stato, ed imprigionate nell'isola di Yaros ed in altri luoghi di detenzione, sottoposte a torture e privazioni di ogni genere.

L'Unione donne italiane chiede che, in occasione delle feste pasquali, sia resa giustizia alle donne detenute e sia data loro piena libertà.

Il grande padronato si congratula

con la maggioranza del PSU

**Piena fiducia
del «Corriere»
a Pietro Nenni**

Elogi al vecchio leader che ha stabilito «i confini dell'atlantismo, dell'alleanza con la DC e della chiusura a sinistra» - Dichiarazione di Occhetto sul voto a 18 anni

Non solo il partito liberale, non solo Moro e i dorotei, ma anche la maggioranza del PSU va alle elezioni con la benedizione degli ambienti moderati e del *Corriere della Sera*. Mai visto il giornale della grande borghesia lombarda così prodigo di complimenti verso i socialisti come nell'editoriale che commentava ieri il dibattito della conferenza nazionale del PSU. E' tutto un elogio allo «spirito della socialdemocrazia» e all'«abbandono di ogni residuo classista». L'entusiasmo del *Corriere* è alle stelle perché il PSU «aggiornandosi» ha confermato la sua «natura ideologica» e ha finalmente imparato «la logica delle coalizioni» di governo «interpretata con sagacia e consapevolezza dal presidente Moro». Come ha chiamato gli italiani a stringersi «in una grande coesione». Purtroppo al *Corriere*, ma ora Pietro Nenni

lo segue a ruota avendo stabilito «i confini dell'atlantismo, dell'alleanza di governo con la DC, della chiusura a sinistra». La fiducia del *Corriere* poggia soprattutto sul fatto che «Nenni ha impostato tutta la campagna elettorale in netta contrapposizione al Pci». Ecco la più formidabile benedizione che il vecchio leader può vantare oggi davanti alla grande industria. Sulla sua stessa linea viaggia anche l'on. Mancini che ieri parlando nei dintorni di Milano si è profestato maestro di cultura urbanistica e di politica economica anticongiuunturale. Mancini ha però un temibile concorrente nella persona di Ugo La Malfa che in una intervista ad un settimanale milanese ha decretato la fine di tutte le ideologie e ha chiamato gli italiani a stringersi «in una grande coesione». Purtroppo al *Corriere*, ma ora Pietro Nenni

**Telegramma
della FGCI
alla SDS**

La Direzione della FGCI, appena appresa la notizia dell'attentato a Rudi Dutschke, ha inviato il seguente telegramma alla Lega degli studenti socialisti tedeschi (S.D.S.):

«I giovani comunisti italiani profondamente indignati per l'infame attentato a Rudi Dutschke, leader delle nuove generazioni tedesche, fanno un gesto di solidarietà con la lotta per il rinnovamento radicale della società, esprimono la loro solidarietà ed il loro appoggio alla lotta della gioventù tedesca, che ha dimostrato in grandi manifestazioni di massa, come quella del 18 febbraio scorso a Berlino, di essere con il Vietnam contro l'imperialismo, contro l'autoritarismo, contro il rinascente nazismo».

«L'attentato a Dutschke non è il gesto inconsulto di un individuo, ma il risultato di un disegno che ha visto la grande stampa, il governo, le autorità di Berlino, strumento dell'imperialismo, compiere una serie di atti insieme nel tentativo di colpire in profondità il movimento di lotta suscitato dai giovani, dagli studenti, dagli intellettuali e operai progressisti. Come l'attentato a Martin Luther King è la conseguenza della politica aggressiva e razzista dell'imperialismo americano. L'attentato a Dutschke sempre la realtà di una società profondamente divisa, dominata dal potere dei monopoli, dai legami più o meno occulti con la reazione internazionale, con la CIA, di appoggio alla politica di aggressione americana al Vietnam».

«Nell'esprimere la nostra solidarietà alla direzione e ai militanti della S.D.S. e augurandoci che Rudi Dutschke possa riprendere al più presto il suo posto di direzione, rinnoviamo il nostro impegno di lotta antimperialista e per la pace, contro l'autoritarismo nella scuola, nella fabbrica, nella città, per rinnovare le basi della società e costruire il socialismo ideale che unisce giovani di tutti i continenti e obiettivo concreto di tutti i rivoluzionari».

**I prezzi CEE
per le bietole
di quest'anno**

Il Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, nella recente sessione dell'8-9 aprile, ha fissato i prezzi delle barbabietole da zucchero del raccolto 1968. Tali prezzi, per prodotto di 16 gradi di polarizzazione, sono i seguenti: per i quantitativi di produzione a prezzo base, 1.153 lire a quintale per l'Italia e 1.062 lire per gli altri paesi del MEC; per i quantitativi di produzione, a prezzo ridotto, fuori del contingente di base, e fino al 135 per cento di esso, 716 lire per l'Italia e 625 lire per gli altri paesi. Per l'Italia, per le barbabietole a prezzo pieno è previsto anche un aiuto di 68,75 lire al quintale. Pertanto il ricavo per la produzione di base sarà di 1.222 lire al quintale.

**La Rai-TV ascolta
la voce del padrone**

Il direttore generale della RAI-TV dott. Bernabei, ha risposto alla domanda di Lajolo per il ritardo della trasmissione di «Tribuna elettorale» e per i soporiferi contenuti della proposta Dc di emenda alla legge elettorale, che le stesse cifre che nell'ultima «Tribuna elettorale» TV nessuno ha potuto confutare: la proposta elettorale Dc, presentata dal 40 per cento, la mano d'opera è diminuita del 10 per cento; nel contempo gli investimenti in impianti sono diminuiti del 10 per cento; il rendimento tecnologico non c'è stato e migliaia di miliardi vengono esportati all'estero (trecento miliardi) o dormono nelle banche (circa altrettanto). Nel contempo le rimesse degli emigrati che nel 1947 erano di 10 miliardi, sono salite a cinquecento miliardi.

Oggi si può cambiare. Se si apre un varco nella porta sbarrata dal monopolio Dc del potere, si può avere un'alternanza alla spinta popolare di massa, la svolta democratica della nostra economia. E questo oggi non è possibile, perché la Dc è ancora lì, ha ricordato Amendola, avevano un mattone sullo stomaco, la sconfitta della CGIL alla fine del 1967, la proposta di FIAT al suo ruolo di guida e di esempio nel confronto del proletariato italiano.

**L'UDI chiede
la liberazione
delle detenute
politiche greche**

La presidenza dell'Unione donne italiane ha deciso di chiedere udienza all'ambasciatore greco in Italia ed al ministro degli esteri italiano, per richiedere la liberazione delle donne arrestate in seguito al colpo di Stato, ed imprigionate nell'isola di Yaros ed in altri luoghi di detenzione, sottoposte a torture e privazioni di ogni genere.

L'Unione donne italiane chiede che, in occasione delle feste pasquali, sia resa giustizia alle donne detenute e sia data loro piena libertà.

**I prezzi CEE
per le bietole
di quest'anno**

Il Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, nella recente sessione dell'8-9 aprile, ha fissato i prezzi delle barbabietole da zucchero del raccolto 1968. Tali prezzi, per prodotto di 16 gradi di polarizzazione, sono i seguenti: per i quantitativi di produzione a prezzo base, 1.153 lire a quintale per l'Italia e 1.062 lire per gli altri paesi del MEC; per i quantitativi di produzione, a prezzo ridotto, fuori del contingente di base, e fino al 135 per cento di esso, 716 lire per l'Italia e 625 lire per gli altri paesi. Per l'Italia, per le barbabietole a prezzo pieno è previsto anche un aiuto di 68,75 lire al quintale. Pertanto il ricavo per la produzione di base sarà di 1.222 lire al quintale.

DOPO LA FORMAZIONE
DEL GOVERNO CERNIKLe novità
di Praga

La struttura dei nuovi organismi di potere cecoslovacchi, interamente rinnovata, è ora completa. Anche il nuovo governo è in carica. Uomini nuovi, idee nuove, una generazione nuova. Il rimodulo, aperto dalle decisioni di gennaio, è stato molto profondo. Dopo avere apprezzato e appoggiato nelle forme più autorevoli, con le ripetute dichiarazioni del compagno Longo, l'audace sforzo di rinnovamento intrapreso dai comunisti cecoslovacchi, pur nascondendo le serie difficoltà del compito che è stato loro affidato, oggi auguriamo ai nuovi dirigenti di Praga un pieno successo nel complesso lavoro che li attende e nel loro programma di sviluppo democratico del socialismo.

Per comprendere gli orientamenti dei nuovi dirigenti di Praga e il loro generoso impegno di oggi, bisogna tenere presenti i motivi che più hanno influenzato la loro formazione. Sono quasi tutti uomini tra i quaranta e i cinquant'anni, la cui prima — e probabilmente decisiva — esperienza politica si svolge subito dopo la seconda fase della guerra e della resistenza, tra il '45 e il '48, nel quadro dell'unità antifascista e del Fronte nazionale, nel quadro cioè di un indirizzo che risaliva al settimo Congresso del Comintern, e nello stesso tempo nella ricerca attiva di una « via autonoma, cecoslovacca, al socialismo » (questa frase già allora fu di Gottwald). Lo stesso '48 cecoslovacco, in quanto grande movimento di masse, fu ancora parte di questo cammino. Quella prima esperienza ha marcato con forza la nuova generazione di capi politici. Direi che le sue tracce non si sono spente neppure più tardi. Per questo li ritroviamo quasi tutti protagonisti anche di una ricerca di indirizzi nuovi dopo il 1956 e dopo il XX congresso del PCUS. Infine attivissimi nella battaglia politica che in dicembre e in gennaio fu impegnata all'interno del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco.

Su questa base si è sviluppato anche quello spirituale e intellettuale: interesse fra comunisti cecoslovacchi e comunisti italiani, che ha trovato in queste settimane tante espressioni: gli omaggi che Praga ha reso a Togliatti, le manifestazioni di simpatia del nostro Comitato centrale, la curiosità che i cecoslovacchi dimostrano da tempo per il nostro dibattito ideale e politico, l'intervista di Dubček all'Unità. I comunisti italiani sono stati infatti quelli che, sotto la guida di Togliatti, si sono impegnati a mantenere aperta la via per una vasta collaborazione di forze democratiche e socialiste anche negli anni più terribili della « guerra fredda » e che per questa prospettiva hanno poi operato con coerenza, fino a battersi oggi con tutte le iniziative possibili per il

superamento della divisione dell'Europa in blocchi.

Tali considerazioni sono necessarie anche per comprendere il vero carattere dell'autoritaria con i comunisti cecoslovacchi si sono dedicati. E' un'autoritaria che ha tenuto ben fermi sinora due momenti fondamentali della politica cecoslovacca: la scelta del socialismo e l'amicizia con l'Unione Sovietica. Sono due capisaldi largamente accettati dall'opinione pubblica del paese, che del resto li sente corrispondenti alle migliori tradizioni della Cecoslovacchia. In questo quadro anche la svolta del '48, che fu essenzialmente movimento rivoluzionario per il socialismo (ed è un peccato che l'Avanti!, dopo averlo ben compreso a suo tempo, oggi sembri dimenticarlo); viene difesa e valorizzata, anche quando si attaccano molti aspetti degli anni successivi. Certo, vi sono anche — nell'assoluta libertà di cui oggi si gode in Cecoslovacchia — voci estreme che vanno al di là di questi orientamenti. Sono le sole voci che la nostra stampa anticomunista presta attenzione. In un dibattito democratico esse sono probabilmente inevitabili; ma possono essere isolate.

La stampa italiana del centro-sinistra, come gran parte della stampa occidentale, ha paura che l'esperienza cecoslovacca riesca. Proprio nel momento in cui Nenni con Rumor e Moro si fa difensore della NATO, vi è negli avvenimenti di Praga, nelle stesse spinte ideali e nei richiami storici che li animano, un forte stimolo al superamento della più gravi fratture, che si sono operate in Europa dopo la guerra antifascista. E' l'obiettivo per cui noi abbiamo lottato e lottiamo oggi, sulla base di un documento, come quello di Karlov Vary, che esattamente un anno fa è stato fatto proprio dal movimento comunista europeo nel suo insieme. Avanzare in questa direzione oggi, di fronte alla crisi profonda della società americana e dell'egemonia di Washington nell'Europa occidentale, è un dovere urgente e fondamentale di tutte le forze di pace del continente.

Cercare un pretesto di anticomunismo negli avvenimenti cecoslovacchi significa fare opera di divisione, di odio e di reazione in Europa: è quanto fa gran parte della nostra stampa, tramortita dalle sconfitte esterne e dai drammi interni dell'America johnsoniana, da essa citata sino a ieri a modello e difesa sia mentre massacrava i vietnamiti che mentre teneva oppressi i negri. Non possono e non devono farlo quelle forze socialiste e cattoliche che ritengono di poter operare, come noi le abbiamo invitate a fare, per un avvenire europeo di pace e di democrazia.

Giuseppe Boffa

Analisi dei mutamenti nelle liste DC per la Camera e il Senato

La «ripulitura» degli angolini»

Le tempeste della Camilluccia - Il «silenzioso» ritiro del 94enne sen. Bertone - Il dissenso cattolico ha toccato anche i parlamentari - Il significato della «operazione Senato»

IN CHIESA PER RUDI



FRANCOFORTE — Anche qui, come in molte altre città tedesche, si sono svolte manifestazioni contro l'attentato a Rudi Dutschke. Alcuni dimostranti sono entrati nella chiesa di S. Caterina prima che cominciasse il servizio religioso del Venerdì Santo, per esortare i fedeli ad unirsi al corteo. I cartelli dicono: « Che cosa fate aspettando? Interventete! ». E « Non lo avete veramente voluto? ». Il secondo cartello allude evidentemente al fatto che molti benpensanti si sono lasciati trascinare dalla campagna di diffamazione contro Dutschke scatenata dalla catena giornalistica Springer, campagna che ha contribuito a spingere l'attentato al delitto.

Le «primizie» democristiane sono finite a schiaffi e le lettere insolenti dopo essere incominciate all'insegna del «dissenso». A conti fatti, dalle liste dei candidati non è che escono straordinarie novità. Si vedranno molti volti nuovi al Senato, ma alla Camera saranno quasi tutti gli stessi, salvo quelli che prenderanno il posto degli ex deputati trasferiti a Palazzo Madama. Siamo davanti — così pare di poter dire nell'induzione di questa nomina sulle candidature democristiane — a una operazione di ripulitura degli angolini del gruppo della Camera. Al Senato, l'operazione pare presentarsi in termini più complessi e politicamente di qualche significato. Si tenta l'aggiornamento del gruppo a un «nuovo corso»; un «nuovo corso» che in verità è rapidamente invecchiato, ma che ha tuttavia bisogno, per resistere, di qualche energia meno viziosa, anche dal punto di vista anagrafico.

Alle Camilluccie, per sette giorni di seguito, è successa la solita tempesta: la direzione è tornata al completo, pacchi di telegrammi da ogni parte d'Italia, tre cabine telefoniche surriscaldate da contatti e mediatori interminabili. E perfino i «casi» che sembravano più acili, sono diventati l'occasione di nuove lotte imprevedibili. Per dirne una: era scattato che una giornalista, alla ricerca della candidatura nella lista romana, finisse per strappare i capelli (letteralmente) alla signora Falcucci, dirigente del movimento femminile. Non era da mettere in conto che, tra tanti problemi, spuntasse improvvisamente anche questo. E' la recita del nome del venerando senatore Bertone, 94 anni, da Mondovì. Solo la facile letteratura della «Stampa» e Torino poteva offrire di questo gagliardetto vecchie l'immagine di uno che se ne va «silenziosamente», con discrezione tutta piemontese. Altro che «silenziosamente»! Il segretario della DC di Cuneo legge ancora allibito la sua lettera di «risposta» di Giovanni Spadolini, di Flaminio Piccoli e di Mariano Rumor.

Al Senato, il gruppo democristiano avrà sicuramente una più netta topografia politica e una più visibile divisione in correnti. Si prevede che i senatori nuovi saranno più di quaranta, perché tante sono le esclusioni e le rinunce. In complesso sono poco più di quelle della Camera, ma metà i deputati, come si è visto, sono in tutto 260, i senatori del gruppo democristiano sono 133. Mentre alla Camera i «nuovi» saranno una percentuale irrisoria, al Senato supereranno sicuramente il 30 per cento, secondo una proporzione che caratterizza il gruppo dei deputati nella passata legislatura.

Se ne vanno gli anziani, prima di tutto, vecchi notabili e «gargari» come il citato Bertone, Mario Cingolani, Raffaele Jervolino; se ne vanno i tecnici ormai consumati dagli anni come Guido Corbelli, un uomo non ha un vero e proprio passato politico democristiano. Rinunciano nomi caratterizzanti come quello di Lodovico Morini, fratello dell'attuale pontefice del sen. Donato Afanador, presidente di una commissione amfibia che non ha mai finito di indagare e non ha

Esclusione
emblematica

L'esclusione di Bertone è in qualche modo emblematica. Non tanto per lui, messo a riparo forzato, quanto per Giuseppe Pella, il notabile conservatore che la DC ha scelto per sostituirlo. Ecco il primo del collegio sicuro per l'uomo che rappresenta una tendenza consolidata dall'esperienza della quarta legislatura. Pella va al Senato insieme con Scelba, con Tosi, con Dosi amico della Confindustria. Va insieme a tutto un gruppo di ex deputati (Ermanno, Lodovico Morini, fratelli dell'attuale pontefice del sen. Donato Afanador, presidente di una commissione amfibia che non ha mai finito di indagare e non ha

no state proporzionalmente molto alte, le esclusioni e le rinunce alle candidature sono state minime nel gruppo democristiano della Camera. Se ne va Armosino, un «destro» sordido che volò contro la nazionalizzazione elettrica e che ora si è presentato candidato ad Alessandria in un collegio senatoriale collegato con la lista missina. Esce il sardo Beretta, uno scelbiano sacrificato al nome nuovo di Mule, un «piccoliano» al passo con i tempi e gli uomini d'avvenire. Se ne va, per modo di dire, Giovanni Battista Migliori, che ha condizionato la rinuncia all'elezione «scura» del figlio. E se ne va anche Giacomo Corona, un deputato della sinistra che a Piccoli non piace.

Ma i «casi» più clamorosi non sono questi. Sono quelli di Armato e di Dossetti, due degli uomini più rappresentativi della sinistra democristiana. Armato è stato uno di quei dirigenti confederali della Cisl che si sono battuti fino all'ultimo per far prevalere la linea della «incompatibilità» col mandato parlamentare. E' stato sconfitto di misura strettissima nel direttivo della Cisl, ma ha voluto tener fede ai suoi principi e se ne è andato, nonostante che avesse raccolto a Napoli il maggior numero di voti preferenziali secondo solo a Giovanni Leone.

In silenzio (veramente in silenzio) se ne è andato anche Ermanno Dossetti, il fratello del principale collaboratore del card. Lercaro. La sinistra, colpita da questa rinuncia, certamente significativa, conta di mandare alla Camera un dirigente «basista» di Reggio (Morini), ma ha molti motivi per rimpiangere uno dei parlamentari più prestigiosi del gruppo per essere stato al centro di varie iniziative che suonavano critica alla politica estera del governo Moro; noto anche nel partito per aver dato vita alla mozione della «sinistra emiliana», un atto congressuale che, appena qualche mese fa, suscitò la protesta di Giovanni Spadolini, di Flaminio Piccoli e di Mariano Rumor.

Al Senato, il gruppo democristiano avrà sicuramente una più netta topografia politica e una più visibile divisione in correnti. Si prevede che i senatori nuovi saranno più di quaranta, perché tante sono le esclusioni e le rinunce. In complesso sono poco più di quelle della Camera, ma metà i deputati, come si è visto, sono in tutto 260, i senatori del gruppo democristiano sono 133. Mentre alla Camera i «nuovi» saranno una percentuale irrisoria, al Senato supereranno sicuramente il 30 per cento, secondo una proporzione che caratterizza il gruppo dei deputati nella passata legislatura.

Se ne vanno gli anziani, prima di tutto, vecchi notabili e «gargari» come il citato Bertone, Mario Cingolani, Raffaele Jervolino; se ne vanno i tecnici ormai consumati dagli anni come Guido Corbelli, un uomo non ha un vero e proprio passato politico democristiano. Rinunciano nomi caratterizzanti come quello di Lodovico Morini, fratello dell'attuale pontefice del sen. Donato Afanador, presidente di una commissione amfibia che non ha mai finito di indagare e non ha

mai concluso. Escono Ceschi, Cornaggia Medici, Berlingieri, Bonadies, Carelli, Valmarana, Simek Lodovici, un paio di altre decine di uomini, chi per disinteresse, chi per età, chi per dissenso più o meno dichiarato.

A conti fatti, sembra per ora una operazione di ringiovanimento e, come si è visto, di adeguamento politico. Ma è una operazione fatta con estrema cautela e non a caso la metà dei seggi «liberati» saranno occupati da ex deputati che hanno già, oltre a una caratterizzazione politica, anche una esperienza parlamentare più o meno lunga. Colpisce il «caso» particolare della Lombardi, dove tutti i quasi tutti i vecchi senatori saranno sostituiti, non per caso.

Operazione
guidata

La candidatura dell'ex dirigente degli Acli Mario Albani nelle liste della sinistra, a Monza, ha talmente colpito il gruppo dirigente della DC, che la sinistra democristiana lombarda ha finito per avvantaggiarsene, anche sull'onda dell'ultimo successo congressuale. Per la prima volta, la sinistra (e la «base» in modo particolare) potrà contare al Senato su un gruppetto di suoi esponenti, senza nulla perdere alla Camera. Ripartiti i seggi, la sinistra sarà sostituita alla Camera da Granelli, che rientrerà, forse, insieme con Galloni, candidato a Roma. Al Senato, insieme a Ripamonti, entrerà Marcello, che ha avuto a Milano un collegio «sicuro». A Monza, andrà Pizzar, vice-dirigente delle Acli, come concorrente di Albani.

A Brescia dovrebbero essere eletti il fanfaniano Fada, un esponente della «sinistra» fanfaniana come De Zan deputato uscente, e un altro di un documento Dossetti sulla politica estera. Un altro «basista» (Murmura) dovrebbe essere eletto senatore nel collegio di Vito Valentini, un altro (De Vito) in quello di Sant'Angelo dei Lombardi. Naturalmente, questi non sono «regali» che il gruppo dirigente della DC fa alla sinistra: le candidature nascono un po' da ragioni obiettive (successo congressuale), un po' da stati di necessità, e molto da «casistica» come quello di Monza. Ma in compenso, «l'operazione Senato» ha tutto il carattere di una operazione guidata sapientemente dal gruppo morodoroteo, che continuerà ad avere in mano la maggioranza del gruppo. Per la Camera, per i vecchi i ranghi, quasi tutti i deputati, potranno essere incassati. Ad elezioni fatte, compiuto il conto dei voti, sarà possibile stabilire la proporzione esatta della maggioranza morodorotea, degli aggregati fanfaniani, della sinistra più o meno collaborazionista.

Renato Venditti

La «rude dialettica»
del Popolo

La teoria della «doppia verità» è stata sempre un pericoloso appannaggio di certi antichi clericali. Quel che è certo, è che il moderno e pacato all'apparenza — riabilitano tale teoria. E dunque, eccoli di nuovo a discutere e a non voler parlare, e a non sedurre quando li si scopre — come li aveva scoperti l'Unità — in una platea imbarazzata di fronte alla «rude dialettica» americana quanto la molle dialettica di Moro, si può anche cedere con termini «della sinistra». Ma quando la contraddizione della «rude dialettica» esplose, allora no: i negri se ne stanno buoni, ad attendere che il buon padre Johnson, (costi «dialettica» non il Vietnam, si prometteva: e gli studenti si rimettono a Guì.

E' a proposito di studenti. Dece essere in omaggio alla «rude dialettica» americana della Germania federale, dove i comunisti sono fuori legge, i nazisti crescono, evidentemente, e i rivoluzionari, che il Popolo ha dato la notizia dell'attentato mortale al capo della SDS in prima pagina, una colonna, sotto il titolo «Dimostrazioni a Berlino ovest per il ferimento di uno studente». In questo caso, la «dialettica» del Popolo non è rude: è perognosa. E rivela che in fondo, la «doppia verità» per il Popolo non è neanche «dialettica», è una «doppia verità» e basissima la violenza solo quando si ribella. Ma quando schiaccia, in fondo, va sempre bene. Nel Vietnam, a Memphis, come a Berlino.

Per tutta la giornata hanno manifestato per Dutschke

HO VISTO LA RABBIA DEI GIOVANI A BERLINO

Violenti e continui scontri con la polizia, mentre una folla ha assistito in silenzio, impressionata

Dal nostro inviato

BERLINO, 12. Dall'aeroporto Tempelhof sono giunti sulla Kurfürstendamm la cosiddetta «vetrina del mondo libero» verso le ore 16: in tempo per vedere la polizia caricare brutalmente con manganelli e violenti getti d'acqua le migliaia di giovani che si erano riuniti per esprimere la loro sdegna protesta contro l'attentato a Rudi Dutschke, il popolare leader della SDS, l'organizzazione degli studenti socialisti. Dutschke non è stato colpito da un folle, come in un primo tempo si poteva anche credere: il suo mancato assassinio è un neo nazista dichiarato ma non è questo che interessa e allarma l'opinione pubblica mondiale che per mano di Bachmann i neo-nazisti, dopo essersi riorganizzati, ed avere cominciato a raccogliere centinaia di migliaia di voti in Germania occidentale e posti nei Parlamenti regionali, oggi incominciano ad applicare di nuovo i metodi che già furono delle squadre di Hitler contro gli avversari politici, quegli stessi metodi che, prima ancora che il partito nazi-

sta fosse ufficialmente costituito, costarono la vita, quasi cinquant'anni fa, a Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht. Per fortuna si incomincia a sperare che, almeno questa volta, la mano omicida non ha centrato totalmente il colpo. La manifestazione degli studenti di oggi, alla quale hanno partecipato migliaia di giovani in una città paralizzata dalla giornata festiva, era stata indetta per ricordare il sacrificio del leader integrazionista americano. Gli avvenimenti successivi ne hanno trasformato il carattere e la portata. La Kurfürstendamm, era zeppa di folle. Migliaia di cittadini, vestiti a festa, come a una prima, tenuta allo spettacolo, alle cariche della polizia contro gli studenti. Alcuni spettatori più intransigenti si erano arrampicati sui balconi o sui pali della luce. L'impressione che si è avuta, tuttavia, è che questa volta la folla non pareggiava come troppe volte è successo nel passato, apertamente per la polizia.

C'è voluto l'attentato a Dutschke per far capire a migliaia di berlinesi occidentali, avvelenati da anni di

campagna anticomunista e di propaganda dell'odio, che quei giovani che dimostravano non sono giovani seri, che lottano per un programma forse discutibile in alcune sue formulazioni, ma comunque teso ad una trasformazione democratica delle strutture politiche ed economiche tedesche occidentali? Sarebbe una illusione credere ciò: pur tuttavia, è innegabile che il tentativo assassino, ha fatto riflettere molte persone. Lo si comprendeva dai capannelli che qua e là si formavano intorno ai dimostranti che cercavano di spiegare le loro ragioni. In questi capannelli, non mancavano i soliti provocatori che accusavano gli studenti di vivere alle spalle della società, di essere «venduti» ai comunisti, e così via. Ma il più della gente ascoltava silenziosa, senza controbattere.

La manifestazione di protesta odierna che ha fatto seguito ad una prima, tenuta la scorsa notte intorno alla sede del palazzo «Springer», l'editore forzato che controlla il 70 per cento della stampa tedesca occidentale, è cominciata ordinatamente alle ore 15. Un corteo con bandiere ros-

se e cartelli si è incamminato sulla Kurfürstendamm. Il traffico è rimasto paralizzato ma senza gravi conseguenze, perché oggi, venerdì santo, a Berlino è giornata festiva. I giovani cantano l'Internazionale e la polizia li invita a sciogliersi, poi li carica cominciando ad usare manganelli ed idranti.

I manifestanti si difendono e, attraverso strade laterali, si riuniscono più avanti, alle spalle della polizia. Ad un incrocio, viene data alle fiamme una motocicletta della polizia. Questa si scatenava di nuovo con più violenza; un idrante viene messo fuori uso dai dimostranti i quali, alla fine, decidono di dirigersi sulla piazza davanti alla Rathaus Schoenberg (la sede del Municipio). La piazza, intitolata a John Kennedy, si riempie rapidamente di dimostranti e di curiosi. Alle 17, la polizia, schierata in triplice cordone intorno al Municipio, comincia di nuovo a caricare, utilizzando sette idranti che trasformano la zona in un pantano. Anche sulla Kurfürstendamm la manifestazione continua, ed un poliziotto estrae la pistola. Il ricordo di Benno Ohnesorge, il giovane uc-

ciso nel giugno dello scorso anno con un colpo di rivoltella alla testa, fa rabbuiare molta gente. Poco dopo, tutte le dimostrazioni si sciolgono e i giovani si danno appuntamento per le 19 nella sede dell'Università Libera.

Non è ancora possibile sapere il bilancio dei feriti. Ad ogni modo, è certo che almeno cinque studenti sono stati feriti più o meno gravemente. Alcuni gruppi di giovani si dirigono ancora verso la Rias (una stazione radiofonica controllata dagli americani) protetta dalla polizia che, ancora una volta, dà mano agli idranti.

Nel corso di tutta la manifestazione di protesta, i dimostranti hanno distribuito volantini con le loro rivendicazioni: dimissioni del Senato (il governo di Berlino Ovest) con alla testa il sindaco Schuetz ed il vice sindaco Neubauer (entrambi socialdemocratici); nazionalizzazione del monopolio dei giornali di Axel Springer la cui campagna di odio, a giudizio unanime, ha creato le condizioni e l'atmosfera per l'attentato; sottrazione della stazione radio Rias al controllo americano, da sostituire con un organismo di controllo in ogni momento sostituibile.

Il servizio di linea aerea Mosca-New York avrà inizio a partire dalla seconda metà del mese di maggio: lo ha annunciato il vice ministro dell'aeronautica civile sovietica Bykov. Il servizio regolare tra le due città sarà garantito dalla cooperazione tecnica dell'Aeroflot e della Pan American. I voli di linea Mosca-New York avrebbero dovuto avere inizio il maggio dello scorso anno ma la data di inizio del servizio commerciale fu rinviata per motivi tecnici.

Romolo Caccavale

Entro maggio
voli di linea
Mosca-New York

MOSCA, 12

Il servizio di linea aerea Mosca-New York avrà inizio a partire dalla seconda metà del mese di maggio: lo ha annunciato il vice ministro dell'aeronautica civile sovietica Bykov. Il servizio regolare tra le due città sarà garantito dalla cooperazione tecnica dell'Aeroflot e della Pan American. I voli di linea Mosca-New York avrebbero dovuto avere inizio il maggio dello scorso anno ma la data di inizio del servizio commerciale fu rinviata per motivi tecnici.

A differenza del Senato, dove vedremo — so-

Compatto inizio dello sciopero di tre giorni

Bloccate le Acciaierie di Terni

Organici, orario, salute e ambiente di lavoro al centro della lotta - Gravi misure antioperaie dell'azienda di Stato

Dal nostro corrispondente

TERNI. 12. Alle Acciaierie di Terni la prima ventiquattr'ore di sciopero, dei tre giorni proclamati dalla Fiom, Fim e Uilm hanno registrato la totale partecipazione degli operai. Duemila operai interessati allo sciopero: duemila che hanno scioperato. Gli altri reparti non erano stati chiamati alla lotta dai sindacati, in questa fase.

La Terni ha risposto con adusi provvedimenti a questa prima ondata di lotte. La direzione dell'azienda di Stato ha vietato alla Cgil, alla Cisl e alla Uil di affluire nei quadri murali riservati ai sindacati, per contratto, la proclamazione e le modalità dello sciopero. Un alto, questo, che i sindacati hanno stamane condannato con fermezza, nel corso del picchettaggio dinanzi ai cancelli dell'Acciaieria. L'atto è grave in sé ed è più grave in quanto riprova l'illegalità, colpisce un elemento dirittivo del sindacato in una fabbrica dello Stato. Partecipazioni sindacali. Né questo è il solo episodio. La Commissione interna, infatti, era stata invitata ad accettare che si disponesse la carica dei fumi nel corso della notte, dimodoché si co-

Il 19 fermi i traghetti per la Sicilia e la Sardegna

Uno sciopero unitario di 24 ore da effettuarsi venerdì 19, è stato proclamato dai sindacati SFI, SAUFI e SIUF, per il personale navigante di Messina e Civitavecchia. Le FS infatti, dopo oltre un anno di alterne trattative, non hanno ancora risposto positivamente alle richieste circa l'umanizzazione dei turni del personale navigante di Civitavecchia, e per la rivalutazione delle particolari competenze del personale navigante di Messina.

lasse l'acciaio anche dopo le sei del mattino, cioè nel periodo dello sciopero: la Commissione interna ha rifiutato con fermezza questo invito della Terni; ma la Terni ha reagito imponendo agli operai del turno di notte di uscire prima delle sei, considerandoli in riposo retrovivo. Decine di operai sono stati così di fatto, sbattuti fuori dai cancelli della fabbrica, alle tre e alle quattro di notte, in una nottata peraltro di pioggia, e quando mancavano anche i mezzi, come i pullman, che li potessero trasportare a casa. Gli operai hanno quindi altero le sei del mattino e denunciato questo abuso partecipando al picchettaggio. Le misure e la politica della Terni comunque, non solo non hanno indebolito, ma hanno rafforzato la combatività operaia e l'unità dei sindacati.

Una lotta assai avanzata è cominciata oggi alle Acciaierie. Al centro vi è il problema dello sfruttamento e delle condizioni di vita e di lavoro degli operai. Si vuole contrattare gli organici, introdurre la quarta squadra, regolamentare l'orario di lavoro: alle Acciaierie infatti è aumentata la produzione del 25% con 400 operai in meno negli organici, spremendo quindi oltre ogni limite i lavoratori. Si vuole discutere da parte dei sindacati, tutto il problema dell'ambiente di lavoro: è una fabbrica questa, dove gli inquinanti, anche mortali, sono elevati, dove sono saliti di tredici unità gli operai malati con lunga degenza; si vogliono programmare le ferie almeno per una dozzina di giorni nei mesi caldi. Ma la Terni programma la produzione e lo sfruttamento, trascurando elementi fondamentali della salute operaia. Questa politica, che ha portato alla rottura della trattativa all'Acciaieria, ha determinato in queste ore la rottura anche alla Terni chimica. I 1500 operai delle due fabbriche chimiche della Terni, a Papiano e Nera Montoro, scenderanno infatti in sciopero giovedì, come hanno deciso i sindacati chimici della Cgil, Cisl e Uil, dopo la rottura della trattativa sulla 14 mensilità e sugli altri problemi, tutti da sciogliere.

Tutto il complesso Terni quindi è oggi in lotta.

Alberto Provanini

Dopo un mese di scioperi unitari

Accordo all'Autobianchi (FIAT): 100.000 lire all'anno in più

Importanti miglioramenti strappati anche alla Philips

Giovedì non è stata soltanto la terza giornata di sciopero compiuto dai 120 mila operai e tecnici metallurgici della Fiat di Torino e delle migliaia di lavoratori che hanno incrociato le braccia nelle fabbriche del monopolio a Brescia, Milano, Suzzara, Firenze, Modena. Mentre infatti nel capoluogo piemontese le «forze dell'ordine» tentavano di montare una colossale provocazione anti sciopero, a Milano si aveva notizia di una prima breccia aperta nella linea di resistenza adottata dalla Fiat di fronte alle richieste di sindacati e lavoratori, con l'accordo raggiunto in una fabbrica, l'Autobianchi, di recente incorporata alla Fiat. L'accordo è stato raggiunto dopo un mese di scioperi articolati. Nel corso della lotta la Fiat, anche qui, aveva tentato l'intimidazione, ricorrendo a un tentativo di «serata».

Al centro dell'accordo vi è una non sottovalutabile risposta alle esigenze salariali poste dai lavoratori: l'intesa raggiunta prevede infatti miglioramenti pari a centomila lire annue. L'accordo, in dettaglio, prevede la parificazione del valore punto per il cottimo; la progressiva parificazione fino alla totale parità delle tariffe di cottimo delle donne rispetto agli uomini; il premio di produzione passa dalle 21 mila lire del 1967 a 31 mila lire per il 1968 e a 37 mila lire per il 1969.

Sulla sostanza degli accordi il compagno Breschi, segretario responsabile della Fiom milanese, ha dichiarato: «I risultati raggiunti alla Autobianchi e alla Philips premiano la tenacia e la combatività dei lavoratori, riaffermano la validità della impostazione politica sindacale sostenuta dalla Fiom e dalle altre organizzazioni sindacali e al tempo stesso indicano le possibilità di risolvere positivamente le vertenze in corso in tutte le altre grandi fabbriche, qualora il padronato milanese modificasse le sue posizioni di intransigenza e assumesse un atteggiamento più realistico».

«I successi conseguiti non potranno che stimolare lo sviluppo dell'azione rivendicativa in tutte le altre aziende poiché i lavoratori metalmeccanici sono decisi a realizzare un sostanziale miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro e in tal modo contribuire a trasformare il progresso tecnologico in fatto in un concreto progresso sociale».

«Il padronato non può ignorare che il perdurare di una propria volontà negativa di fronte alle trattative non porterebbe altro che a un allargamento e a un inasprimento della lotta oggi già così ampia e incisiva».

«Ora ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità: i tre sindacati, dal canto loro, sono decisi, come è stato riconfermato nella manifestazione unitaria avvenuta al teatro Lirico, a non dare tregua per la soluzione delle vertenze in atto».

fabbrica metalmeccanica, la Philips. Esso prevede la rivalutazione del valore punto per il cottimo; la progressiva parificazione fino alla totale parità delle tariffe di cottimo delle donne rispetto agli uomini; il premio di produzione passa dalle 21 mila lire del 1967 a 31 mila lire per il 1968 e a 37 mila lire per il 1969.

Sulla sostanza degli accordi il compagno Breschi, segretario responsabile della Fiom milanese, ha dichiarato: «I risultati raggiunti alla Autobianchi e alla Philips premiano la tenacia e la combatività dei lavoratori, riaffermano la validità della impostazione politica sindacale sostenuta dalla Fiom e dalle altre organizzazioni sindacali e al tempo stesso indicano le possibilità di risolvere positivamente le vertenze in corso in tutte le altre grandi fabbriche, qualora il padronato milanese modificasse le sue posizioni di intransigenza e assumesse un atteggiamento più realistico».

«I successi conseguiti non potranno che stimolare lo sviluppo dell'azione rivendicativa in tutte le altre aziende poiché i lavoratori metalmeccanici sono decisi a realizzare un sostanziale miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro e in tal modo contribuire a trasformare il progresso tecnologico in fatto in un concreto progresso sociale».

Firmato il contratto per gli appalti FS

E' stato firmato il nuovo contratto dei 13.500 lavoratori addetti agli appalti ferroviari. Essi hanno conquistato miglioramenti economici dell'ordine di 8.000 lire mensili dal 1. gennaio scorso; la perequazione retributiva con i ferroviari dal 1. gennaio prossimo; la riduzione da 46 a 45 ore della settimana lavorativa dall'ottobre 1969 e il pagamento di una somma «a tantum» di 60.000 lire a copertura del periodo 1. agosto-31 dicembre 1967. A ciò si aggiungono i miglioramenti di carattere normativo e lo ampliamento delle libertà sindacali. Il nuovo contratto rappresenta un successo dei lavoratori che per oltre un anno si sono battuti unitariamente e con grande decisione costringendo l'associazione padronale e la stessa azienda ferroviaria ad abbandonare la posizione di intransigenza che avevano assunto, negando inizialmente ogni miglioramento.

Per tutti gli zuccherifici urge la gestione pubblica

Convegno a Bologna denuncia lo strapotere del monopolio — Cadono i prezzi di arance e mele (ma solo al produttore) e la Federconsorzi banchetta — Diecimila contadini manifestano a Ravenna — Fanfani e il PRI sul MEC

L'operazione di consolidamento del controllo monopolistico sulla produzione e il mercato dello zucchero, in atto a livello del MEC sotto gli auspici dei sei governi, sta producendo gravi conseguenze sulle prospettive produttive e quindi sull'occupazione. L'allarme è stato dato giovedì al convegno dell'Unione delle province emiliane sulla bieticoltura. Nell'assemblea alle società industriali dei quantitativi di bietole da produrre i tre grandi gruppi finanziari del settore si sono divisi: il 70 per cento della produzione; alle società piccole e medie è toccato il 25% della produzione e agli zuccherifici cooperativi e degli Enti di sviluppo il 3-4% soltanto. Così confermato nella sua posizione di dominio, il monopolio saccharifero non contratta, non accetta compromessi e addirittura paga a suo piacimento: le partite del 1967 non sono state ancora tutte liquidate ai produttori. Due milioni di quintali di zucchero in surplus, non vendibili all'interno anche a cause dell'alto prezzo, vengono tenuti in giacenza col proposito di ricattare in futuro: ridurre la produzione o perdere la garanzia nel ritiro del prodotto.

Il convegno è giunto a due conclusioni: è necessario ottenere l'abrogazione del decreto sul prezzo differenziale, per obbligare invece le aziende saccharifere a rispettare i contratti di conferimento; i 77 miliardi e mezzo che lo Stato vuol dare nei prossimi anni alle industrie saccharifere devono invece servire per trasferire queste industrie alla gestione pubblica, in modo da poterle riorganizzare secondo esigenze di sviluppo.

Questi stessi problemi saranno discussi a Rovigo il 20 e 21 aprile, al congresso del Sindacato lavoratori zuccherifici (FIALZA) aderente alla FILIEA-CGIL. In particolare vi saranno decise le lotte per ottenere: contrattazione in azienda di tutto il rapporto di lavoro; i rapporti di alleanza con i contadini produttori, la garanzia del posto di lavoro, la pubblicazione della industria saccharifera.

CADUTA DEI PREZZI — Nelle scorse settimane si è verificata la crisi acuta per i prezzi di mele e arance (in certi casi anche pere). Per le mele sono state offerte al produttore anche meno di 20 lire al chilo. I prezzi al consumo sono rimasti tuttavia inalterati e, nelle grandi città, elevatissimi: 200 lire per

la qualità buona di mele, anche 300 per un chilo di arance. Si è avuta netta la sensazione, insomma, che la crisi acuta sia stata esattamente manovrata per far scattare l'intervento dello Stato che, infatti, ha disposto misure di ammasso ancora una volta affidate alla Federconsorzi. C'è il dubbio, cioè, che si sia voluto non solo colpire i contadini ma anche drenare danaro pubblico per «ripulire» il mercato delle qualità scadenti o malconservate di frutta (specialmente mele e pere rovinare nel frigo) in vista della imminente stagione di nuova produzione ortofrutticola. Il Centro nazionale delle forme associative, in una sua nota, condanna la rivalutazione che si è voluta fare della Federconsorzi — a cui sono state affidate funzioni pubbliche che spetterebbero all'Azienda di Stato (AIMA) — e l'inefficienza della regolamentazione del MEC in mancanza di un adeguato potere contrattuale dei contadini. Si chiede quindi il potenziamento della AIMA e delle organizzazioni dei produttori.

A Ravenna la caduta dei

prezzi è stato uno dei motivi di una manifestazione a cui hanno partecipato giovedì diecimila lavoratori agricoli. Oltre alla frutta, anche il prezzo del latte cade riducendo fortemente i redditi contadini. Cede l'intero comparto zootecnico, che a Ravenna si è ridotto da 90 mila a 70 mila unità in cinque anni. La prospettiva della chiusura delle stalle contadine è una fonte di disoccupazione e riduzione dei redditi sempre più grave: solo le aziende collettive, gestite in cooperativa, hanno dato un esempio di sviluppo aumentando i canoni bonari in produzione da 2000 a 4000 nell'ultimo decennio. Ma proprio alle cooperative di braccianti, in quanto collettive, il governo lesina i finanziamenti.

MEC AGRICOLA — La Direzione del PRI ha reso nota ieri una risoluzione nella quale la politica di modifica della struttura nel quadro del MEC, su cui si era insistito in passato, è ridotta alla richiesta di razionalizzazione dei fondi del FEOGA che consenta maggiori interventi in favore di una politica di rinnovamento. Il PRI è disponibile per superare colonia e mezzadria (non parla dell'affitto) ma non c'è una parola che indichi una scelta a favore dei lavoratori: si parla bensì di «tipi di aziende rispondenti a dimensioni economiche e ad organizzazioni tecnico-produttive valide». Silenzio anche sulla partita città-campagna.

Con ben più ardimento (demagogico) l'on. Fanfani, in un discorso fatto nei giorni scorsi a Cremona, fustigò gli umori del luogo, ha attaccato la politica zootecnica del MEC, dimenticando — ma solo per quel giorno, a quanto pare — che quella è esattamente la politica che la DC ha riproposto ai contadini italiani. Coerenza vorrebbe che si chiedesse la sospensione del MEC; ma proprio su questo PRI e DC facciano.

PROFITTI — Dopo la FIAT (trattori) e la Montedison (candele e antiparassitari), anche la ANIC annuncia di aver fatto affari alle spalle del tormentato reddito contadino: 5.725 milioni di profitto, con un aumento di 702 milioni sull'anno precedente. Sui prezzi dei prodotti destinati ai contadini si ruba, con l'avallo del Comitato interministeriale prezzi dell'on. Andreotti e del centro-sinistra.

Il documento conclusivo del IX congresso FILIE-CGIL

Minatori: vasto programma d'azione

Il documento conclusivo del IX congresso della FILIE-CGIL fissa le linee d'azione del sindacato dei minatori e dei lapidei nelle cinque parti in cui si suddivide: la prima, di carattere generale, per dare un nuovo e funzionale volto ai due settori; quindi gli obiettivi immediati: l'azione rivendicativa dei lavoratori; il rafforzamento del sindacato e l'unità sindacale; l'azione per la pace e la solidarietà internazionale.

Nel settore minerario, gli obiettivi da perseguire riguardano essenzialmente la riforma della legge mineraria che imponga la modificazione delle strutture monopolistiche dell'in-

dustria, la funzione propulsiva delle aziende pubbliche nella riorganizzazione del settore; la costituzione dell'ente per la gestione delle miniere a partecipazione statale; la partecipazione dei sindacati alla elaborazione e al controllo della politica di riforma. Nel settore dei lapidei, il documento oltre al superamento della legislazione medioevale che regola i rapporti negli agri marmiferi, rivendica tra l'altro il riordinamento dei programmi dell'edilizia popolare e la standardizzazione degli elementi costruttivi per un maggiore impiego del marmo e delle pietre ornamentali. Dopo aver indicato la linea

programmatica da dispiegare in particolare in Sicilia e in Sardegna, nei confronti dei comuni proprietari degli agri marmiferi, e delle iniziative unitarie per la presentazione di un progetto di legge di riforma della legge mineraria, il documento passa ad esaminare da quali basi deve partire la contrattazione articolata nell'azienda, nel settore, al livello di categoria: organici, cottimi, premi, condizioni di lavoro, sperequazioni salariali, assistenza, previdenza, ecc. Per i lapidei, viene rivendicato anche il mansionario unico. Il congresso ha approvato inoltre, la fusione della FILIE con la FILLEA,

Bilancio Olivetti 1967

Riunita ad Ivrea il 10 aprile 1968, l'assemblea degli azionisti della Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. ha approvato la relazione e il bilancio al 31 dicembre 1967 presentati dal Consiglio di Amministrazione.

FATTURATO DEL GRUPPO

Il fatturato consolidato del Gruppo Olivetti ha raggiunto nel 1967 l'importo di 341 miliardi di lire, con un aumento dell'8% rispetto ai 315,7 miliardi del 1966. Le vendite complessive dei prodotti Olivetti si sono così ripartite tra le principali aree di assorbimento: Italia 65,9 miliardi di lire (di cui 63,7 miliardi di vendite della Società capogruppo); altri Paesi del MEC 58,5; altri Paesi europei 48,2; Stati Uniti e Canada 94,6; America Latina 49,6; Africa 8,8; Asia-Oceania 15,4. Tra i risultati di maggior rilievo vanno segnalati l'ulteriore sviluppo delle vendite in Francia; il rafforzamento delle posizioni commerciali in Germania; il favorevole andamento delle vendite in Olanda e (nell'area europea esterna al MEC) in Spagna, Gran Bretagna, Portogallo, Svizzera, Austria, Danimarca; gli incrementi delle vendite registrati nell'America Latina, nell'area africana (+17,3%) e in Giappone (+23%).

La Olivetti Underwood Corporation ha raggiunto un fatturato di 97,8 miliardi di lire, con un utile di 2,1 miliardi di lire.

FATTURATO DELLA SOCIETÀ

Il fatturato della Società ha segnato, rispetto all'esercizio precedente, un aumento del 13,6%, passando da 127,3 miliardi di lire a 144,6 miliardi. A tale risultato hanno contribuito per 63,7 miliardi di lire il fatturato sul mercato interno (+14,5%) e per 80,9 miliardi di lire il fatturato all'esportazione (+12,8%).

PRODOTTI NUOVI

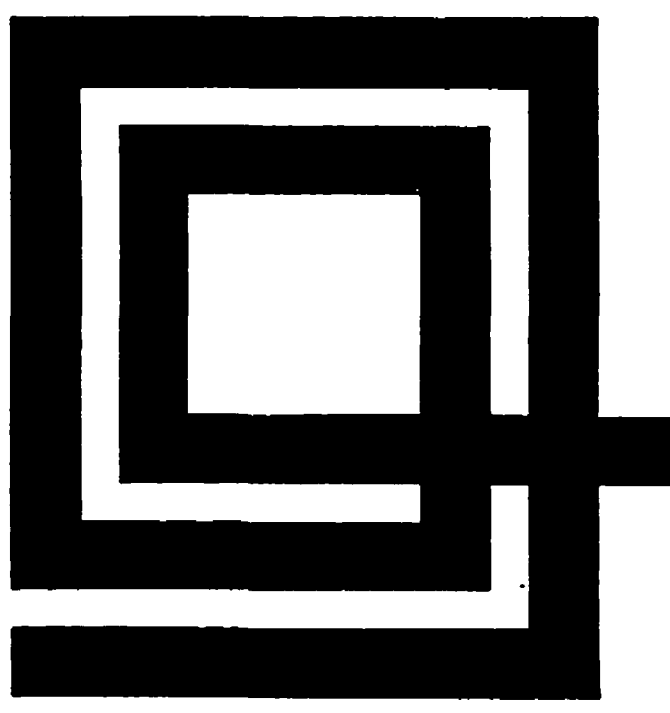
Il 1967 ha segnato un ulteriore allargamento dell'attività produttiva e commerciale Olivetti a prodotti più complessi e di più elevata qualificazione tecnica, anch'essi interamente progettati e realizzati in Italia. Nel settore dei microcomputer, al calcolatore elettronico da tavolo Programma 101 è stato affiancato il calcolatore elettronico da ufficio P203; nel campo delle telecomunicazioni, accanto alla presentazione delle nuove telescriventi della classe 300, è stata sviluppata una intensa attività promozionale a favore dei vari tipi di terminali prodotti dalla Società. Altre nuove apparecchiature sono state realizzate nei settori delle macchinari a carattere ottico e magnetico, delle contabili e fatturatrici, delle macchine utensili a controllo numerico, della riproduzione elettrostatica dei documenti, oltre che nel settore delle macchine per scrivere e da calcolo.

PERSONALE

Alla fine del 1967 il Gruppo Olivetti impiegava 58.225 persone, di cui 25.885 in Italia e 32.340 nelle Consociate estere.

UTILE E DIVIDENDO

L'utile netto dell'esercizio 1967 è stato di lire 6.750.397.580, dopo l'effettuazione di ammortamenti ordinari per lire 2.478.248.474, straordinari per lire 1.244.652.679, e dopo aver portato alle riserve lire 1.487.519.879. Viene pertanto distribuito un dividendo di 85 lire per tutte le azioni, sia ordinarie che privilegiate.



Ing. C. Olivetti & C., S.p.A., Ivrea

Austro Olivetti Büromaschinen A.G., Wien
British Olivetti Ltd., London
Deutsche Olivetti GmbH, Frankfurt a/M
Hispano Olivetti S.A., Barcelona
Olivetti Africa (Pty.) Ltd., Johannesburg
Olivetti Argentina S.A., Buenos Aires
Olivetti A/S., København
Olivetti Australia Pty. Ltd., Sydney
Olivetti Colombiana S.A., Bogotá
Olivetti Corporation of Japan, Tokyo
Olivetti de Venezuela C.A., Caracas
Olivetti (H.K.) Ltd., Hong Kong
Olivetti Industrial S.A., São Paulo
Olivetti (Malaysia) Ltd., Kuala Lumpur
Olivetti (Singapore) Ltd., Singapore
Olivetti Mexicana S.A., Mexico
Olivetti Nederland N.V., 's-Gravenhage
Olivetti Norge A/S., Oslo
Olivetti Peruana S.A., Lima
Olivetti Portuguesa S.A., Lisboa
Olivetti (Suisse) S.A., Zürich
Olivetti Svenska AB., Stockholm
Olivetti Underwood Corporation, New York
Olivetti Underwood Ltd., Don Mills, Ont.
Olivetti Uruguay S.A., Montevideo
S.A.B. Olivetti, Bruxelles
S.A.M.P.O. Olivetti, Paris

«Non riesco più ad allattare l'ultimo bimbo, mi si sta disseccando il seno»

Appello di Lucia Petretto ai banditi Vi scongiuro liberatelo

**Eclisse
di Luna
poco prima
dell'alba**

Prima del sorgere del Sole, stamane, ha luogo il fenomeno dell'eclisse totale di Luna, visibile in tutta Europa, nell'Africa settentrionale e nell'Asia.

L'ombra della Terra inizia a coprire il disco lunare alle 4.10. Dalle 5.23 alle 5.48 si svolge la fase totale del fenomeno, (periodo in cui la Luna è completamente coperta) che termina alle 6.12, quando l'ombra terrestre sarà passata oltre il disco lunare.

Si pensa che il Luna-14 lanciato dall'URSS domenica scorsa potrà fotografare il nostro satellite da vicino durante la eclisse totale, misurare le temperature del suolo lunare e trasmettere quindi i dati a Terra: tali rilevamenti assumono grande importanza dal momento che gli stessi, compiuti dagli osservatori astronomici terrestri, debbono sempre tenere conto delle variazioni apportate dalla atmosfera che avvolge il nostro pianeta.

**Condannato
a mantenere
il figlio
svedese**

MILANO, 12. Il Tribunale civile ha condannato un giovane a versare alla ex fidanzata svedese 150 corone al mese (pari a 18 mila lire) per il mantenimento di un bambino avuto da lei. La ragazza ha ottenuto questa sentenza rivolgendosi al ministero degli Interni, il quale ha agito in giudizio a suo nome.

L'italiano, Italo P., il quale ora è sposato con un'altra e ha tre figli, conobbe otto anni fa la ragazza svedese. I due si fidanzarono, con l'intento di sposarsi quanto prima. Nacque un bambino e fu in quell'occasione che Italo P. si impegnò a versare alla fidanzata 150 corone svedesi. Non mantenne l'accordo, ma ora dovrà farlo, versando anche alcuni anni di arretrati, perché così ha stabilito il Tribunale.

**Ritrovato Lino Niccolli
a 4 giorni dal rapimento**

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 12. «Pagate, altrimenti mi ucciderò»: questo è il messaggio trasmesso da Nino Petretto alla famiglia, attraverso Giovanni Campus. Il giovane possidente di Ozieri, intervistato dai giornalisti il giorno della liberazione, disse di non avere parlato con Petretto mentre si accingeva a lasciare il rifugio in cui i banditi tenevano prigionieri entrambi. Tra i due ci fu solo un lungo abbraccio. E' probabile invece che Nino Petretto abbia consegnato al Campus un biglietto, su suggerimento dei banditi. «Pregho i miei fratelli di portare avanti le trattative, prima che sia troppo tardi»: ecco, nella sostanza, la raccomandazione del meccanico.

Le ore trascorrono e la vita dell'ostaggio appare sempre più in serio pericolo. Il fratello Aldo, avvertendo la esigenza di fare presto, ieri aveva accennato alla «possibilità di un accordo, nel caso che le proposte dei banditi fossero state ragionevoli». Stamane, la posizione dei Petretto sembra di nuovo in-

Bambino di 10 anni negli USA

SEPOLTO UN'ORA E MEZZA DA QUINTALI DI CARBONE



LINWOOD (New Jersey) — Caduto in un carro colmo di polvere e detriti di carbone, Michael Ridolfi un bimbo di 10 anni, ne è stato inghiottito come dalle sabbie mobili. Un'ora e mezza è rimasto sepolto sotto quintali di materiale, prima che qualcuno lo liberasse. Credevano di trovarlo morto soffocato; invece era solo spaventato e graffiato in viso. Nella telefonata: aiutandosi con lunghe perche i soccorritori riportano alla luce il bambino

Tranne che in extremis...

Piogge e nevicate previste a Pasqua su molte regioni

Le previsioni meteorologiche per le feste di Pasqua non sono buone: in alcune regioni sono addirittura previste piogge torrenziali e perfino nevicate. Con il solito e prudente linguaggio usato in queste occasioni, i tecnici non escludono temporanei e locali miglioramenti. Le prospettive, comunque non sono davvero troppo allegre e se non ci sarà un improvviso e rapido cambiamento del tempo, sarà difficile avere il sole in generale proprio in questi giorni, si è avuto anche un calo improvviso della temperatura, tanto che in molte città si è dovuto ricorrere nuovamente ai termofori.

In previsione dell'esodo festivo, il ministero dell'Interno ha previsto la mobilitazione completa e totale degli agenti della Strada.

Saranno quasi diecimila, gli agenti di servizio sulle principali strade nazionali e comunali. L'anno scorso, nella sola giornata dei lunedì di Pasqua, si ebbe, sulle strade, un movimento complessivo di otto milioni di auto. Dalla Svizzera, Germania e Francia, negli stessi giorni, sempre lo scorso anno, un fiume di 350 mila auto cariche di turisti, scesero in Italia, verso il sole.

Dopo il disastro di via Digione

Sta per crollare un palazzo di 9 piani a Genova

GENOVA, 12. Nuovo allarme a Genova. Dopo la catastrofe di via Digione e lo sgombero di altre centinaia di abitanti da caseggiati pericolanti, un palazzo di nove piani costruito dalla Gescal circa dieci anni or sono sta per crollare. Un pilone maestro si è rotto e in serata, alla luce dei fari e di gruppi elettrogeni, novanta famiglie sono state fatte sgomberare in fretta dallo stabile. Il caseggiato pericolante, abitato da cinquecento persone, sorge su una collina sopra l'autostrada per Milano, all'altezza dello stabilimento San Giorgio.

L'ordine di sgombero è stato attuato in modo confusionario tra reclami legittimi degli inquilini che si sono visti piombare addosso all'ora di cena la polizia che accompagnava l'assessore Lapi e imponeva a tutti di uscire in fretta dai loro appartamenti. Le novanta famiglie vanno ad aggiungersi alle decine di altre senza tetto che sono state slegate dalle nuove abitazioni costruite sul Colle degli Angeli e in altre zone franose.

Giuseppe Podda

Nuovi pericoli insidiano
il nostro patrimonio culturale

IL MEC PONTE D'ORO PER L'ARTE IN FUGA

BRUXELLES, 12. La commissione della Comunità Europea, che già nel luglio 1961 secondo quanto previsto dall'art. 169 del trattato aveva invitato l'Italia a sopprimere la tassa (legge del 1. giugno 1959 n. 1088) sull'esportazione verso gli stati membri di oggetti d'arte e di antichità, ha presentato un ricorso contro la Repubblica Italiana, alla corte di giustizia per inadempimento agli obblighi, sostenendo che la tassa in questione equivarrebbe a un dazio doganale e in quanto tale andrebbe soppressa (avrebbe dovuto esserlo a decorrere dal 1 gennaio 1962 a norma dell'art. 16 del trattato di Roma).

Dietro questa notizia di stampa, diffusa dall'agenzia Italia, si cela una nuova offensiva del capitale europeo — e non è difficile immaginare la parte che in essa gioca il capitale italiano interessato al traffico delle nostre opere d'arte — contro i beni culturali del nostro paese. Nel dicembre 1967 il primo atto di questa nuova offensiva aveva sollevato la violenta reazione della parte responsabile della cultura italiana. E, se c'è stata inadempienza italiana ai patti, mai inadempienza fu altrettanto provvidenziale. Non è che la tassa sull'esportazione sia la salvezza del nostro patrimonio artistico, ma è un piccolo freno e un casuale tentativo di accertamento.

In realtà il nostro paese così dotato dalla storia di opere d'arte è anche quello che meno ne cura la tutela e l'accrescimento. La legislazione in merito poi è fra le più invecchiate e carenti. E' noto che sul piano economico non abbiamo possibilità competitive sul mercato d'arte internazionale: anche l'abolizione della tassa significherebbe un movimento di opere d'arte soltanto in uscita, o lo approdo su un terreno di transito per gli Stati Uniti. Sembra che l'Italia in seno al Mercato Comune ci tenga a difendere latte, pomodori e vacche. E' augurabile che qualcosa di simile avvenga per le opere d'arte da noi.

Da cinque giorni lo cercano

Misteriosa scomparsa del più ricco possidente di Alcamo

Dopo una serata trascorsa con gli amici non è più rincasato
Due le ipotesi degli investigatori: rapito o assassinato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Pasqua di angoscia e di ansia per i familiari del possidente di Alcamo, Graziano Stellino di 47 anni che dalla sera dell'8 aprile è scomparso in circostanze misteriose.

Lo Stellino, professore di fisica presso l'Istituto statale per l'agricoltura di Alcamo, era uscito da casa per fare due passi con gli amici come faceva del resto ogni sera. Dopo essersi fermato un po' in un bar della centrale piazza Ciallo, con un suo amico, Antonino Ganci, aveva deciso verso le 20.30 di rientrare a casa. Da allora, nessuno l'ha più visto.

Secondo le indagini condotte dalla polizia e dai carabinieri, il noto possidente sarebbe stato sequestrato a scopo di estorsione. Considerando la vita tranquilla che il professore conduceva, questa è l'ipotesi più valida per motivare la sua scomparsa.

Dunque, secondo gli inquirenti, le cose sarebbero andate così: la sera, lo Stellino è insieme all'amico. Stanno un po' in compagnia e poi il professore si dirige verso casa. Deve percorrere soltanto poche centinaia di metri, attraversare due frequentatissime strade e l'angusta via Porta Stella. E' qui che il possidente sarebbe stato affasciato da una macchina e sotto la minaccia delle armi fatto salire a bordo.

I malfattori, conoscevano certamente le abitudini dello

Stellino, sapevano che rincasava verso quell'ora. Dunque bastava attenderlo e il gioco era fatto.

Sulla scia di questa ipotesi sono condotti, ora, le indagini. Polizia e carabinieri, con l'aiuto di cani poliziotto, battono da quattro giorni le campagne del trapanese e delle province limitrofe, sperando di trovare una traccia qualunque che possa dar credito alla ipotesi del rapimento e magari portare alla liberazione dell'uomo. Finora, però, niente novità dello Stellino. Dei suoi eventuali rapitori neanche l'ombra.

La certezza che il professore

sia stato sequestrato a fine di estorsione, si potrà avere soltanto se e quando i rapitori si faranno vivi per chiedere il riscatto all'agitata famiglia alcamese. Fino ad allora si muoveranno nel buio e basandosi sulle ipotesi. Oggi, di concreto, c'è soltanto la scomparsa di quest'uomo conosciuto e stimato in paese. Un uomo tranquillo, una facile preda per una estorsione. Nessuno esclude che lo Stellino possa anche essere stato eliminato per vendetta. Indagini vengono condotte anche in questo senso.

g. i.

in breve

A Parigi è proibito...

PARIGI — L'ultimo bollettino della municipalità riporta le cose che il prefetto di polizia proibisce nella capitale francese. E' proibito agli uomini di ballare fra loro: sono proibiti gli spettacoli dei «travestiti» (uomini con abiti femminili) ed è proibito al cinema o al teatro di portare cappelli o piumette che disturbino la visione. Sono anche proibiti incontri di lotta fra donne.

A 14 anni sposa la maestra

MANTUA — Nella provincia filippina di Tarlac, un ragazzo di 14 anni si è sposato con la maestra di scuola, una vedova con quattro figli. Il maggiore dei quali ha la stessa età del secondo marito della donna. La

maestra ha dichiarato che il suo nuovo marito è anche primo della classe

Studieranno i quotidiani

NEW YORK — Durante il prossimo anno scolastico, gli studenti di una cinquantina di scuole medie della città, leggeranno in aula, ogni mattina, un quotidiano.

Migliora il bimbo ferito

AVELLINO — Sono migliorate le condizioni di Angelo Venezia, il bimbo di quattro anni, ferito ieri in aula con un colpo di pistola dal compagno di banco Giuseppe Scibelli, di cinque anni. L'incredibile incidente si era verificato nell'aula di Taurano (Avellino) sotto gli occhi di una suora addetta alla sorveglianza dei bimbi.



Una fragranza che fa Pasqua

L'abbiamo confezionata appena uscita dal forno
per portare sulle vostre tavole
la fragrante, dolce, ineguagliabile Colomba Motta
...tutto per la felicità della vostra Pasqua.

COLOMBA Motta



Confezione Primavera: l'ineguagliabile Colomba Motta accanto ad un uovo di finissimo cioccolato scelto in un ricco assortimento

L'elezione del nuovo segretario

Una «mente» da marine per la D.C. romana

Riprende quota il gruppo Petrucci-Evangelisti e vuole tutto il potere - Dorotei e andreottiani fanno muro contro la sinistra Greggi attacca di nuovo Pala - Altro rinvio per gli itinerari Atac

Il primo risultato dell'elezione dell'«altra» Giorgio La Morgia a segretario del comitato romano della D.C. è stato una sorta di gruppo dei «soci» di Petrucci, che fino ad oggi se ne erano stati in questi giorni in attesa di tempi migliori. L'on. Evangelisti, leader «pro tempore» della corrente in attesa che esca l'impendimento che obbliga Petrucci a rimanere a Regina Coeli, ha fatto sapere che i suoi non intendono dividere il potere con nessuno. «La vera maggioranza siamo noi — ha detto, suscitando le ire del fanfaniiano Dorotei — e a noi spetta governare il partito».

Com'è noto, l'alleanza che domina attualmente nel comitato romano comprende un arco politico che va dagli sceltiani (Palmisani) ai fanfaniiani (Dorotei, Cutillo e Bulbino) attraverso i mazzettari, i sudisti e i loro volti nei due gruppi di Petrucci e Signorelli. La balanza di Evangelisti, che vuole per i suoi tutto il potere, se è forte di frizioni e contrasti, non può d'altra parte non essere collegata con la posizione politica del nuovo segretario.

A parte l'invocazione a Petrucci («tornare a lavorare con noi, amico caro») che suona come una chiara avanzata verso il gruppo petrucci, il discorso pronunciato da La Morgia non ha smentito davvero il personaggio. Chi, al Palazzo dei congressi dell'Eur, in occasione del congresso romano della D.C., sentì La Morgia esaltare — in polemica con Galloni e La Rocca, della sinistra — la «funzione di civiltà e di libertà» svolta dalle truppe Usa nel Vietnam non può meravigliarsi davvero della piattaforma politica indicata dal suo segretario. La cui coerenza non sembra davvero da mettersi in dubbio.

La D.C. romana, insomma, si è scelta una «mente» di transizione, una «mente» da marine. Il giudizio è puntuale e proviene dagli ambienti d.c.

Paure dc

I punti essenziali dell'impostazione mazzettaria ci paiono comunque i seguenti: 1) il centro-sinistra sviluppa la politica precedente espressa dalla D.C., cioè il centrismo e l'alleanza con le destre (cosa questa che — dice La Morgia — deve essere ben chiara, non solo agli avversari, ma anche agli alleati e a certi settori della D.C.); 2) nessuna trattativa, nessun cedimento, né palese, né occulto, a nessun livello e a nessun titolo con il comunismo (e anche qui La Morgia ha tutta l'aria di voler parlare non agli avversari, ma agli alleati e agli stessi aderenti alla D.C.). Insomma dietro l'impostazione di La Morgia traspare evidente la preoccupazione del gruppo dirigente di piazza Nicotina di fronte alle reazioni che nella base elettorale e politica del centro-



sinistra hanno provocato la crisi a causa degli impegni programmatici non puntualmente rispettati. Ma la solidarietà espressa dalla giunta nei confronti dell'assessore al traffico, il socialista Pala, durante l'attacco del deputato democristiano Greggi, sembra comunque avere accantonato i divergenti del Psu. Greggi, tuttavia, non demorde e ha annunciato una conferenza stampa contro l'assessore socialista. Sosterrà anche questa il Psu?

Il Concilio

L'aria del Concilio non è ancora entrata nella sede di piazza Nicotina e La Morgia sembra essere stato scelto (si dice su indicazione personale di Andreotti) proprio per tener ulteriormente ben chiuse porte e persiane, anche perché il successo ottenuto nel dicembre scorso dalla sinistra d.c. al congresso dell'Eur (caldo solo per l'elezione dei delegati al congresso nazionale) ha fatto scattare il dispendio d'allarme. Cavalli di battaglia di Galloni, La Rocca e Cabras furono la fine dei miti americani nel Vietnam e i rapporti con l'opposizione di sinistra e fu su questo terreno che essi strapparono tre delegati alla politica di centro-sinistra.

Ricatti

L'elezione di La Morgia, nelle intenzioni dorotei, avrebbe anche servito a ricattare l'ala demagogica del Psu che, sia pur timidamente, ha cercato di aggredire le acque capitaline cercando di sfuggire all'abbraccio socialdemocratico e doroteo. L'Avanti! si è peraltro schierato a favore della fusione solo nell'estate prossima. Questo è il modo, ci sembra, di dar ragione a Greggi e alla D.C.

g. be.

Dopo aver sostato a lungo davanti all'ambasciata di Bonn in via Piave

Forte corteo di giovani in centro
«La mano che ha sparato a Dutschke è la stessa che ha ucciso M. L. King»

Volantini ai passeggeri dei filobus, dei bus e fra i passanti - Cartelli di pace al Colosseo durante la «Via Crucis» di ieri sera - Fermi della polizia

«La violenza dei padroni ha colpito ancora. La mano che ha sparato a Rudi Dutschke è la stessa che ha ucciso Che Guevara, Malcolm X, Luther King»: per questo ieri centinaia e centinaia di giovani, studenti e compagni di numerose sezioni della FGCI, hanno attraversato per alcune ore le principali strade della città in corteo, facendo

altro gruppo si era recato a via Flaminia, e lì, di fronte al ministero della Marina sono state spaccate cinque vetrine della Siar, una commissione della Fiat. I giovani, più di un migliaio si sono poi scesi alla spicciolata, mentre camionette della celere sono giunte nella zona e si sono distribuite davanti al Grand Hotel. Nugoli di giovani hanno continuato a parlare, a discutere in piazza Esedra, fin verso le 22. L'ufficio politico della Questura ha reso noto, a tarda sera, di aver denunciato, a piede libero nove giovani: pare che siano stati riconosciuti, da un gruppo di agenti, quali responsabili del lancio di sassi contro le vetrine di via Bissolati. Dovranno rispondere di danneggiamento ai danni della Fiat.

In serata durante la tradizionale Via Crucis che si tiene al Colosseo e alla quale partecipa il pontefice, un gruppo di giovani che si trovavano tra la folla hanno innalzato cartelli che dicevano «Pace nel Vietnam». La polizia non si è fatta sfuggire l'occasione per fermare alcuni di questi giovani, che da altra parte non avevano neppure gridato o tentato di portarsi vicino al Colosseo. Cinque sono finiti in questura e interrogati a lungo. Solo a tarda sera sono stati rilasciati.



Un momento della manifestazione dei giovani ieri sera nelle strade del centro cittadino

I lavoratori vogliono contare nelle decisioni sul futuro dell'azienda

BPD: garantire occupazione e diritti
EDILI: accordo sull'indennità-trasporto

L'attivo della CGIL a Colleferro chiama i lavoratori alla mobilitazione di fronte ai pericoli dell'operazione Snia-Viscosa - Si riuniscono i consigli comunali di tutta la zona - A Spinaceto gli operai dei cantieri hanno ottenuto un primo significativo successo

Bottino 20 milioni: ma sono stati recuperati

Razzia nella casa di CC

Purto di venti milioni nella villa di Claudia Cardinale e Franco Cristaldi, sulla Flaminia, è stato sequestrato un bottino di 20 milioni, naturalmente rubati. Così un ufficiale si è spacciato per un «amatore» ed è riuscito ad agganciare, offrendo «esperti» per venti milioni, naturalmente rubati. Sono stati anche recuperati gli oggetti rubati: tre in tutto, un quadro del '500 attribuito alla scuola del Caravaggio, un'antenna d'argento e un tappeto persiano.

Il furto fu compiuto con assoluta tranquillità nella lussuosa villa dell'attrice e del produttore, al chilometro 14 della Flaminia: i locali erano infatti deserti. Tuttavia i ladri si limitarono a «scegliere» tra i preziosi quei tre oggetti. Il colpo fu scoperto la mattina di giovedì scorso, e i carabinieri iniziarono le indagini, guardandosi bene però dal rendere nota la notizia e tantomeno l'esito del furto. Poi, per caso, alcuni mil-

tari giorni fa hanno saputo che due giovani stavano cercando di vendere un dipinto, offrendo «esperti» per venti milioni, naturalmente rubati. Così un ufficiale si è spacciato per un «amatore» ed è riuscito ad agganciare, offrendo «esperti» per venti milioni, naturalmente rubati. Sono stati anche recuperati gli oggetti rubati: tre in tutto, un quadro del '500 attribuito alla scuola del Caravaggio, un'antenna d'argento e un tappeto persiano.

Il furto fu compiuto con assoluta tranquillità nella lussuosa villa dell'attrice e del produttore, al chilometro 14 della Flaminia: i locali erano infatti deserti. Tuttavia i ladri si limitarono a «scegliere» tra i preziosi quei tre oggetti. Il colpo fu scoperto la mattina di giovedì scorso, e i carabinieri iniziarono le indagini, guardandosi bene però dal rendere nota la notizia e tantomeno l'esito del furto. Poi, per caso, alcuni mil-



Strade, treni, aerei e negozi

Tutto fino a Pasquetta

La presenza delle festività pasquali, specie sulle grandi arterie: Aurelia, Cassia, Flaminia, Pontina e Appia e Autostrada del Sole. La vigilanza è stata aumentata anche ieri e oggi in seguito all'aumento del traffico. Anche la CRI ha disposto servizi di emergenza, con autoblindati e posti mobili di pronto soccorso. C'è da augurarsi che la prudenza degli automobilisti lasci inerte il servizio della CRI.

TRENI In questi giorni sono stati arrivati a Roma 34 treni speciali e ne sono partiti 18. Oggi è previsto l'arrivo di altri 9 convogli speciali e la partenza di 5. Sono stati inoltre predisposti treni-bus sulle linee di traffico intenso. Al viaggio dei turisti, la polizia ha rinforzato ovunque il servizio di vigilanza. Cinque elicotteri controlleranno dall'alto l'andamento

re un «bis» che parte e arriva dieci minuti dopo, facendo un viaggio più comodo.

AEROPORTO Traffico mai così intenso. Seimila passeggeri al giorno e partenze costituite dal nuovo record giornaliero per l'aeroporto nazionale. I servizi di emergenza sono stati rinforzati il giorno 11. Anche sulle linee interne sono stati rinforzati i servizi aerei.

NEGOZI Ed ecco l'orario dei negozi per oggi e per domani:

ABBIGLIAMENTO E MERCI VARIE: oggi protrazione della chiusura serale alle 20.30; domani e lunedì chiusura per l'intera giornata.

FIORAI: oggi protrazione della chiusura serale alle 21.30; domani e lunedì chiusura per l'intera giornata.

ALIMENTARI: oggi protrazione della chiusura serale alle 20.30; domani apertura fino alle 13, eccetto i negozi per la vendita di carne, dei posti fissi e degli ambasciatori. I fornitori dovranno al rifornimento del pane per il lunedì successivo.

PASTICCERIE: normale orario festivo.

BARBIERI: domani apertura dalle 8 alle 13; lunedì chiusura completa.

PARRUCCHIERI: domani e lunedì chiusura completa.

ENEL: oggi, domani e lunedì gli uffici sono chiusi.

STEFFER: domani orario dei servizi di trasporto normale festivo; lunedì potenziamento delle linee ferroviarie e delle auto-

Malgrado l'opera paternalistica dei dirigenti della BPD, le notizie pubblicate sulla stampa confindustriale che vogliono far prevedere che l'avvenire del complesso industriale di Colleferro e dei dintorni sarà roseo, permangono fra i lavoratori e fra la popolazione della zona un vivo senso di preoccupazione per l'occupazione, per le conseguenze dei «processi di riorganizzazione» di cui riferiscono i comunicati padronali — per i diritti conquistati e per le rivendicazioni che i lavoratori hanno da tempo posto.

Per discutere della situazione dell'azienda i consigli comunali comunisti dei comuni della zona di Colleferro e del frusinate hanno chiesto ai sindaci la convocazione dei consigli. In questo momento è più che mai urgente un'unione fra enti, partiti, sindacati, cittadini, perché precise garanzie siano date alla popolazione. Dalle decisioni sul futuro dell'azienda, che tanto peso ha per migliaia di famiglie, e per l'economia di una zona così vasta, non debbono essere tenuti esclusi gli organismi pubblici, i sindacati, i Comuni, il comitato per la programmazione della zona, i lavoratori, alla Camera del Lavoro di Colleferro, si è svolto l'attivo sindacale, cui hanno preso parte Pichetti e Marianetti, segretario della Camera del Lavoro provinciale e Rosciani, segretario provinciale della FIOM. A conclusione di un ampio dibattito è stata sottolineata la necessità di una costante mobilitazione dei lavoratori «afinche si affermi un comunicato approvato dall'assemblea — ad una discussione di merito fra sindacati ed azienda per avere garanzie concrete di rispetto degli interessi dei lavoratori e della collettività».

L'attivo sindacale della CGIL nella BPD si è impegnato a sostenere la richiesta della Camera del Lavoro provinciale per una convocazione presso il comitato per la programmazione economica e gli industriali del Lazio. «Il problema della fusione va considerato anche in rapporto alla sua compatibilità», sottolinea il comunicato — con gli obiettivi generali della programmazione economica nazionale e regionale. L'assemblea, ruolo un invito alle amministrazioni comunali affinché anche assumano le opportune iniziative, ha sottolineato la volontà della CGIL di continuare a lavorare per la creazione di una CGIL di stabilire iniziative unitarie con le altre organizzazioni sindacali e ha inoltre sottolineato la necessità di proseguire la battaglia di promozione connessa ai problemi della applicazione del contratto, del trattamento integrativo aziendale, della giornata di lavoro ambiente e di lavoro.

EDILI — Gli edili dei cantieri di Spinaceto hanno conquistato un primo successo nella lotta per ottenere dalle imprese una indennità sulle forti spese di trasporto che ogni giorno i lavoratori sono costretti a sostenere per arrivare dai paesi in città e poi il quartiere in costruzione. Dopo i due scioperi di mezza giornata, un accordo è stato ieri sottoscritto dalle cooperative edilizie che operano a Spinaceto e i sindacati della edilizia aderenti alla CGIL e alla UIL. In base a questo accordo è stato convenuto di concedere dal 1. aprile 1968 una indennità di 500 lire per ogni giornata di lavoro. L'accordo interessa oltre 650 edili.

«L'accordo sottoscritto — poi — in rilievo un comunicato dei lavoratori dipendenti delle imprese cooperative, che lavorano nella zona di Spinaceto, un contributo di trasporto di cento lire per ogni giornata di lavoro. L'accordo interessa oltre 650 edili.

Sono giovani estranei al movimento studentesco

Due arresti per gli oggetti scomparsi ad Architettura

Due giovani sono stati arrestati ieri dai carabinieri sotto l'accusa di essersi impadroniti di un gran numero di oggetti scomparsi dalla facoltà di Architettura. «Sono assolutamente estranei al movimento studentesco — hanno sottolineato i militari — si sono intrufolati tra gli studenti soltanto allo scopo di prendere gli oggetti e rivenderli, come stavano appunto facendo quando li abbiamo presi...». I due, secondo i carabinieri, avrebbero confessato di aver compiuto i furti: inoltre, gli investigatori, nelle loro abitazioni hanno trovato tre calcolatori, quattro macchine

da scrivere, due cineprese, due registratori, un proiettore, quattro videocassette, una macchina da studio e due poltrone di pelle. Tutto materiale scomparso dalla facoltà di Valle Giulia.

Di conseguenza i militari hanno denunciato i due, Thomas Kerner, 25 anni, via Pola 9, bolognese, studente del terzo anno di Architettura, e Pierluigi Falini, 27 anni, via Cislino 9, venditore di salumi per furto continuato aggravato e in serata li hanno trasferiti a Regina Coeli. Inoltre in casa del Kerner sono stati trovati alcuni libri, che a detta dei carabinieri, sono stati

sottratti alla biblioteca della facoltà.

«Come è noto, quando gli studenti che avevano occupato la facoltà di Architettura abbandonarono le aule, fu accertato che era scomparso dai locali un notevole quantitativo di materiale didattico. La polizia non mancò di fomentare odiose calunnie nei confronti degli studenti, accusandoli volutamente di essersi impadroniti degli oggetti. Gli stessi carabinieri però sono stati costretti a fare marcia indietro, e ad ammettere che ci aveva approfittato dell'occupazione per razzare oggetti di un qualche valore, era assolutamente estraneo al movimento studentesco.

Sono stati i militari della tenenza di viale Mazzini a iniziare le indagini. «Noi non abbiamo mai creduto che fossero stati gli studenti a portar via il materiale — hanno detto ieri — così abbiamo fatto le indagini come se si fosse trattato di un qualunque furto... abbiamo sorvegliato dei ricettatori e abbiamo saputo che c'era qualcuno che aveva da vendere oggetti simili a quelli sottratti...».

Non è stato difficile così per i militari giungere fino ai due, che a quanto pare hanno subito confessato. «Sono stati loro stessi a dirci che avevano approfittato della confusione per intrufolarsi nella facoltà. Il Falini naturalmente spacciandosi per uno studente — hanno detto ancora — i medici dell'ospedale non hanno potuto fare altro che constatare la morte del lavoratore per gravissime fratture alla testa.

Muore un operaio caduto da un'impalcatura

Ancora una sciagura in un cantiere edile. Ieri pomeriggio a Pomezia, un operaio edile è precipitato da otto metri di altezza ed è morto poco dopo mentre i compagni di lavoro lo stavano trasportando all'ospedale. La sciagura è accaduta verso le 17.30, in via Magiona. Antonio Valmazzi, di 49 anni, abitante in via Silvio Pellico 2, sempre a Pomezia, stava lavorando a un'impalcatura della polizia — su una impalcatura quando è caduto nel vuoto. Ha compiuto

un volo di otto metri prima di abbattersi al suolo. I compagni di lavoro sono subito accorsi. Le sue condizioni sono apparse immediatamente disperate. Gli operai, tuttavia, hanno fermato un'auto di passaggio che a tutta velocità si è lanciata verso l'ospedale più vicino, il S. Eugenio dell'Eur. Ma durante il tragitto l'operaio ha cessato di vivere. I medici dell'ospedale non hanno potuto fare altro che constatare la morte del lavoratore per gravissime fratture alla testa.

Onorificenze a Teresa Morara

Il Presidente della Repubblica ha conferito «motu proprio» la onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Repubblica Italiana a Teresa Morara.

Durante il ventennio fascista, unitamente al marito Luigi, la signora Morara, che fu anche la prima donna a essere ammessa alla facoltà di Architettura, si dedicò con grande impegno alla vita culturale e sociale della città.

Operai e studenti a Milano: un discorso non facile ma necessario

Gli universitari ritrovano la strada della fabbrica

- Rifiuto di una scuola di classe che organizzi il consenso ai valori borghesi
- Le forze operaie sono il nostro interlocutore necessario - Le richieste dei giovani metalmeccanici

MILANO, aprile. Alla annosa rivendicazione operaia che lo Stato paghi la scuola rendendo così possibile l'accesso dei capaci e dei meritevoli ai più alti gradi dell'istruzione, la «Lettera a una professoressa» dei ragazzi di Don Milani ha aggiunto una seconda proposizione: non è soltanto questione di soldi, la scuola fatta su misura per i figli dei dottori, per chi a loro volta divengono dottori, respinge i figli degli operai e dei contadini. I momenti del dibattito culturale sono così giunti al mondo operaio nel suo nucleo elementare: linguaggio dei ragazzi di Barbaiana: nello spazio aperto dal libro si è inserito il nodo del sistema che sente la necessità del collegamento con il mondo del lavoro.

I concetti del libro sono stati sintetizzati e ampliati nella serie delle parole d'ordine per una lotta comune. «Studenti e operai insieme» dicono i volantini, distribuiti in questi giorni durante i «sit-in» davanti alle fabbriche, nelle stazioni secondarie dove convergono i pendolari: «per il diritto allo studio». Per un «diritto allo studio» che significhi sì, scuola aperta a tutti, ma anche trasformazione del suo contenuto e delle sue strutture fondamentali. Studenti e operai insieme, contro un'Università di classe fatta per organizzare il consenso ai valori borghesi, per un'Università non subordinata al potere e alla produzione. Assieme contro il regime dei padroni della scuola, nelle fabbriche, nelle società.

Su queste parole d'ordine, ma pure con le serie di ricapitolazioni, di incomprensioni, si va oggi attuando la convergenza tra le forze operaie e il movimento studentesco: una convergenza che ha trovato la sua ufficialità nel documento congiuntamente emesso dalle segreterie del tre organizzazioni sindacali di adesione ai contenuti della lotta.

Le tre organizzazioni sindacali milanesi, che il comitato — nel pieno rispetto dell'autonomia del movimento studentesco esprimono la loro solidarietà agli studenti — in tutta impegno contemporaneamente ad assumere tutte quelle iniziative che possono fare pesare la volontà dei lavoratori nella direzione del rinnovamento delle strutture scolastiche del paese.

Il documento — abbiamo detto — dà un'idea della fase di lotta, ma del discorso finalmente avviato — e su ciò concordano studenti, operai e dirigenti sindacali — non possono forzarsi i tempi naturali di maturazione, senza incappare nel rischio di fratture, data la diversità dei due interlocutori: una parte il movimento studentesco che si presenta con la complessità e con l'irresistibilità di un frenetico lavoro intellettuale, teso a contenere in formulazioni ideologiche una realtà estremamente vasta e di cui ha solo una vaga idea; l'altra parte, invece, la nostra discesa in campo per avviare a soluzione questo problema.

La ribellione studentesca non è una semplice esigenza di cui sono peraltro portatrici le forze giovani del mondo sindacale, quale l'allargamento delle tematiche tradizionali, ma è un fenomeno di rottura con il sistema di legittimazione di quello che i giovani definiscono «il fascismo in fabbrica» con l'imperialismo della libertà nella fabbrica con quelle a livello di società italiana e internazionale.

«Sono tempi questi che hanno messo in crisi il sistema dei giovani metalmeccanici», si sofferma a Modena nello scorso gennaio — dice Gastone Scelvi — «e l'attenzione con cui seguiamo il movimento studentesco colpito dall'enorme partecipazione di massa all'elaborazione politica. Gli studenti hanno spazzato via le vecchie strutture rappresentative per dare sfogo a questa esigenza: per il sindacato questa esperienza è assai interessante e stimolante per lo sviluppo della propria democrazia interna. Un movimento critico e serio, oggi in corso, è il proposito dello spazio che è stato riconosciuto ai giovani, e sulla ricettività delle organizzazioni alle loro istanze».

Qualificazione politica del sindacato, democrazia sindacale, diritto allo studio, democrazia assembleare, lotta all'autoritarismo, libertà nelle fabbriche e nelle università, rifiuto del potere e del dominio borghese sono i momenti del non facile discorso che si è avviato tra le forze operaie e il movimento studentesco, e sono anche i termini del problema che i giovani hanno posto innanzi tutto al Partito Comunista, interlocutore e alleato naturale della loro autentica rivoluzione.

Wladimiro Greco



MILANO — Un aspetto delle recenti manifestazioni degli studenti nel centro della città

Un convegno italo-cecoslovacco all'Istituto Gramsci

La scuola di Praga a Roma

L'indagine dell'opera letteraria mediante gli strumenti critici offerti dalla struttura linguistica: questo il tema centrale di un importante convegno promosso a Roma in questi giorni dall'Istituto Gramsci con la partecipazione di studiosi di linguistica e di estetica cecoslovacchi e italiani.

Come consolidare il discorso — dicono le organizzazioni operaie — con un interlocutore fluido e talvolta contraddittorio quale l'assemblea? Da parte loro gli studenti non nascondono il timore che al di sopra della lotta e della convergenza possa gravare l'ipotesi di una distonata mediazione di vertice.

Il dialogo con gli studenti — ci dicono i compagni Gastone Scelvi e Lucio De Carlini, della segreteria regionale della Camera Confederale del Lavoro milanese — può essere l'occasione per passare alla assunzione di adeguate iniziative per l'attuazione del diritto allo studio, che è sempre più posto come fondamentale esigenza culturale e sociale, ma che, forse, nei fatti, abbiamo accantonato.

Occorre risalire agli anni intorno alla prima guerra mondiale per ritrovare, tra Mosca e Praga, la formazione iniziale di linguisti, di storici letterari e di scrittori che elaborarono i primi elementi di una teoria o scienza della letteratura con premesse strutturaliste. Nel 1926 sorge nella capitale cecoslovacca il famoso circolo linguistico praghese, la cui influenza, soprattutto a alterne vicende, è ancora oggi. Sono proprio alcuni rappresentanti, anche giovani, di questa tendenza che si sono riuniti a Roma, in occasione del convegno italo-cecoslovacco all'Istituto Gramsci.

Ennio De Felice dell'Università di Genova, Tullio Le Muro dell'Università di Palermo, Paolo Valesio di Bologna, Emilio Garroni, professore d'estetica all'università di Roma, Rosa Rossi, professore di letteratura spagnola all'università di Catania, Giuseppe Presti, professore di Critica marxista all'università di Roma, Lucio Gruppi, vice responsabile della sezione culturale del PCI, Franco Ferri e Rino Dal Sasso dell'Istituto Gramsci.

Il convegno si è aperto con due brevi informazioni introduttive, una per la Cecoslovacchia e l'altra per l'Italia. Nella prima il prof. Vodka ha chiarito sia gli sviluppi sia gli orientamenti generali e attuali dello strutturalismo praghese. La presenza a Praga di studiosi di lingua e di estetica cecoslovacchi è ancora oggi. Sono proprio alcuni rappresentanti, anche giovani, di questa tendenza che si sono riuniti a Roma, in occasione del convegno italo-cecoslovacco all'Istituto Gramsci.

L'ordine dei lavori del convegno si è sviluppato per due giorni su vari ordini di temi specifici: 1) strutturalismo e linguistica; 2) strutturalismo e estetica; 3) strutturalismo e semantica; 4) marxismo e strutturalismo. Le relazioni presentate sul primo punto sono quelle di Mojmir Grygar sul «concetto di evoluzione della letteratura nel metodo formalistico russo e nella concezione letteraria»; di Zdenek Pesat su «totalità dell'opera e evoluzione letteraria».

La serie più numerosa di contributi si è avuta sul secondo punto, che ha riguardato le relazioni di M. Cervanská su parte, si poneva l'accento sulla concezione della «lingua come sistema funzionale», superando a poco a poco la stinzione troppo rigida della scuola ginevrina (tra cui si annovera la figura di Ferdinand de Saussure) e di una concezione della lingua e dei suoi mutamenti. Due interventi sono stati dedicati alla questione nazista e agli anni più rigidi del culto della personalità, produssero dispersioni e ritardi. Jakobson, alla vigilia della guerra, lasciava la Cecoslovacchia. Negli anni della ripresa fu l'opera di Jakobson a promuovere e a dare slancio alle nuove idee, che hanno avuto come centro l'analisi e le individuazioni dei vari aspetti dell'opera letteraria. Ed è su questa base che gli studi sono stati ripresi anche nell'ultima fase, aperta dopo il 1960.

L'esposizione di De Mauro è partita dall'indicazione del ritardo con cui nella cultura italiana si è aperto il dibattito con lo strutturalismo. In pratica il tradizionalismo accademico ha mostrato costante resistenza a una svolta a favore della possibile acquisizione di indagini oltre che nella linguistica, nella sociologia, nella psicologia, eccetera, e così pure nei sistemi di indagine interdisciplinare in uso in altri paesi. Solo da pochi anni, dalla linguistica alla filosofia, le presenze di uomini come G. della Voile Heilmann, Lucio (scomparsa nel 1960), Belardi, De Felice, G. Lepeschy, Garroni, Valesio, Roselli, Anna Murgueta e altri, hanno permesso una svolta rispetto a quel ritardo e a quella situazione.

L'ordine dei lavori del convegno si è sviluppato per due giorni su vari ordini di temi specifici: 1) strutturalismo e linguistica; 2) strutturalismo e estetica; 3) strutturalismo e semantica; 4) marxismo e strutturalismo. Le relazioni presentate sul primo punto sono quelle di Mojmir Grygar sul «concetto di evoluzione della letteratura nel metodo formalistico russo e nella concezione letteraria»; di Zdenek Pesat su «totalità dell'opera e evoluzione letteraria».

Alcune novità tecniche della prossima Fiera di Milano

Valvola radio e disco un'epoca tramontata?

L'inesorabile avanzata del transistor e l'avvento del «mangianastri a caricatore» — Si prevedono diminuzioni di prezzo nel campo dei televisori

Tra poco alla Fiera di Milano si vedranno le novità del '68 nel campo Radio-TV. Possono fare delle previsioni: saranno le novità più aggiornate il lettore discutendo l'essenza dei nuovi dettagli tecnici, oggi che il mercato elettronico è in impetuosa avanzata.

Cominciamo con la prima novità. Quest'anno compariranno i primi televisori a 24 pollici completamente transistorizzati ed allo stesso prezzo, se non inferiore rispetto al vecchio modello a valvole.

I vantaggi saranno sensibili. Anzitutto si parla di ben due anni di garanzia dato che il transistor non invecchia. I nuovi televisori se non verranno alimentati a pile, come qualcuno potrebbe pensare, consumeranno però meno energia della rete: scaldano molto meno il mobile e saranno di funzionamento più stabile e più sensibili. Si prevede inoltre che debbano calare decisamente di prezzo, e con essi anche gli utilissimi piccoli televisori polifunzionali che essi non richiedono più di un antenna e si prestano a funzionare anche in campeggio, alimentati dalla sola batteria dell'automobile.

Inesorabile infiltrazione

Tutto questo è accaduto perché il transistor inesorabilmente invade l'ormai ristretto territorio di convenienza tecnica che finora si era conservato la valvola radio.

Fino a poco tempo fa non era possibile raggiungere con i transistor le elevate frequenze di funzionamento necessarie per le gamme Radio e TV. Ma soprattutto non si aveva la possibilità di potenza sufficiente al comando del circuito del televisore. Oggi le novità della ricerca applicata hanno consentito di superare l'impedimento e di gran lunga questi limiti ed i prezzi dei componenti elettronici stanno scendendo molto.

L'era delle valvole termioniche sta tramontando; tra poco tempo nel campo tecnico, per «valvola» si intenderà solo il fusibile di protezione. La produzione di quanto sopra, sta il fatto che i transistor si stanno insinuando anche nel campo degli strumenti di misura.

L'inconveniente del riproduttore

Lo inconveniente principale di questo riproduttore sta nel fatto che, dovendo funzionare in tutte le posizioni e soprattutto con dischi particolarmente esaltati come dinamica di incisione, esso spesso opera con un peso della spina di 20-25 grammi sul povero disco, che spesso resta letteralmente tranciato e rapidamente logorato dall'usura. Alla usura del disco d'altra parte contribuisce anche la fragilità del materiale e la difficoltà della conservazione. Per questi motivi il «mangianastri» si era finora conquistato solo il campo dei giradischi quasi giocattolo, destinato alla gamma dei ragazzi a giovanissimi.

Ora in poi, niente di tutto questo, basterà introdurre nella sua sede una sciolettina di plastica ancora più piccola di un disco e premere un pulsante. Il nastro magnetico contenuto nella sciolettina, spoglierà il disco e ne riprodurrà il suono in un'altra mezz'ora di musica ma, si badi bene, musica anche di buona qualità e la cui riproduzione non si deteriora come nel caso del disco a 45 giri.

Te una ottima riproduzione con una cassetta di pochi litri di volume: diciamo delle dimensioni di 20x21x5 cm., sistemabile cioè in qualsiasi arredamento, con un prezzo complessivo di 15-20.000 lire. Le conseguenze? Molto semplici: il prezzo del complesso di alta fedeltà scenderà almeno del 30% e poi sempre di più fino a raggiungere con il riproduttore il nastro, i livelli quasi popolari.

L'avvenire dei circuiti

E di riduzione di prezzi si dice molto, anche perché tutto il mercato Radio-TV è in crisi. L'attesa della TV a colori ha ridotto drasticamente l'assorbimento di TV da parte del mercato. Ancora una anticipazione? Lo sviluppo dei TV a transistor, creando un grande mercato di parti elettroniche transistorizzate, darà senz'altro luogo allo sviluppo dei circuiti integrati.

Ciò significa che nello stesso volume di un transistor (un quarto delle dimensioni cioè di un normale tubo da vuoto) sarà possibile contenere tutto un circuito elettronico con conseguente riduzione del prezzo di montaggio e del costo.

Franco Simonini

Inaugurata alla Calcografia nazionale di Roma la mostra di 17 artisti cechi

La grafica boema nell'Art nouveau



Il Ministro dell'Istruzione on. Luigi Gui, l'ambasciatore di Cecoslovacchia in Italia, Ludvik e numerose personalità del mondo della cultura hanno partecipato all'inaugurazione della mostra La grafica boema nell'Art nouveau alla Calcografia Nazionale a Roma, che resterà aperta tutto il mese d'aprile. La mostra è stata ordinata dalla dott. Libuse Brozkova e presenta al pubblico 127 opere provenienti da varie gallerie della Cecoslovacchia e da collezionisti privati.

L'Art nouveau, (chiamata anche Modern Style, Secession, Floreale, ecc.) fiorì intorno al 1900 quando l'impegno della grafica si andava estendendo dall'illustrazione del libro e dall'incisione tradizionale ai cartelloni pubblicitari fino ai settori affini (carta stampata, carte da parati, ecc.). Consentendo la produzione in serie, la grafica è stata una delle prime forme di industria artistica. L'arte boema della seconda metà dell'800 fu influenzata dall'arte francese, ma ebbe poi propri originali sviluppi. Degli artisti boemi alcuni, come Jan Zizka, fecero lunghi soggiorni a Parigi come Frantisek Kupka, si stabilirono ad architettura nella capitale francese, mentre altri, come Vojtech Preisig e Frantisek Bielek, fecero di Praga il centro della loro attività creativa. La mostra romana ci presenta anche altri esponenti dell'arte boema di questi anni, da Max Stehlik a Zdenek Brauner, da Viktor Stretti a T. Frantisek Simon, da Frantisek Koblich a Josef Vachal: in tutto 17 artisti. NELLA FOTO: una delle opere esposte alla mostra romana.

EDITORI RIUNITI

Ignazio Ambrogio

FORMALISMO E AVANGUARDIA IN RUSSIA

Nuova biblioteca di cultura pp. 270 L. 2.500

Il primo studio italiano sul formalismo russo e sulle teorie letterarie degli anni venti. Un contributo originale alle odierne discussioni sullo strutturalismo.

Praga

Jiri Menzel soddisfatto per l'Oscar

«Treni strettamente sorvegliati» è
l'opera prima del trentenne regista

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 12. Il secondo Oscar vinto dalla Cecoslovacchia, con il film *Treni strettamente sorvegliati* di Jiri Menzel, è il primo film a vincere il premio Oscar. Che cosa posso fare di più? Credo che nella mia stessa situazione si trovi anche Jiri Menzel: questo è il suo primo lungometraggio e subito ottiene l'Oscar.

Si tratta di un successo del regista, ma anche di Bohumil Hrabal (l'autore dell'opera letteraria dalla quale è stato tratto il film ndr) e di tutto il cast. Un ruolo di primo piano nel successo del film ha giocato l'autore dell'opera che ha ispirato la pellicola, il cinquantatreenne Hrabal, una delle più interessanti « scoperte » della prosa ceca.

La sua strada, verso la gloria letteraria, è stata ardua. Laureatosi in giurisprudenza nel '46 all'Università Carlo, ha fatto molti mestieri: il ferroviere, l'operaio metallurgico, il tecnico teatrale. Hrabal ha uno stile letterario personalissimo. Scrive con umorismo e ricerca la sensazione, l'imprevisto. I suoi libri sono sempre immediatamente esauriti.

Menzel, benché uscito da non molto dalla facoltà cinematografica, ha conquistato una notevole popolarità. Prima di tutto come attore. Ha interpretato, infatti, il ruolo del difensore nel film *L'imputato di diritto*, guarda caso, dai registi che vinsero il primo Oscar. Ha collaborato, poi, con un gruppo di giovani e noti registi nella realizzazione di un episodio tratto dal romanzo di Hrabal *Dalle sponde del Danubio*. Alla fine il suo lavoro è stato giudicato il più vicino allo spirito dello scrittore, e sebbene questa fosse la sua prima esperienza, gli è stato offerto di girare *Treni strettamente sorvegliati*.

Il film — ma questo limitatamente al circuito interno cecoslovacco — si è valso di un altro motivo di attrazione. Il personaggio principale è, infatti, sostenuto da Vaclav Neckar, il giovane cantante che è oggi uno degli idoli della gioventù cecoslovacca e che noi giudichiamo un tipo alla Tony Renis sia nel gorgheggio sia nell'abbigliamento. L'antica aspirazione di Neckar era quella di far l'attore, ma alla facoltà venne respinto. Ora collabora, con un gruppo di giovani e noti registi, in un altro motivo di attrazione. Il personaggio principale è, infatti, sostenuto da Vaclav Neckar, il giovane cantante che è oggi uno degli idoli della gioventù cecoslovacca e che noi giudichiamo un tipo alla Tony Renis sia nel gorgheggio sia nell'abbigliamento. L'antica aspirazione di Neckar era quella di far l'attore, ma alla facoltà venne respinto. Ora collabora, con un gruppo di giovani e noti registi, in un altro motivo di attrazione.

Il film — ma questo limitatamente al circuito interno cecoslovacco — si è valso di un altro motivo di attrazione. Il personaggio principale è, infatti, sostenuto da Vaclav Neckar, il giovane cantante che è oggi uno degli idoli della gioventù cecoslovacca e che noi giudichiamo un tipo alla Tony Renis sia nel gorgheggio sia nell'abbigliamento. L'antica aspirazione di Neckar era quella di far l'attore, ma alla facoltà venne respinto. Ora collabora, con un gruppo di giovani e noti registi, in un altro motivo di attrazione.

s. g.

Le DONNE nella storia d'Italia

testi di Giuliana Dal Pozzo ed Enzo Rava
direzione di Miriam Mafai

Eroismi e vanità
amori e intrighi
rapporti sociali
e vita quotidiana.
Due secoli di vita
della donna italiana.

IN EDICOLA
OGNI MERCOLEDÌ

editori

« NOI DONNE »

« IL CALENDARIO DEL POPOLO »

Milano - Via Simone D'Orsenigo, 25 - Tel. 573.907

Dietro la bancarella



LONDRA — La ventunenne attrice inglese Fiona Lewis (nella foto) sarà la protagonista di un film ambientato in Portobello Road, la strada londinese che ospita, accanto a rinomate botteghe di antiquariato, un mercato settimanale delle occasioni. Fiona interpreterà la parte di una ragazza che gestisce una bancarella

In autunno Béjart a Cuba per la voce di Guevara

Il coreografo francese presenterà
a Città del Messico il balletto sulla
«Nona sinfonia» di Beethoven

Nostro servizio

PARIGI, 12. Il celebre coreografo Maurice Béjart ha deciso di recarsi a Cuba per procurarsi registrazioni originali della voce di Che Guevara. Egli non ha voluto dire quale uso ne farà; si è limitato soltanto a dichiarare che senz'altro ne trarrà una grande ispirazione.

Béjart dovrebbe andare a Cuba, nel prossimo autunno, subito dopo aver presentato a Città del Messico, in occasione delle Olimpiadi, se si faranno, data la nota posizione filorazista presa da Brundage — il balletto sulla Nona sinfonia di Beethoven. Per questo spettacolo, che dovrebbe essere presentato in una grande arena capace di ventimila spettatori, il coreografo ha scritturato cento danzatori messicani che si aggiungeranno ai sessantacinque che porterà con sé da Parigi.

Béjart, che fra l'altro è in attesa di definire la sua posizione nei confronti dell'Opera di Parigi (di cui è in preda di pensiero per diventare uno dei direttori artistici), si sta attualmente concedendo un periodo di riposo a Cannes, dopo essersi sottoposto ad un intervento chirurgico.

Gilbert Bécaud sta allestendo uno spettacolo musicale «serio» per il Festival di Aix en Provence che si svolgerà dal 7 al 31 luglio. Il cantante non ha voluto dichiarare che cosa ha intenzione di presentare al pubblico; si era, in un primo momento, diffusa la voce che egli avrebbe messo in scena la sua Opera d'Aran, ma la notizia è stata smentita.

Al Festival saranno rappresentate tre opere: Le nozze di Figaro di Mozart, Pelléas et Mélisande di Debussy e Falstaff di Verdi. Ma il cartellone precede anche una serie di concerti, il più importante dei quali sarà dedicato, nel centenario della morte del musicista, a Gioacchino Rossini, di cui sarà eseguito lo Stabat Mater nella basilica di Saint Maximin; lo spettacolo di Bécaud dovrebbe appunto

Film messicano

per Lana Turner

HOLLYWOOD, 12. Lana Turner interpreterà prossimamente un film nel Messico, con la regia del messicano Tito Davison. Il film si intitola The Big Cube, ed è basato su un soggetto di William Lonsford.

Si prepara il Festival cinematografico A Cannes omaggi e commemorazioni le prime

Saranno ricordati
Vivien Leigh, Dreyer e
Sadoul - Ciclo di proiezioni su Karajan

PARIGI, 12.

Il prossimo Festival di Cannes, che comincerà il 10 maggio, sarà il festival degli omaggi. Sono infatti in programma proiezioni in ricordo di Vivien Leigh, di Dreyer, di Georges Sadoul, mentre alcune serate saranno dedicate a Ingmar Bergman, e a Von Karajan.

Questa caratteristica del Festival si desume da alcune dichiarazioni, alla stampa, fatte dal delegato generale di Cannes, Robert Favre-Le Bret.

Di Vivien Leigh, presente Julie Christie, sarà proiettato, in apertura di Festival, Via col vento nella nuova versione in 70 millimetri. Dreyer sarà ricordato con estratti delle sue opere, mentre di Bergman verranno proiettati Persona, L'ora del lupo e un terzo film più vecchio. Von Karajan sarà onorato con la proiezione di alcuni documentari di George Clouet e François Reichenbach che lo riprendono mentre dirige opere di Beethoven, Verdi, Bizet e Ciaikovski.

Sarà celebrato anche lo sport, ha detto Favre-Le Bret, col film sulle Olimpiadi invernali di Grenoble realizzato da Claude Lelouch e Reichenbach. Altra interessante pellicola fuori concorso sarà Tre storie straordinarie di Edgar Allan Poe, diretta da Malle, Vadim e Fellini.

In totale saranno presentati ventotto film nuovi, e gli inglesi saranno in maggioranza, con quattro pellicole. Dopo due anni di assenza, tornerà a Cannes il Giappone, anche se il film nipponico non è stato ancora scelto. La competizione sarà particolarmente dura, perché i premi quest'anno saranno meno numerosi.

La vita mondana avrà, come al solito, una parte importante nel Festival. Nel quartiere medievale di Suquet, nel cuore di Cannes, si svolgerà una grande festa. Fra gli ospiti sono attesi Natalie Wood, Debbie Reynolds, Jane Fonda, Tatiana Samoilova e Mala Piietskaya.

Convegno internazionale di musica leggera

SIRACUSA, 12. Il premio Nobel Salvatore Quasimodo presiederà il Convegno internazionale della musica leggera, al quale prenderanno parte esperti di tutto il mondo per l'esame dei principali problemi del settore, in programma a Siracusa dal 26 al 29 aprile.

La Baker continua



PARIGI — Dopo il successo della sua « rentrée » teatrale, Josephine Baker (nella foto) ha accettato un nuovo impegnativo lavoro. Interpreti, infatti, la nota commedia musicale americana «Hello Dolly», di Jerry Herman e Michael Stewart, quando sarà presentata il prossimo gennaio a Parigi dai produttori Arthur Lesser e Bruno Coquatrix. Da «Hello Dolly» (interpretata in America da Barbara Streisand) sarà tratto un film che è già in allestimento.

Cinema Sequestro di persona

Con Sequestro di persona, Gianfranco Minozzi è il primo regista italiano (dopo l'ormai lontano esordio con *Il tempo dei Sette* e dei suoi *Banditi a Orso*, datati 1961) che affronti il problema del brigantaggio in provincia, recentemente arricchito dal Follato, con i protagonisti, ci aveva già fatto intorno: Marco Paozi, e lo sceneggiatore Ugo Paozi, prendono la questione di netto, sapendo una cosa certa: la cui casistica s'infoltisce giorno per giorno.

Un sequestro di persona da far impallidire, alla vicenda: il rapito è un giovane benestante, Francesco Marras. La sua ragazza, Cristina, che è stata testimone dell'episodio (per lei, contenente, particolarmente assurdo) vorrebbe denunciare i fatti alla polizia. Il padre di Francesco cerca di impedire, e ci riesce, per un po' di tempo — anche con l'uso di tempo — anche con l'uso di tempo, amico fraterno dello scomparso e figlio, a sua volta, d'altro ricco proprietario.

Il riscatto che viene chiesto a Marras appare molto esoso: lo sventurato dovrà venderci, per pagarlo, non già i pascoli ormai deprezzati, ma le terre a mare, ghiotta preda per gli speculatori del boom turistico alberghiero. Poi Francesco rimarrà ucciso, prima della prevista restituzione, in un conflitto tra poliziotti e fuorilegge. E Gavino, che sospetta qualcosa, si fa rapire anche lui dai banditi, ma per denunciare al loro capo l'inganno e le frodi di cui essi stessi, i pastori dattili alla macchina, sono vittime: un potente manovratore li sfrutta, li tiene, proprio per mettere le mani su quelle zone della costa, delle quali si diceva sopra. Il sinistro personaggio sarà abbandonato alla vendetta privata di Gavino e di Marras: presumibile inizio di una nuova catena di delitti.

Nell'evidenza del racconto, oltre al richiamo del fenomeno, c'è la scolorita fama di cibo e di giustizia dei diseredati dell'isola: c'è il vento di falsa modernità che uno sviluppo economico incontrollato fa soffrire dentro strutture arcaiche, c'è l'irresponsabile (per non dire altro) comportamento delle autorità centrali, che credono di risolvere ogni cosa usando il pugno di ferro. L'insieme si avvilisce, peraltro, entro una ricerca romanzesca spettacolare che, a parte alcune « zeppe » evidenti (la scena d'amore, imprevista e improbabile, tra Cristina e Gavino), rischia di offondere le linee di fondo della ricerca.

I punti di forza del film sono nell'interesse dell'ossessione formale: circa le radici della « nuova » delinquenza (ed è un merito che appartiene soprattutto al testo) e nella vivezza dello sguardo che il regista indirizza sugli uomini, sugli oggetti, sul paesaggio. Documentarista di talento, prima di esordire nel cinema, ha fatto il fotografo. Tra di cui si dice, lo scorso anno, al Festival di Pesaro).

Minozzi sostiene col suo occhio sempre vigile anche quei momenti dell'intreccio che paiono più elaborati a tavolino, e soprattutto fa sentire la sua personalità là dove sono le immagini a parlare, con nella sequenza del rastrellamento con dotto dai « baschi blu », in un clima di repressione coloniale.

Generalmente corretti, a volte offuscati gli attori, sono nelle parti principali, Franco Nero, Frank Wolff, l'inglese Charlotte Rampling, Pierluigi Aprà, Ennio Balbo. Pregevole la fotografia a colori di Ugo Piccone.

Il pianeta delle scimmie

L'astronauta Taylor e due suoi compagni piombano, a tutto lume, sulla Terra (questo, almeno, secondo i loro calcoli), su un pianeta sconosciuto, parzialmente desolato, ma per altri versi assai simile al nostro. Solo che, qui, gli uomini appaiono come selvaggi seminudi, vegetari, privi di parola e dotati di una intelligenza, sottoposti a periodiche razzie (per scopi scientifici) da parte di esseri superiori e civilizzati, i quali sono, né più né meno, scimmie. Unico superstita del terzo straniero, il povero Taylor ne subisce di tutti i colori, per mano di quella gente, che, nella migliore delle ipotesi, lo considera l'« anello mancante » di un'evoluzione alla rovescia; ma i sostenitori di questa teoria, la dottoressa Zara e l'archeologo Cornelius, vengono messi sotto accusa dalle onnipotenti autorità accademicopolitiche, in una sorta di processo anti-darwiniano. Alla fine, Taylor la scappa, insieme con una compagna (umana, non scimmiesca; muta, ma grasse e sorridente); scoprirà però che gli scimmioni sapienti non avevano tutti i torti nel temere di disperdere la nostra orgogliosa stirpe.

Tratto da un romanzo di Pierre Boulle (quello del *Ponte sul fiume Kuzni*), sceneggiato da Rod Serling e da Michael Wilson (il quale sembra anche alludere alle proprie traversie di vittima dei cacciatori di streghe a Hollywood), *Il pianeta delle scimmie* è stato diretto da Franklin J. Schaffner, più esperto in fantapolitica che in fantascienza. E sotto il primo aspetto che il film presenta, infatti, qualche motivo d'interesse, mentre la cornice spettacolare e avventurosa risulta ab-

bastanza piatta, anche se la « sorpresa » finale non manca di efficacia e anche se i « trucchi » hanno una loro suggestione. Tra gli interpreti principali, l'unico riconoscibile è Charlton Heston. Per gli altri, si possono stabilire gare d'indovinello a premi. Colore, schermo largo.

ag. sa.

Impiccato più in alto

Per il momento, Clint Eastwood ha abbandonato le praterie nostrane per cavalcare zonzanti americani autentici. All'inizio del film a colori di *Fel* Clint rischia il linciaggio per un equivoco: accusato a torto di omicidio e di aver rubato una marmitta, è sul punto d'essere impiccato. L'ultimo respiro avrà una corda, quando viene liberato in extremis. Comunque, il cappio gli lascerà una profonda cicatrice nel collo. E, con questo ricordo indelebile, Clint (trasformato in aiutante sceriffo da un giudice dell'Oklahoma assediato di giustizia) avrà solo imparato a lanciare alla caccia dei nove uomini che avevano tentato di appendere a un albero di altezza media.

Attraverso qualche complicazione, Clint riuscirà a farne fuori una parte, mentre davanti ai suoi occhi il giudice di cui sopra è affogato nel fiume. L'ultimo respiro avrà una corda, quando viene liberato in extremis. Comunque, il cappio gli lascerà una profonda cicatrice nel collo. E, con questo ricordo indelebile, Clint (trasformato in aiutante sceriffo da un giudice dell'Oklahoma assediato di giustizia) avrà solo imparato a lanciare alla caccia dei nove uomini che avevano tentato di appendere a un albero di altezza media.

L'imboscata

Terza e ultima, non ultima avventura di Matt Helm, il « 007 » delle donne, Stavola è impegnato in Messico, a caccia di un disco volante, di un autotreno, di un veicolo torrenziale e di una delle sue fiamme. Come nelle analoghe peripezie di altri agenti segreti (James Bond in testa), le più recenti puntate, avendo esaurito ogni altra trovata, ricorrono al surrealismo e alla magia: qui le tende da campo si gonfiano da sole e sono provviste di acqua calda; di notte, è di lampada da tavolo, di friso e di lampada da notte, e Matt impugna una pistola la quale ha il potere di far levitare le persone a grande altezza dal suolo.

Come nei film precedenti, però, il fatto più meraviglioso è che dalla faccia bovina di Dean Martin passano uscite, le tette di spirito. La sua compagna è la longilinea Janice Rule, antipatica da morire. Naturalmente Matt Helm riesce a « dar la birra » a tutti i suoi nemici, anche perché il più faticoso dei suoi duelli si svolge, appunto, in una fabbrica di birra. Ha diritto, senza infamia e senza lode » Henry Levin. Colore.

Jim l'irresistibile detective

E' il momento cinematografico degli investigatori. Jim, da famoso poliziotto troppo disinvolto, nella cultura dei malviventi, diviene detective privato. Subito è ingaggiato da un noto avvocato. Ecco, quindi, alle prese con un'affascinante vedova, accusata di avere eliminato l'anziano marito miliardario. Jim, scettico e sprezzante, si mette all'opera. Rischia più volte la pelle, vola e salta, si arrabbia e picchia. Scopre anche gli assassini e non dimentica di accaparrarsi l'eredità.

Il regista David Lowell Rich, un tuttora dell'anonimo mestiere, da spettacolo ma non chiarisce affatto i motivi del delitto che sta alla base della vicenda. Neppure Kirk Douglas, il più atletico che espressivo, si ricorda di spiegarci che cosa sta facendo. Lui, però, è scusato: è attratto dall'ombelico di Sylvia Koscina, eternamente in mostra. Colore, schermo panoramico.

vice

Il giovane sindaco di Barchi al Festival

«Voci nuove»

BELLARIA, 12. Il sindaco di Barchi (Pesaro), Sergio Boldorini di 24 anni, eletto nel 1964, è tra i concorrenti al VII Festival delle voci nuove che si terrà a Bellaria dal 16 al 18 maggio. Il primo cittadino del paese marchigiano, stato sentito assieme ad altri 24 concorrenti provenienti da 15 regioni italiane, che costituiscono il primo gruppo di selezionati tra i cento iscritti alla manifestazione. Boldorini ha presentato due canzoni delle quali è anche autore: *Luce nella sua stanza* e *Lungo il fiume senza te*.

preparatevi a...

La vita dura (TV 2' ore 21,10)

Gli ultimi è un film di otto anni fa che non ha conosciuto nemmeno il successo relativo che arride alle opere che girano per i « cinema d'essai ». E' diretto da Vito Pandolfi e scritto in collaborazione con padre Davide Maria Turroldo, ed è ambientato nel Friuli, terra natale, appunto, di padre Turroldo. E' un film molto severo, che narra la vita durissima dei contadini friulani senza complacimenti naturalistici, ma anche senza inutili tenerezze. Alla efficacia del racconto contribuisce moltissimo la recitazione degli interpreti, che sono tutti — tranne il giovanissimo protagonista — autentici contadini friulani. La vicenda, molto semplice, ruota attorno alla figura di un ragazzo che viene preso in giro dai suoi stessi compagni, tenta di fuggire in Venezia per fare il pittore, ma è respinto al suo paese. Il film ha alcuni limiti: soprattutto la eccessiva caratterizzazione del « caso » del protagonista e un certo vago lirismo della soluzione finale. Ma merita senz'altro di essere visto.

Sport e comunità (TV 2' ore 22,35)

Ultimo dibattito della serie dedicata ai rapporti tra sport e società. Il tema è « Stasera è lo Sport e comunità », una tematica nata a raccogliere le conclusioni della discussione che è andata avanti per quattro settimane. Purtroppo, gli interventi non hanno approfondito gli aspetti più attuali del tema affrontato. Il dibattito, che ha sviluppato teorie piuttosto balzane.

Parsifal (Radio 3' ore 13,15)

I programmi musicali di questo giornale sono tutti dedicati alla musica « seria » e, direttamente o indirettamente, di ispirazione religiosa. E' anche questo un modo — anzi, forse, il modo più evidente — per imporre al pubblico una certa atmosfera di « vigilia »: un modo che, non si può fare a meno di notare, deriva da una concezione integralista secondo la quale l'osservanza dei riti e delle festività cattoliche non viene lasciata alla coscienza dei fedeli, ma viene considerata obbligatoria in un Paese come l'Italia nel quale la religione cattolica viene considerata « eredità dello Stato ». Tra i programmi musicali di oggi, comunque, si segnala questo Parsifal, che sarà gradito ai tanti cultori della opera wagneriana. Questa edizione del Parsifal, diretta da Pierre Boulez, è stata registrata dalla radio tedesca nel corso del Festival di Bayreuth del 1967. Tra gli interpreti sono: Wolfgang Windgassen, Christa Ludwig, Franz Grass.

Concerto per Dvorak (Radio 3' ore 20,25)

Nuovo concerto della stagione sinfonica pubblica della orchestra di Milano della Rai. Anche questo concerto è, questa volta, dedicato a musica di ispirazione religiosa. Unico pezzo in programma è, infatti, lo Stabat Mater di Dvorak, scritto sul celebre testo di Jacopone da Todi. Cantano il soprano Teresa Zyllis-Gara, il mezzosoprano Taliana Troyanos, il tenore Lajos Kozma e il basso Nicola Zaccaria.

programmi

TELEVISIONE 1'

- 12,30 SAPERE
- 13,00 RACCONTI DI VIAGGIO
- 13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13,30 TELEGIORNALE
- 16,00 NUOTO
- 17,00 GIOCOGIO
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,45 STORIA DI UNA CASA CHE SI CHIAMA PROVVIDENZA
- 19,20 « SUR CARVARIO LA ROCCIA FU SPACCATA »
- 19,40 TEMPO DELLO SPIRITO
- 19,55 TELEGIORNALE SPORT
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21,00 PROCESSO A GESU'
- 22,05 PANORAMA ECONOMICO
- 23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,10 GLI ULTIMI (film)
- 22,35 RICERCA

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 25. Cori da opere liriche: 14,00: Poemi sinfonici; 14,45: F. Schubert; 15,35: Grandi direttori: Leopold Stokowski; 16,00: Musica da camera; 16,35: E. Desideri; 16,55: Buon viaggio; 17,05: Gioventù domandata; 17,40: F. Liszt; 18,00: J. B. Lully; 18,35: Concerti di Domenico Scarlatti; 18,55: I nostri mercati; 19,00: Anonimi; 19,55: A. Bruckner; 20,00: Italia che lavora; 21,10: Musica organistica; 21,30: Crocchio del Mezzogiorno; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,00: Lieder; 22,40: Chiusura.

TERZO
10,00: L. van Beethoven - F. Mendelssohn-Bartholdy - R. Schumann; 11,25: Musica di Domenico Couperin; 12,10: Università Internazionale G. Marconi; 12,20: J. Sibelius; 12,30: Recital della clavicembalista Edda Giordani Sartori; 13,15: Parsifal; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: Ritratto di Virginia Woolf; 17,20: Corso di lingua tedesca; 17,40: A. Bazzini; 18,00: Notizie del terzo; 18,15: Cifre alla mano; 18,30: G. Ligeti; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Musica e poesia; 20,25: Concerto sinfonico; 22,00: Il giornale del terzo; 22,30: Pianeta la terra; 23,30: Rivista delle riviste.

SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 19,30, 21,30, 22,30.

6,30: Bollettino per i naviganti; 6,55: Colonna musicale; 7,45: Concerti grossi; 8,15: Buon viaggio; 8,18: Musica organistica; 8,45: Musica vocali; 9,09: Le ore libere; 9,15: Musica pianistica; 9,40: Album musicale; 10,00: Ruote e motori; 10,15: Musica da camera; 10,40: Musica sinfonica; 11,00: Missa Luba; 11,35: Lieder aperte; 11,51: Cantante da camera; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Leos Janacek; 13,35: Cori da opere liriche; 14,00: Poemi sinfonici; 14,45: F. Schubert; 15,35: Grandi direttori: Leopold Stokowski; 16,00: Musica da camera; 16,35: E. Desideri; 16,55: Buon viaggio; 17,05: Gioventù domandata; 17,40: F. Liszt; 18,00: J. B. Lully; 18,35: Concerti di Domenico Scarlatti; 18,55: I nostri mercati; 19,00: Anonimi; 19,55: A. Bruckner; 20,00: Italia che lavora; 21,10: Musica organistica; 21,30: Crocchio del Mezzogiorno; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,00: Lieder; 22,40: Chiusura.

10,00: L. van Beethoven - F. Mendelssohn-Bartholdy - R. Schumann; 11,25: Musica di Domenico Couperin; 12,10: Università Internazionale G. Marconi; 12,20: J. Sibelius; 12,30: Recital della clavicembalista Edda Giordani Sartori; 13,15: Parsifal; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: Ritratto di Virginia Woolf; 17,20: Corso di lingua tedesca; 17,40: A. Bazzini; 18,00: Notizie del terzo; 18,15: Cifre alla mano; 18,30: G. Ligeti; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Musica e poesia; 20,25: Concerto sinfonico; 22,00: Il giornale del terzo; 22,30: Pianeta la terra; 23,30: Rivista delle riviste.

YOGURT
YOMO

Dopo la conferenza delle forze progressiste del Mediterraneo

Intervista con Lister sulla lotta antifranchista

Positivo giudizio sull'incontro di Roma — Un grande movimento unitario per far trionfare la democrazia e le rivendicazioni popolari — Il ruolo della solidarietà internazionale

Tra i delegati del partito fratellista alla Conferenza delle forze progressiste e anti-imperialiste del Mediterraneo, che si è conclusa giovedì a Roma, era il compagno Enrique Lister, membro del Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo e leggendaria figura di combattente nella guerra civile. Al compagno Lister abbiamo voluto chiedere un giudizio sui risultati della Conferenza e sull'attuale momento della lotta contro la dittatura franchista, che di essa è stata una delle forze più attive.

Ecco la nostra intervista.

— Compagno Lister, puoi dire la tua opinione sulla Conferenza?

— Credo che la Conferenza sia stata un fatto positivo nell'ambito della lotta che il popolo del Mediterraneo conduce contro le manovre dell'imperialismo e del neofascismo. In questa regione, positiva è il fatto che i rappresentanti di numerosi partiti e organizzazioni che hanno differenti opinioni su molte questioni, si siano riuniti, abbiano discusso e abbiano raggiunto degli accordi concreti sul modo di dare una maggiore coesione alle nostre forze e alle nostre lotte in relazione, anzitutto, con la preparazione della lotta per la libertà democratica e la democrazia politica e economica.

— In queste ultime settimane abbiamo avuto notizia di una intensificazione dell'opposizione al regime franchista e della preparazione da parte delle forze antifranchiste di nuove e più forti azioni di protesta. Che cosa puoi dire in proposito?

— Le Commissioni operaie hanno deciso di fare dal 30 aprile al 2 del maggio una serie di lotte per le rivendicazioni sindacali, salariali e, insomma, particolari, sia per rivendicare la libertà politica e democratica che il regime ha soppresso in tutti questi anni. La preparazione di queste giornate avviene attraverso riunioni su scala locale, regionale e nazionale. Il sindacato democratico degli studenti (SDS) ha già rivolto appelli che invitano ad appoggiare e a partecipare a queste giornate di lotta. Sono sicuro che queste azioni saranno una nuova dimostrazione del ruolo di unità e di combattività raggiunto dalle forze antifranchiste.

— In che modo tu credi che il movimento operaio e le forze democratiche e antifasciste possano dare il loro apporto a queste giornate di lotta?

— Noi spagnoli conosciamo bene, soprattutto abbiamo conosciuto durante la guerra per la partecipazione di migliaia di volontari di ogni paese, ma anche dopo, nel corso di questi trent'anni, il valore del contributo della solidarietà e dell'internazionalismo. La solidarietà internazionale ha svolto un ruolo importante, accanto al valore del popolo spagnolo, nel corso di questi trent'anni di lotta.

Per gli amici della democrazia spagnola nel mondo intero, e in particolare in Italia appoggeranno ancora una volta, con tutti i mezzi, la lotta per la libertà e le rivendicazioni del popolo spagnolo, nel corso di questi trent'anni di lotta.

Tutto ciò dimostra che esistono grandi possibilità per le forze antifranchiste e progressiste di raggiungere un accordo per la realizzazione di azioni concrete in difesa delle cause comuni.

Ritengo che questa conferenza segnerà un punto di partenza nella lotta contro le diverse forze progressiste e antifranchiste dei paesi del Mediterraneo.

— Che relazione c'è, a tuo giudizio, fra la lotta che i lavoratori e i democratici spagnoli conducono contro la dittatura franchista e gli obiettivi della Conferenza?

— Non vi è dubbio che le masse spagnole collegano strettamente le lotte per le proprie particolari rivendicazioni alla lotta contro le basi americane, all'appoggio alla lotta del popolo vietnamita e a quella dei popoli arabi contro l'aggressione israeliana. Ciò significa che nelle lotte operaie, degli intellettuali e degli studenti spagnoli questi obiettivi appaiono strettamente legati.

Considera, inoltre, che uno dei punti esaminati nel corso delle nostre discussioni è stato quello della necessità della lotta contro il fascismo su scala internazionale.

Non è un caso che nella risoluzione della Conferenza sia contenuto un paragrafo che dice: «La conferenza ritiene che, in relazione alla strategia politica e militare dell'imperialismo americano e alla sua azione in Europa, nel bacino del Mediterraneo e in altre zone, sia necessario — come compito politico di prim'ordine su scala internazionale — rafforzare la lotta contro il fascismo».

— In relazione con lo sviluppo delle lotte contro il fascismo in Spagna, quale ritieni che sia il ruolo della

Emanato e subito revocato l'ordine di cattura di un bianco

Coperti dal FBI gli autori del'assassinio di King?

Contrasto tra il ministro della Giustizia e la polizia federale — La macchina dell'assassino ricercata in Florida era nelle mani della polizia della Georgia — Stato d'assedio nei quartieri negri di Kansas City — Particolari agghiaccianti sulla repressione antinegra nella capitale del Missouri

WASHINGTON, 12. Luther King è stato vittima di un complotto. Almeno questo sembra chiaro. Per il resto, molti interrogativi sono posti dall'opinione pubblica e dai giornali americani e tutti sull'operato della polizia e del FBI, più o meno velatamente sospettati di coprire gli autori del complotto.

Il contrasto tra il ministro della Giustizia Ramsey Clark, che si è detto ottimista come sempre, e il FBI, che ha annunciato di non prevedere per ora alcun mandato di cattura contro gli assassini di Luther King, passa oggi ad un secondo piano rispetto ad un altro e ben più clamoroso episodio. Lo FBI ha dato e ritirato, nel giro di quattro ore, l'ordine di cattura contro un bianco sospettato di aver a che vedere con l'uccisione del leader negro.

Alle 17.22 di ieri (ore 23.22 in Italia) il Federal Bureau of Investigation ha trasmesso per telex al ministero della Giustizia della Georgia e a tutte le stazioni della polizia, un messaggio con il quale si ordinava la cattura di un uomo al volante di una «Mustang» (il tipo d'auto presumibilmente usata dall'assassino di King). Le sue caratteristiche somatiche coinciderebbero con la descrizione dell'uomo che avrebbe ucciso King: il suo nome è Eric Starvo Galt. Improvvisamente, quattro ore dopo, l'ordine è stato abrogato, senza alcuna motivazione. Solo oggi ne è stata trovata una: «L'ordine di cattura è stato un errore».

Il mistero si è fatto nella serata ancora più impenetrabile, quando lo FBI ha annunciato che la macchina oggetto delle ricerche in Florida era nelle mani di un bianco, Atlanta, nella Georgia, dove era stata abbandonata dal giorno successivo all'assassinio di King.

Tutto lascia supporre — secondo quanto riferisce un giornalista dell'UPI da Atlanta — che la macchina sia stata usata da un bianco, l'assassino di un degli assassini del leader negro. Il nome del proprietario è lo stesso dell'individuo ricercato in Florida (Eric Starvo Galt, di 36 anni), ma la polizia insiste nel voler ribadire che nessun arresto è previsto per il momento.

La Ford Mustang di Galt era parcheggiata a varco di Atlanta, non lontano dal parlamento della Georgia. Secondo le testimonianze raccolte da «Atlanta Constitution» Galt con la sua Mustang arrivò sul posto 24 ore dopo l'uccisione di King. Sulla vettura sequestrata, due etichette adesive recavano il visto autorizzante per il Messico. Si sa che la polizia, ad un certo punto delle indagini, parlò della possibilità che l'assassino avrebbe potuto cercare di raggiungere il Messico. Eppure nessun arresto è previsto.

Molto scapolo continua a suscitare la notizia che l'assassino di King è servito, per le ricerche della polizia, da una radio trasmittente sulla stessa frequenza d'onda della stazione della polizia. Ciò che starebbe ad indicare in primo luogo che l'assassino conosceva molto bene, fino nei dettagli segreti, le abitudini della polizia. A Memphis il locale giornale afferma che gli autori del complotto contro King si sarebbero serviti non di una ma di due Mustang bianche. Ciò avrebbe permesso agli assassini di raggiungere separatamente due Stati diversi e di confondere così le ricerche.

Nei quartieri negri di Kansas City, teatro della selvaggia repressione antinegra, è in vigore da mercoledì lo stato di assedio. Poliziotti e guardie nazionali armati hanno preso posizione sui tetti degli edifici più alti. Ieri sera franchi tiratori negri, che si spostavano con grande velocità da un tetto all'altro, hanno aperto il fuoco contro alcuni comandi di polizia del quartiere negro. In molti punti sono scoppiati incendi.

Due negri sono stati feriti e due bianchi trovati in possesso di armi e di stupefacenti sono stati arrestati. Nel corso di un rastrellamento nel ghetto negro 49 persone — che vanno ad aggiungersi alle oltre 60 già arrestate — sono state imprigionate.

Le accuse contro il capo della polizia di Kansas City (che mercoledì aveva ordinato alle truppe di sparare a vista contro i negri sorpresi a incendiare) hanno indotto lo stesso a cercare di minimizzare il massacro compiuto dai suoi uomini. Secondo la ver-



Atlanta — Giornalisti e curiosi osservano il luogo dove la polizia ha trovato una «Mustang» bianca del 1966 appartenente al 36enne Eric Starvo Galt. Potrebbe trattarsi dell'auto con cui è fuggito l'assassino di Luther King. L'EBI non ha voluto ancora rilasciare fotografie dell'auto

sione della polizia, infatti, solo un negro sarebbe stato ucciso dai soldati. Le altre quattro persone (fra cui un pastore negro e il figlio di 16 anni) sarebbero state «raggiunte da proiettili, in condizioni difficili da accertare». In effetti sia il numero ridicolo di morti e feriti (sei e cinque) sia le descrizioni fatte dai giornalisti delle agenzie di stampa europea, fanno supporre che la polizia sia stata scatenata ad una vera e propria cacciatra al negro.

Un giornalista di una agenzia europea così descrive una delle scene di violenza poliziesca: «In una strada di Kansas City, una automobile, i faro accesi, cerca di sfondare uno sbarramento di polizia senza osservare l'intimazione. I mitra crepitano. Bersagliati da tutte le parti, l'auto si immobilizza. Quattro addetti scesi negri ne sono estratti con grande brutalità. Uno dei

negri si fa massacrare a colpi di calcio di pistola». Nelle altre città la rivolta negra sembra essersi sopita: a Washington, a Chicago, a Detroit e a Baltimore la notte è trascorsa calma. A Chicago è stato annullato il coprifuoco e sono state mitigate le altre restrizioni antinegre. In una conferenza stampa il sindaco di Newark Addonizio ha lasciato capire che in alcuni casi gli incendi scoppiati in molte città americane siano stati opera di razzisti bianchi. Una provocatoria relazione del governatore di Baltimore, Spiro Agnew, ad una riunione cui partecipavano dei leader negri rischia di aver ripercussioni nelle prossime ore. Agnew ha dichiarato, nel tentativo di dividere la comunità negra della città, che i cinque giorni di «disordini» sono stati almeno in parte organizzati e che i capi della comunità negra, «intimiditi dalle accuse degli estremisti, si sono sottratti al loro dovere di intervenire per il ristabilimento dell'ordine».

Mentre il governatore stava parlando circa la metà dei presenti sono usciti dalla stanza della riunione, ritenendosi a discutere in una chiesa vicina. «La nostra pazienza sta esaurendosi» hanno dichiarato al termine della riunione. A New York sono state fatte le prime valutazioni dei danni causati nelle città americane dopo l'assassinio di King. I danni per i soli edifici si aggirano intorno ai 45 milioni di dollari (più di 28 miliardi di lire). I senza tetto sarebbero 500 a Chicago, 600 a Newark e 1400 a Washington. Le reazioni negli ambienti negri al simulacro di legge sui diritti civili firmata oggi da Johnson, sono molto dure. «E' un grande passo verso la liberazione dell'America bianca, ma non è che un minuscolo passo per la liberazione dell'America nera», ha detto il successore di King, il pastore Abernathy. Roy Innis, portavoce del Core, ha fatto questo commento sintetico e definitivo: «E' una fustimazione...».

Editoriale di Berlinguer su «Rinascita»

CONTINUARE LA LOTTA A FIANCO DEL VIETNAM

Articolo di Longo sul movimento studentesco e gli avvenimenti cecoslovacchi

Sul numero di Rinascita che è da oggi nelle edicole, il compagno Longo, in un articolo intitolato «Su alcuni aspetti della lotta democratica», si occupa della lotta degli studenti in Italia e della svolta democratica a Praga. Longo polemizza con quanti pensano che le forme assunte, ultimamente, dal movimento studentesco, ci abbiano, per così dire, preso di contropiede e possano volgere, elettorali, a nostro vantaggio».

Dopo aver analizzato le caratteristiche nuove del movimento studentesco, che hanno scosso la politica, Longo afferma che crediamo il segretario del PCI debba di non credere che tra i giovani la predicazione a favore della scheda bianca possa avere un qualsiasi effetto ai danni nostri, ribadendo il concetto che «votare scheda bianca, significa alzare bandiera bianca di fronte alla DC, ai padroni e allo imperialismo americano».

Longo rileva inoltre che i fatti cecoslovacchi non mettono affatto in imbarazzo il PCI, che li affronta come uno dei temi centrali della campagna elettorale. «All'appuntamento con i problemi nuovi dello sviluppo economico e democratico del socialismo il nostro partito si è preparato da tutti questi anni e noi crediamo che la pubblica strategia degli USA nel Vietnam ha dovuto registrare col nota di disonore di Johnson. Compito essenziale è quello di fare intendere fino in fondo alle masse popolari il valore, le ragioni, le conseguenze di una prima vittoria che è forse la più importante e la più carica di significati politici, ideologici e pratici che le forze antifranchiste e di pace hanno riportato nel mondo nel corso degli ultimi anni».

«Siamo al cospetto non più solo alla crisi — scrive Berlinguer — del mito dell'onnipotenza americana e del mito parallelo di una strategia globale degli USA che tanti, anche delle file del movimento rivoluzionario, avevano

creduto destinata a dominare la scena mondiale per un periodo di tempo assai prolungato. Le aggressioni dell'imperialismo possono essere battute». Messi in rilievo i diversi fattori che hanno provocato la ritirata dell'imperialismo americano, Berlinguer afferma che non è meno importante «indicare i limiti del successo riportato, preservando il momento dal pericolo di superficiali illusioni, di posizioni puramente attestiste, di qualsiasi forma di smobilizzazione della questione vietnamita. «La partita è tutt'altro che chiusa. E non si tratta solo, ovviamente, della lotta generale contro l'imperialismo, ma della partita che ancora si deve combattere per una positiva soluzione della questione vietnamita. Perché un vero e proprio negoziato possa avere inizio è necessaria la fine totale e incondizionata dei bombardamenti sulla RDV. Ma anche se e quando un tale risultato potrà essere conseguito, occorre avere fin da

ora ben presenti la complessità e la difficoltà del negoziato». «La politica americana di aggressione ha ricevuto un primo e duro colpo. Ma solo se riusciremo a dare a questa politica altri colpi ancora, essa potrà essere definitivamente sconfitta». «In questo senso — conclude Berlinguer — dovremo continuare a fare la parte che ci spetta. I compagni vietnamiti hanno dimostrato di saper cogliere con grande intelligenza e realismo le particolarità di ogni mutamento della situazione, ed è ad esso, e non al resto, che appartiene prima di ogni altro il giudizio. Noi saremo, come sempre, ed in ogni eventualità, al loro fianco. Tenendo ben fermo questo punto essenziale di riferimento, siamo certi, come l'esperienza ha dimostrato, di poterci muovere nel modo che meglio corrisponde al nostro orientamento internazionale e di pace e agli interessi fondamentali del nostro stesso paese».

No della RAI-TV alla pubblicità di «Le donne nella storia d'Italia»

La RAI-TV ha rifiutato — tramite la sua concessionaria per la pubblicità società SIPRA — la pubblicità della pubblicazione di «Le donne nella storia d'Italia» edita da Noi Donne.

La motivazione addotta per il rifiuto è la seguente: «In quanto la pubblicazione è emanazione di organi di partito». La giustificazione è chiaramente pretestuosa: e ciò non solo perché la Casa editrice Noi Donne è emanazione di una organizzazione come l'UDI, che non ha carattere di partito; ma anche perché la pubblicazione «Le donne nella storia d'Italia» ha evidentemente carattere non politico, ma culturale e divulgativo. A meno che non si consideri scandaloso, per la RAI-TV par-

lare di emancipazione della donna. Siamo di fronte cioè ad una nuova discriminazione da parte della RAI-TV, nei confronti di una pubblicazione di carattere democratico, di una obiettiva limitazione del diritto di libertà di stampa e di informazione.

Contro l'atteggiamento scandaloso della RAI-TV, la casa editrice Noi Donne ha protestato, chiedendo tra l'altro un intervento della Federazione editori a tutela dei diritti e degli interessi commerciali della stessa pubblicazione, gravemente lesi da questa discriminazione.

L'atteggiamento che cura gli interessi della Casa editrice ha difeso la RAI-TV e la SIPRA a recedere da questo atteggiamento discriminatorio e ad accettare la pubblicità della pubblicazione.

La giornata della cosmonautica sovietica

«Immensa» importanza del volo di Luna-14

Celebrato al Cremlino Yuri Gagarin nel settimo anniversario della sua impresa — Il presidente dell'Accademia delle Scienze ha riferito sui progressi spaziali dell'ultimo anno — Presto volerà il supersonico commerciale TU-144

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12

Sette anni o sono, il 12 aprile Yuri Gagarin aprì la grande avventura umana nel cosmo. Da allora, ogni anno l'URSS celebra il 12 aprile la Giornata della Cosmonautica: è una celebrazione niente affatto formale perché da un anno all'altro il bilancio delle imprese spaziali si arricchisce, e si allarga la quantità di nuove nozioni acquisite dalla scienza. Così anche quest'anno la giornata si è trasformata in un rapporto della scienza cosmonautica al popolo sovietico e al mondo.

Nel palazzo dei congressi del Cremlino si sono radunati i rappresentanti dei lavoratori di Mosca assieme all'Ufficio Politico del partito, al Presidium dell'Accademia delle scienze e a quello del Soviet Supremo, e assieme alla pattuglia dei cosmonauti, circondata dai protagonisti noti e ignoti di quella che viene chiamata l'industria cosmica.

Manovava Yuri Gagarin e di lui si è innanzitutto parlato. Si può dire che la celebrazione odierna è dedicata al suo nome. La Pravda pubblica un capitolo del suo libro di memorie, ancora inedito. Una casa discografica ha messo in vendita una registrazione di sue dichiarazioni, che contiene anche i messaggi captati a terra durante il suo volo. I cittadini del pione Otkrytski della capitale gli hanno dedicato una piazza.

Reso omaggio al grande pioniere, si è avuta la relazione tecnica del presidente dell'Accademia Keldish, che ha trattato il bilancio dell'anno. Egli ha affermato che la soluzione dei problemi affidati a Luna 14 ha una immensa portata per i futuri voli verso la Luna. Nonostante l'assenza di voli cosmi umani (se si fa eccezione con lo sfortunato episodio della Soyuz 1), si è trattato pur sempre di un bilancio scientificamente ricchissimo. Abbiamo avuto per la prima volta una informazione diretta dall'atmosfera di Venere, grazie alla discesa frenata compiuta dalla stazione Venus 4 il 18 ottobre. Il pianeta delle nebbie ha dovuto consegnarci vari suoi segreti. Keldish li ha sommarieramente richiamati: non esiste su Venere praticamente campo magnetico, il che espone il pianeta al cosiddetto «vento solare»; la temperatura varia nell'atmosfera fra i 25 e i 270 gradi e la pressione da 0,7 atmosfere a 18. L'atmosfera è composta per il 90 per cento da acido carbonico, per il 7 per cento da azoto e per il 0,3 e il 0,8 per cento da ossigeno. L'acqua è presente in misura ancora minore.

Seconda notevole vittoria è quella realizzata il 30 ottobre: la ricerca e l'aggancio automatico in orbita di due satelliti. Si tratta — ha detto Keldish — di un enorme contributo alla tecnica della installazione di stazioni orbitali di grandi dimensioni, il che consentirà di ottenere la concentrazione di missili che al momento della partenza pesino decine di migliaia di chili. Si può ora pensare a impiegare vettori più leggeri e agili, e avere un alto indice di peso meccanicamente utile.

La scienza cosmonautica sovietica ha realizzato nell'anno trascorso anche successi di importanza non minore. Tale è il caso della creazione del sistema sperimentale meteorologico chiamato «Orbita», che ha già dato un notevole apporto alla conoscenza precoce dei fenomeni meteorologici, con immediato vantaggio pratico per gli uomini. Tale sistema si caratterizza anche per lo sviluppo delle telecomunicazioni, come dimostra la ripetizione radiofonica e televisiva attraverso il satellite Molnia 1, che ha egregiamente funzionato per le trasmissioni televisive a colori (si pensava che questo risultato sarebbe stato ottenuto solo nel 1980).

Tutta la stampa di oggi dedica intere pagine al bilancio cosmonautico con articoli di scienziati e di esperti. Fra gli altri l'Accademico Blagonravov scrive sul Trud che «oggi, alla soglia del secondo decennio dell'era cosmica, grazie ai successi della tecnica missilistica, la fisica dello spazio cosmico ha dinanzi a sé prospettive di sviluppo mai viste. Si moltiplicano i posti di orbite degli spuntini, possiamo portare apparecchiature scientifiche in zone assai lontane del cosmo, possiamo alterare le orbite sia su comando da terra che per azione automatica degli stessi spuntini».

Lo stesso Blagonravov annuncia il prossimo sviluppo della conoscenza dei raggi cosmici, tramite una indagine sulle fonti di provenienza di

tali raggi che sarà condotta da apparecchiature installate in uno spuntino a lunga vita inviato a enorme distanza dalla Terra, in una orbita polare e in uno da collocare sulla Luna, che costituisce un ottimo osservatorio per la assenza di campo magnetico. Parallelemente si dovrà approfondire la conoscenza della radioattività cosmica, per giungere alla elaborazione di un sistema sicuramente protettivo della vita nelle condizioni spaziali.

Quanto alle prospettive della avventura cosmica dell'uomo, i riferimenti reperibili, tanto nella relazione di Keldish quanto negli articoli di stampa, sono assai generici anche se improntati a chiaro ottimismo. Per tutti può valere la seguente frase dell'Accademico Petlov: «Abbiamo pro-

trato che l'uomo può vivere nel cosmo. Ciò apre le più larghe prospettive per i futuri viaggi interplanetari. I nostri problemi futuri si chiamano: stazioni orbitali e vascelli interplanetari».

Nella giornata della cosmonautica si è inserita, a pieno titolo di merito, anche l'aeronautica. Il vice ministro dell'Aviazione civile ha infatti annunciato che è ormai imminente l'inizio delle prove di volo del supersonico civile TU-144, capace di trasportare 120 passeggeri a 2.500 chilometri orari. Egli ha anche annunciato che i notissimi TU-104 e IL-18 saranno quanto prima sostituiti nelle linee internazionali dal TU-154 per 160 passeggeri.

Enzo Roggi

I «gruppi spontanei» a Reggio Emilia

I cattolici contro i Comitati civici

In un documento firmato anche dal presidente delle ACLI di Cesena si invita a votare «a sinistra»

REGGIO EMILIA, 12. L'utilizzazione, da parte della DC dei Comitati civici per cercare di soffocare i fermenti e le contestazioni delle nuove generazioni, ha suscitato viva indignazione negli ambienti cattolici emiliani più avanzati. Alcuni «gruppi spontanei» della regione hanno infatti preso pubblicamente posizione contro questo indebito intervento nella campagna elettorale, emettendo un comunicato congiunto in cui l'iniziativa democristiana viene duramente condannata. Il documento, che reca le firme del gruppo «Alternative» di Reggio Emilia, del circolo «Il Leonardo» di Correggio, del gruppo «Presenza» di Bologna e quella, a titolo personale, del presidente delle ACLI di Cesena, Giandomenico Megalotti, dice: «I sottotitoli, gruppo di lavoro, che in più occasioni hanno pubblicamente espresso il loro dissenso nei confronti di indebiti e pericolose confusioni tra presenza religiosa e scelte politiche nella cattolici italiana, sottolineano il carattere di estrema gravità della utilizzazione dei Comitati civici in questa competizione elettorale, resa ancor più grave dalla presenza di gruppi che rifiutano categoricamente il vecchio mito integralista dell'unità politica dei cattolici. Mentre i gruppi DC, e in modo preoccupante di contenere i fermenti e le contestazioni nelle nuove generazioni, i Comitati civici ne vogliono costituire la copertura confessionale, noi, invece, riteniamo che la politica di centro-sinistra, la comprensione dell'on. Moro e la politica estera dell'Italia».

«Noi ci rivolgiamo quindi —

senza alcun mandato, ma come gruppi liberi nel contesto della società italiana — ai giovani, ai lavoratori, ai contadini, a tutti i cattolici disposti al rinnovamento del nostro paese, non soltanto perché rifiutino o si oppongano pubblicamente all'azione dei Comitati civici, ma perché scelgano politicamente a sinistra, nella prospettiva di una società civile, religiosamente più libera e ricca, e politicamente trasformata e rinnovata». Seguono le firme.

Direttore MAURO FERRARA
ELIO QUERCIOLO
Direttore responsabile Sergio Pendera

Iscritto al p. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA TAVOLARA, 19 - 40138 REGGIO EMILIA - Tel. 0522/219111 - Telefax 0522/219112 - Telex 320333 - 320334 - 320335 - 320336 - 320337 - 320338 - 320339 - 320340 - 320341 - 320342 - 320343 - 320344 - 320345 - 320346 - 320347 - 320348 - 320349 - 320350 - 320351 - 320352 - 320353 - 320354 - 320355 - 320356 - 320357 - 320358 - 320359 - 320360 - 320361 - 320362 - 320363 - 320364 - 320365 - 320366 - 320367 - 320368 - 320369 - 320370 - 320371 - 320372 - 320373 - 320374 - 320375 - 320376 - 320377 - 320378 - 320379 - 320380 - 320381 - 320382 - 320383 - 320384 - 320385 - 320386 - 320387 - 320388 - 320389 - 320390 - 320391 - 320392 - 320393 - 320394 - 320395 - 320396 - 320397 - 320398 - 320399 - 320400 - 320401 - 320402 - 320403 - 320404 - 320405 - 320406 - 320407 - 320408 - 320409 - 320410 - 320411 - 320412 - 320413 - 320414 - 320415 - 320416 - 320417 - 320418 - 320419 - 320420 - 320421 - 320422 - 320423 - 320424 - 320425 - 320426 - 320427 - 320428 - 320429 - 320430 - 320431 - 320432 - 320433 - 320434 - 320435 - 320436 - 320437 - 320438 - 320439 - 320440 - 320441 - 320442 - 320443 - 320444 - 320445 - 320446 - 320447 - 320448 - 320449 - 320450 - 320451 - 320452 - 320453 - 320454 - 320455 - 320456 - 320457 - 320458 - 320459 - 320460 - 320461 - 320462 - 320463 - 320464 - 320465 - 320466 - 320467 - 320468 - 320469 - 320470 - 320471 - 320472 - 320473 - 320474 - 320475 - 320476 - 320477 - 320478 - 320479 - 320480 - 320481 - 320482 - 320483 - 320484 - 320485 - 320486 - 320487 - 320488 - 320489 - 320490 - 320491 - 320492 - 320493 - 320494 - 320495 - 320496 - 320497 - 320498 - 320499 - 320500 - 320501 - 320502 - 320503 - 320504 - 320505 - 320506 - 320507 - 320508 - 320509 - 320510 - 320511 - 320512 - 320513 - 320514 - 320515 - 320516 - 320517 - 320518 - 320519 - 320520 - 320521 - 320522 - 320523 - 320524 - 320525 - 320526 - 320527 - 320528 - 320529 - 320530 - 320531 - 320532 - 320533 - 320534 - 320535 - 320536 - 320537 - 320538 - 320539 - 320540 - 320541 - 320542 - 320543 - 320544 - 320545 - 320546 - 320547 - 320548 - 320549 - 320550 - 320551 - 320552 - 320553 - 320554 - 320555 - 320556 - 320557 - 320558 - 320559 - 320560 - 320561 - 320562 - 320563 - 320564 - 320565 - 320566 - 320567 - 320568 - 320569 - 320570 - 320571 - 320572 - 320573 - 320574 - 320575 - 320576 - 320577 - 320578 - 320579 - 320580 - 320581 - 320582 - 320583 - 320584 - 320585 - 320586 - 320587 - 320588 - 320589 - 320590 - 320591 - 320592 - 320593 - 320594 - 320595 - 320596 - 320597 - 320598 - 320599 - 320600 - 320601 - 320602 - 320603 - 320604 - 320605 - 320606 - 320607 - 320608 - 320609 - 320610 - 320611 - 320612 - 320613 - 320614 - 320615 - 320616 - 320617 - 320618 - 320619 - 320620 - 320621 - 320622 - 320623 - 320624 - 320625 - 320626 - 320627 - 320628 - 320629 - 320630 - 320631 - 320632 - 320633 - 320634 - 320635 - 320636 - 320637 - 320638 - 320639 - 320640 - 320641 - 320642 - 320643 - 320644 - 320645 - 320646 - 320647 - 320648 - 320649 - 320650 - 320651 - 320652 - 320653 - 320654 - 320655 - 320656 - 320657 - 320658 - 320659 - 320660 - 320661 - 320662 - 320663 - 320664 - 320665 - 320666 - 320667 - 320668 - 320669 - 320670 - 320671 - 320672 - 320673 - 320674 - 320675 - 320676 - 320677 - 320678 - 320679 - 320680 - 320681 - 320682 - 320683 - 320684 - 320685 - 320686 - 320687 - 320688 - 320689 - 320690 - 320691 - 320692 - 320693 - 320694 - 320695 - 320696 - 320697 - 320698 - 320699 - 320700 - 320701 - 320702 - 320703 - 320704 - 320705 - 320706 - 320707 - 320708 - 320709 - 320710 - 320711 - 320712 - 320713 - 320714 - 320715 - 320716 - 320717 - 320718 - 320719 - 320720 - 320721 - 320722 - 320723 - 320724 - 320725 - 320726 - 320727 - 320728 - 320729 - 320730 - 320731 - 320732 - 320733 - 320734 - 320735 - 320736 - 320737 - 320738 - 320739 - 320740 - 320741 - 320742 - 320743 - 320744 - 320745 - 320746 - 320747 - 320748 - 320749 - 320750 - 320751 - 320752 - 320753 - 320754 - 320755 - 320756 - 320757 - 320758 - 320759 - 320760 - 320761 - 320762 - 320763 - 320764 - 320765 - 320766 - 320767 - 320768 - 320769 - 320770 - 320771 - 320772 - 320773 - 320774 - 320775 - 320776 - 320777 - 320778 - 320779 - 320780 - 320781 - 320782 - 320783 - 320784 - 320785 - 320786 - 320787 - 320788 - 320789 - 320790 - 320791 - 320792 - 320793 - 320794 - 320795 - 320796 - 320797 - 320798 - 320799 - 320800 - 320801 - 320802 - 320803 - 320804 - 320805 - 320806 - 320807 - 3208

L'organo del PCUS ha dato ampio rilievo ai lavori del Plenum del PCC

Pravda: i cecoslovacchi vogliono realizzare una democrazia socialista

L'articolo mette in rilievo le ferme posizioni prese da Dubcek sul ruolo del Partito nella svolta in corso

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

La Pravda, che sin qui aveva dato soltanto brevi notizie sui fatti cecoslovacchi e sul dibattito nel PCC, ha pubblicato stamattina una sintesi dei lavori del Plenum di marzo-aprile del PC ceco slovacco con un riassunto del discorso di apertura e delle conclusioni del compagno Dubcek e di un certo numero di interventi diretti tutti a porre in rilievo il carattere socialista della svolta in corso e i pericoli che il PCC deve affrontare per salvaguardare il socialismo nel paese. L'articolo non è firmato e viene presentato come frutto di «informazioni particolari».

In una breve presentazione ne si accenna all'interesse suscitato anche nell'Unione sovietica per i lavori della massima assise del Partito cecoslovacco. L'articolo pone in rilievo la ferma decisione del PCC di dirigere la costruzione socialista del paese e di continuare nella politica di solida amicizia con l'URSS e con gli altri paesi socialisti portando avanti nel contempo il rinnovamento della democrazia socialista.

Riferendosi al rapporto introduttivo del compagno Dubcek, la Pravda scrive che i comunisti cecoslovacchi «non vogliono una democrazia qualsiasi, ma una democrazia socialista». Nel nostro lavoro — riprende la Pravda sempre dal rapporto introduttivo — noi seguiamo la via del marxismo e difenderemo attivamente la nostra ideologia contro gli attacchi che ad essa vengono portati. L'articolo mette in rilievo che Dubcek ha preso ferma posizione sui problemi della difesa del ruolo e del carattere leninista del partito ed ha sottolineato la necessità di prendere posizione contro coloro che vogliono «criticare in blocco la costruzione del socialismo in Cecoslovacchia». «Occorre respingere ogni tentativo — riprende ancora la Pravda dal rapporto di Dubcek — di distruggere la base del socialismo nel nostro paese, e di attaccare indiscriminatamente dirigenti del partito e dello Stato, di seminare dubbi sul ruolo della milizia popolare».

Dopo avere detto che Dubcek ha difeso il carattere socialista del movimento di rinnovamento in corso e la fedeltà della Cecoslovacchia al campo socialista, la Pravda rileva che in alcuni interventi nel dibattito è stata denunciata la presenza di influenze estranee al partito, di opinioni non socialiste, di demagogie e «assurde richieste di tornare alla Cecoslovacchia di Masarik e di Benes» o di ricostruire il partito socialdemocratico in nome della «democratizzazione» o della «liberalizzazione».

Il giornale registra così che il ministro della Cultura e dell'Informazione Hnuppek ha manifestato preoccupazione per certi «eccessi di destra» presenti oggi e che oggettivamente nuocciono — ha detto — al processo in corso. In altri interventi ancora è stato detto — nota il giornale — che non si deve permettere di «buttare nel cestino della carta straccia venti anni di costruzione del socialismo» e che «bisogna correggere gli errori del passato senza retter però fango sulla costruzione del socialismo».

In un gruppo di altri interventi — nota il giornale — è stata poi giustamente sottolineata la necessità di opporre resistenza a coloro che in questa situazione si allontanano dal Partito, dalla classe operaia e dal popolo sui temi della costruzione del socialismo.

L'ultima parte dell'articolo è dedicata alle conclusioni di Dubcek che ha messo in rilievo, precisa la Pravda, la necessità di concentrare gli sforzi del partito e del governo per realizzare il programma d'azione del partito e per la soluzione dei problemi politici ed economici.

Il giornale afferma che Dubcek ha sottolineato in particolare il ruolo che il Partito deve avere nella edificazione del socialismo nelle condizioni odierne.

A chiusura la Pravda sottolinea che Dubcek ha riaffermato la fedeltà del paese all'internazionalismo, e alla politica di amicizia e di unità d'azione con l'Unione sovietica e con gli altri paesi socialisti.

Adriano Guerra



114 soldati
razzisti
uccisi
in Rhodesia
dai patrioti

DAR ES SALAAM, 12. Reparti di partigiani dell'Unione del popolo africano Zimbarwe (ZAPU) e del Congresso nazionale africano (ZANU) hanno ucciso negli ultimi 10 giorni 114 soldati razzisti e sudricci.

Ne dà notizia un comunicato congiunto del ZAPU e del Congresso nazionale africano, pubblicato a Lusaka.

Nel comunicato si rileva che la Repubblica sudaficana fornisce al regime di Smith aiuti militari, inviando in Rhodesia soldati dell'esercito regolare e equipaggiamento militare. Nella foto: truppe razziste rastrellano la boscaglia.

Dopo cinque anni di sosta

Ripresa a Londra la marcia di Pasqua

Nostro servizio

LONDRA, 12. I pacifisti inglesi sono tornati a dimostrare sulle strade attorno alla capitale. Dopo una sosta di 5 anni è stata nuovamente organizzata la famosa marcia di Pasqua da Aldermaston a Londra. Varie migliaia di manifestanti si sono incamminati stamani in una lunga colonna per la prima tappa di 15 km. dalla officina atomica di Aldermaston alla cittadina di Reading. Sabato e domenica il corteo proseguirà per Slough e Chiswick. Lunedì percorrerà l'ultimo tratto del percorso totale di 75 km.

Al rally finale di Hyde Park e al comizio conclusivo di Trafalgar Square gli organizzatori si attendono una partecipazione di 15-20 mila persone. L'ultima marcia si ebbe nel 1963. Le speranze che avevano seguito l'avvento al potere del laburismo e la limitazione al singolo obiettivo del disarmo atomico sembravano aver ridotto la forza del movimento. La marcia venne sostituita da un semplice raduno a Trafalgar Square il lunedì di Pasqua. Quest'anno invece il C.N.D. riprende con vigore la sua campagna.

Il vicepresidente del C.N.D., signora Olive Gibbs, così spiega: «C'è una tremenda delusione in tutti gli strati della società per le rinunce e l'immobilismo dei laburisti, noi vogliamo e dobbiamo riprendere

le agitazioni e sottolineare le nostre richieste».

Il C.N.D. ora rivendica i seguenti punti:

1) conclusione di un autentico trattato per la liquidazione di tutte le armi nucleari;

2) effettiva cessazione del cosiddetto deterrente atomico «indipendente» britannico;

3) fine dei patii nucleari, scioglimento dell'alleanza NATO.

Il tema di fondo che anima la manifestazione questo anno è il Vietnam. Sull'obiettivo della cessazione immediata dei bombardamenti americani e della dislocazione britannica da Washington convergono tutte le correnti politiche e studentesche rappresentate nella marcia. A questo si uniscono le richieste per la attuazione di un vero programma di rinascita della nazione inglese, le cui aspirazioni sono state tradite dal laburismo.

Un altro forte elemento di mobilitazione è dato dalla lotta del negro d'America. La morte di Martin Luther King ha aggiunto nuovo impulso alla campagna per i diritti umani. Su questo punto un'altra manifestazione si è svolta oggi a Canterbury dove l'arcivescovo e primate della chiesa anglicana, il dottor Ramsey ha parlato alle migliaia di giovani convenuti nella prima sede episcopale inglese, dopo una marcia da Sittingbourne lungo l'itinerario degli antichi pellegrini medievali.

Il vicepresidente del C.N.D., signora Olive Gibbs, così spiega: «C'è una tremenda delusione in tutti gli strati della società per le rinunce e l'immobilismo dei laburisti, noi vogliamo e dobbiamo riprendere

Il ministro degli esteri cecoslovacco parla degli attuali rapporti con Bonn

Prima riunione del nuovo governo Cernik — Due interessanti interviste pubblicate da «Rude Pravo»

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 12. Il ministro degli esteri cecoslovacco, Hayek, ha dichiarato alla stampa che per quanto riguarda la normalizzazione dei rapporti con la Germania occidentale esiste già una determinata soluzione che è rappresentata dalla missione economica. Hayek ha aggiunto che la Cecoslovacchia non considera la Germania federale solo come una imperscrutabile del rinvio, ma come una realtà. «Ci rendiamo conto — ha detto Hayek — dell'esistenza di forze realistiche progressive, bi-

giogna però dire che alcuni ostacoli ai nostri rapporti devono essere eliminati in primo luogo dalla Germania occidentale. Tra questi la posizione della Germania di Bonn che si arroga il diritto di rappresentare tutta la Germania, il riconoscimento della sua validità del Patto di Monaco, il riconoscimento dell'esistenza di due Stati tedeschi indipendenti e delle frontiere dell'Oder-Neisse».

In tutto il paese questa animatissima vigilia di Pasqua — caratterizzata da una «invasione» di migliaia di turisti stranieri mentre i pragueesi sono in affariti negli ultimi acquisti prima di partire per un lungo week-end che si concluderà lunedì sera — dopo i grandi avvenimenti delle settimane scorse è dominata da una intensa attività politica. Questa mattina il nuovo governo si è riunito per la prima volta sotto la presidenza di Cernik. In seduta plenaria è riunito il Comitato provinciale del Partito della Boemia centrale per discutere il programma d'azione del partito. Immediatamente dopo si è svolta una riunione del comitato provinciale di Bratislava per discutere il nuovo programma di lavoro del partito cecoslovacco, Vasil Bilak. Egli ha detto che nel periodo attuale si sta già preparando il quarto congresso del PCC che si svolgerà probabilmente nella prima metà dell'anno prossimo. Bilak ha trattato anche di alcuni aspetti negativi dell'attuale processo di democratizzazione ed ha affermato che il PCC si è impegnato con la forza della sua autorità contro tutte quelle voci che chiedono la creazione di altri partiti politici allo scopo di «formare una democrazia nazionale e cristiana» ed anche contro quelli che vorrebbero indebolire l'alleanza con l'URSS.

A Praga si è intanto concluso il Comitato centrale dell'Unione delle donne cecoslovacche alla cui presidenza, con voto segreto, è stata eletta Miluse Fieschnerova. Il Comitato centrale dell'Unione ha dichiarato che i nuovi organismi governativi affronteranno con il massimo impegno i più urgenti problemi delle donne.

Il «Rude Pravo» pubblica oggi due interviste riguardanti i problemi economici del paese. Nella prima il vicepresidente del governo, Lubomir Stojal, spiega i compiti del nuovo Consiglio economico di cui ha assunto la presidenza. Tale Consiglio è direttamente sottoposto al governo ed avrà il compito di esaminare i processi economici nelle varie aziende per poter contrastare le forme d'interferenza del capitalismo e del profitto con le possibilità e le necessità concrete esistenti sui luoghi di produzione. Il Comi-

te economico di cui ha assunto la presidenza, Lubomir Stojal, spiega i compiti del nuovo Consiglio economico di cui ha assunto la presidenza. Tale Consiglio è direttamente sottoposto al governo ed avrà il compito di esaminare i processi economici nelle varie aziende per poter contrastare le forme d'interferenza del capitalismo e del profitto con le possibilità e le necessità concrete esistenti sui luoghi di produzione. Il Comi-

Leo Vestri

Per colloqui sul Vietnam

e sulla Corea

Johnson invita a Honolulu il fantoccio Park

Clifford illustra il doppio gioco degli Stati Uniti nei colloqui con Hanoi

WASHINGTON, 12.

Il presidente Johnson si recherà a Honolulu mercoledì per incontrare il presidente fantoccio della Corea del sud, Ciung Ri Park. Ne ha dato l'annuncio il portavoce della Casa Bianca, il quale ha precisato che Johnson partirà per le Hawaii dal suo ranch del Texas, dopo aver trascorso le prossime festività.

L'incontro, che avrebbe dovuto svolgersi la scorsa settimana ed è stato invece rinviato a causa della situazione creata dall'assassinio di Martin Luther King, da mettere in relazione con il deterioramento delle relazioni tra i dirigenti americani e i loro fantocci di Seul, dovuto tanto all'atteggiamento adottato dagli Stati Uniti nella vicenda della nave-spia Pueblo quanto all'annuncio del «colloquio di pace» con i vietnamiti. I fantocci, che hanno nel Vietnam un forte contingente di mercenari guardiano con inquietudine qualsiasi possibilità di attuazione della politica americana di intervento militare ad oltranza in Asia. Gli americani hanno cercato di rassicurarli ribadendo e accrescendo i loro impegni.

In ambienti ben informati si attribuisce a Johnson il proposito di soddisfare nella misura più ampia le esigenze di Park, che ha personalmente invitato a colloquio. Di pari passo proseguono gli incontri con i nord-coreani per la Pueblo.

L'annuncio del viaggio a Honolulu ha accresciuto la cautela con cui i circoli politici seguono gli sviluppi della politica americana in Asia, cautela del resto ampiamente giustificata dallo atteggiamento ostentato da Washington che ha assunto nella discussione sulla scelta di una sede per i colloqui con i vietnamiti, e, nelle ultime ore, da dichiarazioni del segretario alla difesa, Clark Clifford, sugli orientamenti «a lungo termine» del governo.

Clifford ha detto, innanzi tutto, che il governo sta pensando non tanto ad una liquidazione del conflitto quanto alla possibilità di mettere le truppe collaborazioniste in grado di «rilevarlo», assumendosi gradualmente l'onere della lotta.

In secondo luogo, egli ha fornito una «interpretazione» del discorso di Johnson del 31 marzo che getta molta acqua sul fuoco degli ottimismi per un rapido conseguimento della pace. Gli Stati Uniti, ha affermato, si attendono tuttora alla «formazione di un governo» che esigeva dal nord-vietnamiti una forma di «reciprocità».

In cambio della fine dei bombardamenti. Perciò, una volta iniziati i colloqui con Hanoi (che quest'ultima ha accettato «per decidere la cessazione completa dei bombardamenti»), gli americani chiederanno ai vietnamiti di compiere «un atto di escalation». Il segretario alla difesa ha negato che l'alleggerimento della pressione sulla piazzaforte di Hanoi possa essere considerato come un atto del genere e ha sostenuto, con scarsa credibilità, che i vietnamiti (gli americani parlano, come al solito, di «nord-vietnamiti») si sarebbero ritirati «per non essere distrutti».

Clifford ha detto che se Hanoi risponderà negativamente a queste istanze, gli Stati Uniti «si riservano di decidere».

Infine, il segretario alla difesa americano ha sostenuto che i vietnamiti dovrebbero considerare come un atto di escalation da parte americana la decisione di Johnson di non soddisfare in pieno le richieste di Westmoreland.

Queste indicazioni rendono evidente che il governo americano è lungi dal voler assumere un atteggiamento leale sul problema dei negoziati, e, soprattutto, è lungi dal porsi l'obiettivo di una sollecita conclusione di accordi di pace.

ANNUNCI ECONOMICI

7 OCCASIONI N. 50

AURORA GIACOMETTI consiglia

visitare QUATTROPONTANE 21

ricordarsi numero 21 — prima

acquistare REGALI PASQUALI

Prezzi come sempre imbattibili!!!

Hanoi

Uniti hanno espresso il desiderio di stabilire il più rapidamente possibile contatti fra i rappresentanti dei due paesi, ma le azioni degli Stati Uniti non fanno che differire tali contatti.

«In terzo luogo, scartando Phnom Penh, gli Stati Uniti hanno sostenuto che mancano nella capitale della Cambogia le condizioni necessarie per il lavoro da parte americana. Ma a Varsavia esistono una ambasciata americana, rispondenti e mezzi di collegamento».

«In quarto luogo, a Varsavia da oltre dieci anni hanno luogo contatti fra gli Stati Uniti e la Repubblica popolare cinese».

«In base alle ragioni sopra dette, a Hanoi si ritiene che gli Stati Uniti non abbiano fondamenti per scartare Varsavia, come luogo adatto a stabilire contatti preliminari fra gli Stati Uniti e la Repubblica democratica del Vietnam».

La Polonia ha fatto sapere di essere pronta ad accogliere i rappresentanti della RDV e degli USA per un incontro preliminare. Un comunicato ufficiale in questo senso è stato diffuso oggi dalla agenzia «PAP».

Anche oggi, le forze di aggressione USA hanno continuato a bombardare il territorio della RDV, spingendosi fin nei pressi di Vinh, 264 chilometri a nord della fascia smilitarizzata, in prossimità del 19. parallelo.

U Thant

ha respinto le due successive proposte di Hanoi secondo cui il colloquio non dovrebbe svolgersi nella capitale francese. Un quotidiano conservatore come il Figaro ricorda proprio questa mattina che Washington inizialmente si era detta pronta a incontrare i delegati vietnamiti «in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo». Perché dunque una capitale come Varsavia non ha raccolto il gradimento della Casa Bianca? «Gli argomenti di Washington», secondo il Commento, «non resistono ad un esame. E se gli Stati Uniti respingono uno dopo l'altro i luoghi proposti da Hanoi, si riesce a capire cosa valga l'offerta».

La gente lo ha fatto sedere su una panchina all'angolo della Kurfuerstendamm con la Nestorstrasse, mentre si attendevano l'ambasciatore e la polizia di Berlino. All'arrivo dell'ambasciatore e della polizia il giovane ha mormorato: «Più in fretta, più in fretta». Poi è stato portato all'ospedale che si trova in una strada vicina e lì è morto.

L'attentatore intanto si era nascosto in una casa vicina ancora piena di impalcature, riuscendo a rintanarsi in una cantina da cui la polizia ha dovuto scendere con la forza. Il mancato assassinio ha sparato quindici pallottole, venti le hanno sparate i poliziotti, che hanno usato anche una cinquantina di bombe lacrimogene.

Poi il criminale si è arrenduto, è stato portato in ospedale. Stamatina Bochman è stato interrogato verso le dieci da un commissario e da un giudice.

Ieri sera, appena la notizia si è diffusa, sono iniziate le proteste. E' significativo che l'obiettivo principale della battaglia è stato il proprietario quasi tedesco della stampa tedesco-occidentale, Alex Springer, contro i cui palazzi disseminati in un po' di tempo sono stati fatti quattro colpi di pistola.

A Berlino migliaia di giovani si sono incamminati e hanno messo l'assedio al grattacielo che Springer ha fatto costruire a ridosso del muro che segna il confine tra la Repubblica democratica tedesca e Berlino occidentale. La proprietà di Springer era ben difesa dalla polizia che ha caricato, picchiato, innaffiato i giovani. Ma nonostante tutto questo i dimostranti hanno appiccato un incendio ai garages dei furgoni che trasportano i giornali del monopolio Springer.

A Monaco lo stesso fatto è accaduto oggi. Ma qui la polizia, è giunta in ritardo per non aver creduto che una manifestazione potesse ingrossarsi tanto da riuscire ad assaltare la sede di Springer. I giovani sono entrati nel palazzo in cui si preparano i giornali e hanno preso di mira i giornali della catena, e hanno lasciato un segno tangibile della collera per l'attentato al loro dirigente nazionale.

A Francoforte un centinaio di giovani è entrato in una chiesa protestante con una bandiera del Fronte di liberazione vietnamita e ha detto: «Oggi, venerdì santo, voi pensate a come è morto Cristo e noi vi spieghiamo come Rudi Dutschke è stato ucciso da un assassino». Altri 500 dimostranti hanno compiuto un'irruzione nel maggiore teatro della città. Anche a Monaco e a Bonn i giovani a fronte sono entrati nelle chiese per parlare del tentativo di uccidere un giovane leader della rivolta studentesca. Avevano cartelli con tre nomi: «Cristo, King, Dutschke».

Manifestanti distribuiti nelle chiese e davanti alle chiese a Bonn dicono, a proposito dell'attentato omicida: «Non azione isolata di un pazzo ma risultato di una

eccitazione all'odio e tentativo di allineare i cittadini con le leggi di eccezione». A Brema alcuni giovani hanno compiuto anche un gesto goliardico. Si sono fatti promotori di una denuncia, presentata alla polizia, contro Schuetz, primo borgomastro di Berlino ovest e contro il presidente del Land, il democristiano Arndt. I due uomini che hanno condotto nei confronti di Dutschke una campagna di insulti violenza. Ancora a Francoforte, nella chiesa protestante di S. Pietro, mentre alla fine della messa si stava intonando l'ultimo coro, duecento giovani che si erano messi accanto al pastore predicante hanno intonato l'Internazionale. Il pastore ha detto allora: «I cristiani non possono stare in disparte quando il mondo è in fiamme». Altre manifestazioni si sono svolte a Colonia, Aquisgrana, Amburgo, Essen, a Esslingen.

In queste ore decine di migliaia di giovani bloccano gli stabilimenti di Springer per impedire l'uscita dei giornali a Berlino ovest, Amburgo, Francoforte, Essen, Hannover, Monaco.

Il Comitato per la riannessione della legalità del Partito comunista tedesco ha dichiarato che il nome di Dutschke è stato ucciso attraverso la piazza Kennedy e picchiato, e riporta frasi di una serie di direttori politici o tratti dai giornali di Springer. Iscritti all'odio contro Dutschke e il suo gruppo. Eccone alcuni: «Bisogna che finisca con Dutschke. Quelli degli studenti evangelici ricorda l'altro che il 28 febbraio, al suono della campana della libertà, un giovane impelato che fu scambiato per Dutschke, venne trascinato attraverso la piazza Kennedy e picchiato». «Ritorna frasi di una serie di direttori politici o tratti dai giornali di Springer. Iscritti all'odio contro Dutschke e il suo gruppo. Eccone alcuni: «Bisogna che finisca con Dutschke. Quelli degli studenti evangelici ricorda l'altro che il 28 febbraio, al suono della campana della libertà, un giovane impelato che fu scambiato per Dutschke, venne trascinato attraverso la piazza Kennedy e picchiato».

I giovani del centro politico ebraico di Berlino hanno scritto anch'essi alcuni gravi giudizi sul mondo politico berlinese. «La cattiva semente della politica di Dutschke sta germogliando. Il peggior fascista lanciato dal Senato di Berlino e dalla stampa di Springer ha contribuito a creare le premesse a questo attentato malvagio. L'assassinio di Martin Luther King è la scuola di Dutschke. La stampa di Springer ha una coscienza Benno Ohnesorge e Rudi Dutschke. Ieri Rudi Dutschke è stato vittima di un crimine politico. Domani potrebbe essere ucciso un altro. Si spara. I comunisti pigri e proletrari. Fino a quando i fascisti nel Senato potranno continuare la loro politica?».

Questa sera le ultime notizie dicono che Rudi Dutschke ha potuto parlare, nel tardo pomeriggio, con il fratello. I medici hanno dichiarato di pensare che le speranze per la vita di Dutschke vadano lentamente aumentando.

Il cancelliere Kiesinger ha interrotto le vacanze e si è recato a Berlino. I suoi occhi sono rossi. Dopo aver agitato lo spauracchio di contro-dimostrazioni dell'estrema destra, il cancelliere ha attaccato violentemente le manifestazioni di protesta per l'attentato a Dutschke, atteso a suo dire da un gruppo rivoluzionario militante che cercherà ora di consolidare la forza dei radicali di sinistra contro l'autorità costituita» in tutta la Germania occidentale.

Sicilia

e fuori da tutto, come vogliamo noi. Fuori dal Comune e dalla Provincia di Palermo (dove il PRI, dopo la rinuncia dei socialisti, fa da unico e non determinante supergruppo) i gruppi più qualificati della DC siciliana, fuori dagli enti regionali (nei quali il PRI ha creato le basi di un potere articolato e molto spedito), fuori, insomma, da qualunque dei generosi abbeveratori dispensati dal sistema regionale istaurato dalla DC.

E' questa, una nuova e significativa conferma che il vero problema è scongiurare la prepotenza dc, spostando la lotta sul piano nazionale, e non determinando la soluzione del problema dal PRI — dei problemi politici, delle scelte di fondo, delle prospettive. E' su questo piano, nella DC, nel PSU, nel gruppo della crisi (essi si limitano, infatti, ad una polemica imbevuta di intrighi e di pesanti insinuazioni moralistiche) perché sanno che da un coraggioso esame dei veri termini del contrasto, hanno tutto da perdere. Ammesso che il PRI intenda vincere.

Invece, essi hanno fretta di trovare una soluzione, di superare il fastidioso impasse elettorale, di spendere in fretta, senza andare molto per il sottile, circa l'efficienza del governo. Come dimostra una inquietante ma deliriosa offerta dell'Ingramme che stamane piangeva calde lacrime sul fatto che la Sicilia è rimasta senza Bilante

